Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Martedì 28 giugno — Numero 151

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

Domani, 29 giugno, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ,,.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 13 marzo 1904:

a Commendatore:

Tamagno comm. Francesco, artista di canto.

Con decreto del 17 marzo 1904:

a Commendatore:

Bocca comm. avv. Giuseppe, sindaco di Asti.

a Cavaliere:

Prato sacerdote don Bartolomeo, parroco della Commenda Magistrale Mauriziana di Stupinigi, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Cavaliere:

Allasia teologo don Andrea, arciprete della chiesa parrocchiale di Agliè e cappellano della Casa Ducale di S. A. R. il Principe Tommaso.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 6 marzo 1904:

a Commendatore:

Travali comm. Benedetto, direttore capo divisione nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo, a sua domanda, col grado onorifico d'ispettore generale.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 6 marzo 1904:

a Cavaliere:

Perlo Francesco, ispettore della R. guardia di finanza, collocato a riposo.

Con decreto del 17 marzo 1904:

a Cavaliere:

Avona cav. Giovanni, ispettore di 1ª classe nelle guardie di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 4 febbraio 1904:

ad Uffiziale:

Panara cav. Panfilo, colonnello medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a Cavaliere:

Bracco cav. Venerando, colonnello contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Albertoni cav. Nicolò, tenente colonnello contabile id. id.

Di Suo Motu-proprio:

Con decreto del 31 marzo 1904:

a Commendatore:

Olliveri comm. avv. Ottavio, intendente generale della casa di S. A. R. il Duca di Genova.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Cavaliere:

Fontana cav. Agostino, archivista nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 24 marzo 1904:

a Commendatore:

Gavotti Francesco, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 27 marzo 1904:

a Cavaliere:

Bonito cav. Federico, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo, a sua domanda.

Pirodda cav. Pietro, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 7 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Montaperto cav. Ezio, capitano nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 7 aprile 1904:

a Commendatore:

Bellentani comm. Vincenzo, maggior generale in ritiro.

Con decreto del 14 aprile 1904:

a Cavaliere:

Casanova sac. don Luigi, rettore dell'Istituto dei sordo muti poveri di campagna in Milano.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 24 marzo 1904:

a Cavaliere:

Franco cav. Giuseppe, ingegnere capo di 2ª classe nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 31 marzo 1904:

a Cavaliere:

Lo Curzio Giuseppe Maria, ufficiale di porto di 1ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 31 marzo 1904:

a Cavaliere:

Ascari cav. Ottone, archivista nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 6 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Monachesi cav. prof. Tito, del quintetto di Corte.

a Cavaliere:

Salimbeni conte ing. Filippo.

Budini Leopoldo, di Firenze.

Con decreto del 13 marzo 1904:

a Cavaliere:

Ragnini Gioacchino di Fortunato.

Con decreto del 17 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Capozzi Ciro, da Vico Equense, residente a Monaco.

Gabiani cav. Nicola fu Carlo.

Gavazza cav. ing. Annibale fu Stefano.

a Cavaliere:

Amerio Giuseppe fu Lorenzo.

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Gran Cordone:

Florio comm. Ignazio di Ignazio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 10 marzo 1904:

a Commendatore:

Anfossi cav. Costanzo, consigliere delegato di Prefettura di 1ª classe, collocato a riposo.

a Cavaliere:

Gelosi Francesco, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo.

Con decreto del 13 marzo 1904:

a Commendatore:

Fecia di Cossato conte dott. cav. Giulio, prefetto.

Canalis dott. cav. Pietro, medico provinciale.

Fichera ing. prof. cav. Filadelfo, capo dell'Ufficio tecnico municipale di Catania.

Nicita cav. Francesco, ex-sindaco di Comiso.

Ciaccio cav. Giuseppe, ex-membro della Commissione Reale straordinaria per la disciolta Amministrazione provinciale di Girgenti.

Rossi dott. cav. Eugenio, ex membro della Giunta provinciale amministrativa di Palermo.

Pagano avv. cav. Enrico, id. id. id.

ad Uffiziale:

Pistolese dott. cav. Gerardo, capo sezione nel Ministero dell'Interno.

Quaranta dott. cav. Vincenzo, consigliere delegato di Prefettura.

Danesi ing. cav. Filippo, segretario ingegnere del Consiglio superiore di sanità.

D'Angelo cav. Michele, Sindaco di Ovindoli.

Del Vasto conte avv. cav. Francesco, consigliere sanitario provinciale di Campobasso.

Vitale cav. Francesco, ex Sindaco di Aversa ed ex deputato provinciale di Caserta.

Ruffo cav. Filippo, pro-Sindaco di Aversa.

Ruffino cav. Rosario, Sindaco di Terrasini.
Pecoraro cav. Girolamo, id. di Carini.
Caserza cav. Carlo, id. di Pozzolo Formigaro, consigliere provinciale di Alessandria.
Buscemi cav. Francesco, Sindaco di Villafranca Sicula.
Moncada avv. cav. Ruggero, assessore comunale di Modica, consigliere provinciale di Siracusa.
Gualdi prof. cav. Tito, direttore dell'ufficio municipale d'igiene a Roma.
Martinez ing, cav, Carlo, ingegnere capo del municipio di Napoli.

a Cavaliere:

Sicuro Carlo, capitano dei carabinieri Reali.
Varone Nicola, tenente id.
Mozzi avv. Riccardo, consigliere di Prefettura.
Vuillermin dott. Renato, id.
Sandeski prof. Pietro, archivista disegnatore del Consiglio superiore di sanità.
Cosco dott. Giuseppe, coadiutore veterinario nel laboratorio di micrografia e bacteriologia della sanità pubblica.
Dotti dott. Francesco, sanitario dello stabilimento penale di Orbetello.
Masciello dott. Giovanni, commissario di P. S. di 4ª classe.
Murè Cosimo, id. id. id.
Giuffrida rag. Carmelo, delegato di P. S. di 1ª classe.
Selmi dott. Pier Alberto, consigliere ff. di Sottoprefetto di Montepulciano.
Garelli Roberto, capitano dei RR. carabinieri.
Rossi Ernesto, veterano 1848-49 fondatore della Società reduci « Italia e Casa Savoia » in Roma.
Roggeri Nicola, consigliere provinciale di Ferrara.
Zoffili Ermanno, direttore del dazio consumo in Campobasso.
Avellone Isidoro, Sindaco di Roccapalumba.
Trigona avv. Guglielmo barone di Frigentini, ex consigliere comunale di Noto.
Mangiagalli Pompeo, Sindaco di Trucazzano.
Natale dott. Leonardo, notaio e consigliere comunale di Cariati.
Gualanti Santi, Sindaco di Sambuca Pistoiese.
Nasisi dott. Costantino, primo medico dello stabilimento balneare di Telese.
de Ciampis Ismaele, Sindaco di Morcone.
di Stasio Andrea, assessore comunale di Carinola.
Lippi Enrico fu Michele di Lucca.
Rizzi Augusto, Sindaco di Praduro e Sasso.
Turco avv. Alessandro, assessore comunale di Catanzaro.
Cotronei Raffaele, consigliere comunale id.
Marincola Politi Domenico, assessore comunale id.
Squillace Paolo Ernesto, id. id.
Trapuzzano notaio Gregorio, ex sindaco di Gizzeria.
Mazzetti Tommaso, sindaco di Vivaro Romano.
Zerboni Don Giulio, parroco e presidente dell'Ospedale di Ghemme.
Pampuri avv. Cesare fu Luigi.
Avitabile Onofrio, ff. di sindaco di Agerola.
Vespignani Vincenzo, ex sindaco di Tredozio.
Colletti sac. Don Onorato, parroco di Faule.
Ortisi Eustachio, consigliere comunale di Siracusa.
Anzoini avv. Giuseppe, id. id. di Formicola.
Andreae Corrado di Achille.
Fraschetti Nazzareno, ex consigliere comunale di Ceprano.
Pierantoni Luigi fu Vincenzo, reduce dalle patrie battaglie.
Apicella avv. Giuseppe, assessore comunale di Sala Consilina.
Sonaglia notaio Giovanni, residente in Canelli.
Parmetler Lorenzo, ragioniere nell'Ospedale di San Giovanni in Torino.
Marra Giovanni, sindaco di Bellona.
Suria Giov. Batt. di Giuseppe.
Tortorella avv. Eugenio fu Giuseppe.
Tonani ing. Giovanni, sindaco di San Giorgio Lomellina.
Boglione dott. Vittorio, medico condotto e primario dell'ospedale di Cherasco.
Martinotti dott. Carlo, farmacista addetto alla lavorazione del chinino di Stato presso la farmacia militare di Torino.
Spagnolo dott. Vincenzo, medico-chirurgo in Campi Salentino.
Baldi Luigi, sindaco di Grantorto.
Tusa dott. Rosolino, medico primario nell'ospedale civico di Palermo.
Di Benedetto Mannarà Pietro, sindaco di Riesi.
Maffei avv. Domenico, ex-presidente della Congregazione di carità di Taurasi.
Renzoni Marco, sindaco di Ripi.
Costamagna dott. Andrea, medico condotto ed ufficiale sanitario di Fossano.
Troise Ferdinando, presidente dell'Opera pia di Santa Maria delle Grazie alla Pietà del Pesco.
Porlezza dott. Pier Luigi, direttore dell'ospedale civile di Luino.
Di Natale Nicastro Francesco, segretario capo della Deputazione provinciale di Siracusa.
Fossati geometra Massimo, ex-consigliere comunale ed amministratore di Opere pie in Casale Monferrato.
Rabagliati dott. Emanuele, medico condotto in Moncalvo.
Bullara Giuseppe, Sindaco di Bivona.
Oliva avv. Giovanni, deputato provinciale di Bari.
Gambatesa notaio Gioacchino, Sindaco di Noicattaro.
Sanità avv. Camillo, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa, consigliere comunale di Chieti.
Magnante not. Vito, Sindaco di San Mauro Forte.
Rostan dott. Amedeo, medico condotto consorziale di Perrero.
Ricci Salvatore, ex-assessore comunale di Buonconvento.
Sanneris Giovanni, ex-Sindaco di Villacidro.
Desogus dott. Roberto, direttore della Clinica oculistica nell'Ospedale civile di Cagliari.
Stecchini nob. dott. Leonardo, Sindaco di Sandrigo.
Todescato Attilio, Sindaco di Quinto Vicentino.
Travelli Andrea, Sindaco di Oleggio.
Pizzamiglio avv. Luigi, presidente del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali di Lodi.
Brunetti Matteo, Sindaco di Paluzza.
Charrey avv. Giuliano, Sindaco di Aosta.
Martina avv. not. Enrico, Sindaco di Corneliano d'Alba.
Franzosini Leopoldo, consigliere comunale membro della Congregazione di carità ed Asilo infantile di Muceno.
Agnoli Giuseppe, Sindaco di Ospitale.
Galli ing. Ezio fu Leopoldo.
Canegallo Domenico, sindaco di Castellania.
Pertile Pio, id. di Marostica.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 4 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Faletti Giuseppe, capitano contabile, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Cavaliere:

Borghesi Giovanni, capitano del genio, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 3 marzo 1904:

a Commendatore:

Abbamondi Giov. Battista. direttore nel Corpo sanitario militare marittimo, collocato in posizione ausiliaria.

ad Uffiziale:

Somigli Carlo, capitano di fregata, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 6 marzo 1904:

a Commendatore:

Marchisio cav. Annibale, capo sezione di ragioneria nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio, col grado onorifico di direttore capo di ragioneria.

Con decreti del 3, 6 e 10 marzo 1904:

a Cavaliere:

Valente Umberto, direttore di sede della Banca d'Italia.
Troilo dott. Erminio, segretario nel Ministero del Tesoro.
Marinoni Antonio.
Peserico dott. Luigi.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 6 marzo 1904:

a Cavaliere:

Maccario Valentino, vice pretore del mandamento di San Giorgio Canavese, del quale sono state accettate le dimissioni.
Maestri Adeodato, giudice di Tribunale civile e penale, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 10 e 13 marzo 1904:

a Commendatore:

Corsini cav. Giovanni, conservatore delle ipoteche, a riposo.

a Cavaliere:

Cenedese dott. Vittorio, segretario nel Ministero delle Finanze.
Semitecolo Antonio, id. id.
Quadrari Giulio, archivista id.
Tesauro dott. Beniamino, segretario nelle intendenze di finanza.
Cannella Domenico, ispettore demaniale.
Guerra Francesco, ispettore della guardia di finanza.
Pistoni dott. Lamberto, segretario nel Ministero delle Finanze.
Brunelli Enrico, archivista id. id.
Pazzaglia Enrico, segretario nelle Intendenze di finanza.
Bersani ing. Pietro, ingegnere nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.
Siragusa ing. Annibale, id. id. id.
Tortorici Liborio, presidente della Commissione mandamentale di Cattolica Eraclea.
Basili-Luciani Filippo, membro id. id., di Montefiascone.

Con decreto del 17 marzo 1904:

a Cavaliere:

Semeria Ernesto, agente di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Cavaliere:

Landi dott. Lando, aiuto nella clinica medica della R. Università di Pisa, collocato a riposo.

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 31 marzo 1904:

a Commendatore:

Scocchera cav. Ferdinando, deputato provinciale di Bari.

Sulla proposta del Ministro degli Esteri:

Con decreti del 3 e 10 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Pancrazi cav. Gaspare.

a Cavaliere:

Brunetta Alessandro, pittore.
Villa prof. Giuseppe.
Vecchi Emilio Augusto.
Carbone Giov. Batta.
Gavini prof. architetto Carlo Ignazio.
Cocchi dott. Gaetano.
Olivo Antonio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 27 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Mirenda cav. Calogero, direttore del Circolo impiegati civili di Firenze.

a Cavaliere:

Vergani Giulio fu Alessandro.
Riva Angelo, assessore anziano di Carugate.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 13 marzo 1904:

a Commendatore:

Sacerdoti cav. Giulio.

a Cavaliere:

Lombardo Egidio.

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Commendatore:

Messeri cav. Antonio, capo sezione di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo a sua domanda.

ad Uffiziale:

Ceresa cav. Alessandro, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del Tesoro.

Con decreto del 3 marzo 1904:

a Commendatore:

Codacci-Pisanelli cav. avv. prof. Alfredo, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 10 e 13 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Corner cav. dott. Antonio, intendente di finanza.
Rosso cav. avv. Pietro, presidente della Commissione delle imposte di Chiaramonte Gulfi.
Sansoni cav. Carlo Alberto, capo sezione nel Ministero delle Finanze.

a Cavaliere:

Medolaghi prof. Paolo.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Cavaliere:

Mallarini Paolo, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, collocato a riposo.
Castellani Domenico, id. id. id.
Bugiani Ferruccio, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 24 marzo 1904:

a Cavaliere:

Degrassi Girolamo, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori in Roma.
Paolucci Giulio, tesoriere id. id.
Vietti Adolfo, notaio in Asti.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 27 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Cucchini Amilcare, tenente colonnello del genio navale, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 24 marzo 1904:

a Cavaliere:

Scoto Agatino, tenente di fanteria.

Riveri Mario, capitano id.

Con decreti dell'11 e 12 febbraio 1904:

a Grand' Uffiziale:

Avogadro di Vigliano nob. Pietro, maggior generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a Cavaliere:

Vigliani Pietro, ufficiale di scrittura di 1ª classe, collocato a riposo.

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 7 aprile 1904:

a Commendatore:

Massarenti prof. Carlo.

a Cavaliere:

Ficola avv. Giuseppe fu Domenico.

Con decreto del 10 aprile 1904:

a Cavaliere:

Ballarino dott. Ettore, medico chirurgo in Castagnole Piemonte.

Con decreto del 14 aprile 1904:

a Cavaliere:

Ariotti dott. Angelo, medico chirurgo in Torino.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 31 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Tanfani Giuseppe.

a Cavaliere:

Franz Ferruccio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 14 aprile 1904:

a Cavaliere:

Calza Beniamino, delegato di P. S. di 1ª classe, collocato a riposo.

Pia Carlo, consigliere comunale di Torino.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 24 marzo 1904:

a Cavaliere:

Gambini Antonio, agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.

Con decreto del 20 marzo 1904:

a Cavaliere:

Pieropan Ernesto, vice presidente della Commissione mandamentale di ricchezza mobile di Tregnago.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 27 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Gonella cav. Eustachio, presidente del tribunale civile e penale di Torino.

Con decreto del 31 marzo 1904:

a Commendatore:

Paletti cav. Paolo, procuratore del Re, collocato a riposo a sua domanda.

a Cavaliere:

Patrucco Giovanni, giudice di tribunale, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto del 7 aprile 1904:

a Cavaliere:

Guaschino Giuseppe, vice cancelliere della Corte d' appello di Casale, collocato a riposo.

Gioffrè Antonio, vice pretore del mandamento di Scilla, di cui furono accettate le dimissioni.

Tuccari Giovanni, id. id. di Castiglione di Sicilia, id. id.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 24 e 31 marzo 1904:

a Commendatore:

Reyna cav. avv. Federico, direttore generale dell' Istituto delle opere pie di San Paolo in Torino.

ad Uffiziale:

Zardo cav. prof. Antonio.

a Cavaliere:

Prandi Attilio, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza.

Bianchini ing. Cesare.

Bargoni Giulio, direttore della Banca cooperativa popolare di Rovigo.

Cittadella Vigodarzere conte Vittorio.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreto del 7 aprile 1904:

ad Uffiziale:

Cacopardo cav. Giuseppe, direttore superiore.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti del 6, 17 e 24 marzo 1904:

ad Uffiziale:

Sabini conte cav. Candido, consulente dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, per le questioni economiche.

Vacatello cav. Francesco, rappresentante della Società generale di navigazione in Pizzo.

D'Andrea cav. Matteo, proprietario in Sant'Angelo dei Lombardi.

Tononi cav. Cesare, direttore generale della Cassa nazionale d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro.

a Cavaliere:

Scotto Giovanni, fotografo in San Remo.

Bettini rag. Amleto, industriale in Bologna.

Calderoni Pietro, ragioniere della Cassa di risparmio di Ravenna.

Jannon Onorato, ragioniere capo id. id. di Torino.

Migliori Giuseppe, negoziante in Milano.

Rossi avv. Enrico, commerciante in Torino.

Socini dott. Carlo, vice presidente della Cassa di risparmio di Bologna.

Rosi Luigi, verificatore nell'amministrazione metrica e del saggio e marchio dei metalli preziosi, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 10 aprile 1904:

a Cavaliere:

Zamboni Giacomo, sindaco di Chiampo.

Chiarle Michele, sindaco di Cassano Belbo, presidente del Consorzio stradale di Valle Belbo.

Schiavoni ing. Nicola fu Giovanni.

Cislaghi Giuseppe, capo stazione delle strade ferrate meridionali.

Ferrari-Ruffino avv. Francesco, segretario di 2ª classe, nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Colambassi Nicola, ufficiale d'ordine nel R. ispettorato delle strade ferrate.

Pirola Beniamino, ingegnere di 1ª classe nel R. Corpo del genio civile.

Galli Vittorio id. id. id.

Micheli ing. Pilade, aiutante di 1ª classe, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 259 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli operai e le operaie delle Manifatture dei tabacchi, che si trovavano in servizio al 30 settembre 1899, acquistano diritto a pensione:

a) gli operai quando abbiano compiuti 60 anni, le operaie quando ne abbiano compiuti 55;

b) quando abbiano compiuti venticinque anni di servizio, e sieno riconosciuti inabili a continuarlo;

c) quando per ferite od infermità contratte per causa di servizio siano resi inabili a continuarlo, qualunque sia la durata dei servizi anteriori e l'età raggiunta, dietro rinuncia delle indennità previste dalla legge per gli infortuni sul lavoro.

Art. 2.

Il tempo di servizio utile per la pensione è rappresentato dalla somma dei successivi periodi di servizio prestato sotto qualsiasi forma o classifica, computando anche le assenze per malattia ed i servizi prestati alla soppressa azienda privata dei sughi di tabacco.

Nella determinazione della durata del servizio utile per la pensione saranno computati i servizi militari, ed i servizi civili prestati presso altre Amministrazioni dello Stato, nonchè le campagne di guerra a norma dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

Gli operai ed operaie, provenienti dall'industria privata dei tabacchi in Sicilia, allorquando raggiungano i limiti di età stabiliti al comma *a*, dell'articolo 1, saranno considerati, agli effetti del servizio utile per la pensione, come ammessi in servizio del monopolio dei tabacchi all'età di 18 anni se uomini e di 15 anni se donne, sempre quando possano provare in modo non dubbio questa loro provenienza.

Saranno valutati come utili agli effetti della liquidazione della pensione, a termine della vigente legge e della presente, i servizi prestati alla dipendenza della Regìa cointeressata dei tabacchi in qualità di operai, capi operai, portinai, visitatori, visitatrici ed inservienti, sempre che sia provata in modo non dubbio la data dell'effettiva ammissione e la loro immediata conservazione in servizio allorchè la gestione dell'azienda dei tabacchi fu riassunta dallo Stato.

Nel caso in cui qualche operaio od operaia passasse o fosse già passato ad un ufficio civile, pel quale fosse stabilita una pensione, nella determinazione di questa sarà computato anche il periodo di tempo trascorso nelle Manifatture.

Art. 3.

La pensione annua dell'operaio che abbia raggiunti 25 anni di servizio sarà liquidata in base alla mercede media giornaliera dell'ultimo decennio esclusi i due anni di minima mercede, moltiplicata per 150. Questo moltiplicatore sarà aumentato di tre unità per ogni anno di servizio oltre il 25 fino ai 45, e di sei unità per ogni anno oltre i 45.

In nessun caso la pensione delle operaie potrà essere inferiore a L. 300 annue, e quella degli operai a L. 480, e sarà sempre equiparata, per gli effetti della esenzione dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile, alle rendite vitalizie liquidate dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai a norma del disposto dell'articolo 24 del testo unico di legge sulla Cassa stessa approvato col R. decreto 28 luglio 1901, n. 387.

Art. 4.

Quando per impotenza al lavoro, debitamente riconosciuta, l'operaio abbandoni definitivamente il servizio prima di aver conseguito il diritto a pensione ai termini dell'articolo 1, ma dopo avere compiuto almeno dieci anni di servizio, gli verrà concessa una indennità per una volta sola, che sarà calcolata sulla base della mercede giornaliera media dell'ultimo quinquennio.

Tale indennità sarà di 300 volte la mercede quando l'operaio non abbia compiuto quindici anni di servizio, 450 quando ne abbia compiuto quindici ma non venti, e 600 quando ne abbia compiuto venti ma non venticinque.

Art. 5.

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge gli assegni di valetudinarietà concessi antecedentemente agli operai saranno trasformati in pensioni sulla base della mercede e del numero d'anni di servizio riconosciuti alla data del loro collocamento in istato di valetudinarietà.

Art. 6.

Gli operai e le operaie assunte in servizio dopo il 30 settembre 1899, sono inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il loro contributo alla Cassa è costituito:

a) da una ritenuta sulle mercedi nella misura di una lira mensile per le operaie, due lire mensili per gli operai.

b) da un contributo mensile dello Stato.

La misura di questo contributo sarà determinata in modo che l'addizione di esso colla ritenuta e colla quota di concorso della Cassa nazionale di previdenza formi per dodici mesi la somma di L. 34 per le operaie e di L. 58 per gli operai.

Art. 7.

All'atto della ammissione in servizio ogni operaio ed

operaia dovrà dichiarare in quale ruolo della Cassa nazionale di previdenza vuole essere inscritto.

In via transitoria è concesso agli operai già inscritti nel ruolo della mutualità di far passaggio al ruolo dei contributi riservati, purchè ne facciano domanda entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 8.

Gli operai e le operaie delle Manifatture che si troveranno nelle condizioni indicate nei comma *a), b), c)*, dell'articolo 1°, potranno liquidare la propria pensione presso la Cassa nazionale di previdenza.

In tal caso, e quando la liquidazione del conto individuale dell'inscritto al ruolo della mutualità produca, indipendentemente dai versamenti volontari, una pensione inferiore a quella stabilita dall'articolo 3° della presente legge, sarà versata dall'Azienda dei tabacchi alla Cassa nazionale la somma capitale necessaria affinchè la pensione raggiunga la detta misura.

Per l'inscritto nel ruolo dei contributi riservati, la somma da versarsi dall'Azienda dei tabacchi alla Cassa nazionale sarà eguale a quella, che a parità di tutte le altre condizioni, sarebbe da versarsi se fosse inscritto nel ruolo di mutualità.

Art. 9.

Quando l'operaio abbandoni il servizio nei casi contemplati all'articolo 4, sarà concessa dalla Cassa nazionale la liquidazione del conto individuale. Tale liquidazione potrà essere fatta, dietro richiesta dell'operaio, sotto forma di pagamento della somma capitale accumulata.

L'Azienda dei tabacchi aggiungerà alla somma risultante dalla liquidazione del conto individuale ciò che potrà essere eventualmente necessario per portarla, indipendentemente dai versamenti volontari, alla misura stabilita dall'articolo 4.

Art. 10.

La presente legge si applica a tutti gli operai regolarmente iscritti in servizio stabile nei ruoli delle Manifatture, sotto le qualifiche di cottimanti, maestre e scrivane, artieri e sorveglianti, e giornalieri d'ambo i sessi.

Art. 11.

La presente legge entrerà in vigore col 1° ottobre 1904.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 271 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La proroga accordata fino al 30 giugno 1904 con la legge 8 luglio 1903, n. 289, alle disposizioni della legge 7 luglio 1902, n. 276, concernenti la cedibilità degli stipendi, è estesa fino al 31 dicembre 1904.

Durante questo periodo la cedibilità degli stipendi è estesa ai ferrovieri ancorchè non godano di un salario od assegno fisso e continuativo, purchè la cessione sia fatta a Società mutue cooperative di credito o di consumo, costituite fra i ferrovieri stessi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.
RONCHETTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 272 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le navi seguenti da radiarsi durante l'esercizio 1904-905, in quanto non ritenga maggiormente opportuno la loro demolizione negli stabilimenti della R. Marina: ***Formidabile***, ***Washington***, torpediniere di seconda classe: 96 *S*, 97 *S*, 110 *S*, 111 *S*, cannoniera lagunare n. *3*.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a valersi dei fondi trasportati al capitolo n. 70 - Riproduzione del naviglio - (Legge 13 giugno 1901, n. 258) in base ai conti consuntivi già approvati e di quelli da trasportarsi in base ai consuntivi dell'esercizio corrente e degli esercizi futuri, non che di quelli provenienti da reintegra-

zioni di fondi a favore del capitolo medesimo, oltre che per le navi enumerate al capitolo 65 - Riproduzione del naviglio (parte ordinaria) - anche per la costruzione di torpediniere di 1ª classe.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

STATO DI PREVISIONE *della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1904 al 30 giugno 1905.*

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1904 al 30 giugno 1905
	TITOLO I. Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale (Spese fisse)	986,700 —
2.	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	89,040 —
3.	Ministero - Spese d'ufficio	63,300 —
4.	Consiglio superiore di Marina (Spese fisse)	30,000 —
5.	Consiglio superiore di marina - Indennità di residenza in Roma (Idem)	922 50
6.	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	15,000 —
7.	Spese postali (Spesa d'ordine)	12,000 —
8.	Spese di stampa	143,950 —
9.	Provvista di carta e di oggetti varî di cancelleria	90,900 —
10.	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviarî per ufficiali ed impiegati (Spesa d'ordine)	700 —
11.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
12.	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,500 —
13.	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	4,000 —
14.	Sussidî agli impiegati ed al basso personale dell'Amministrazione centrale in attività di servizio	6,000 —
15.	Sussidî ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della Marina e loro famiglie	70,000 —
16.	Spese casuali	20,000 —
		1,536,012 50
	Debito vitalizio.	
17.	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	5,800,000 —
18.	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	30,000 —
		5,830,000 —
	Spese per la marina mercantile.	
19.	Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse)	1,096,300 —
20.	Personale amministrativo e di bassa forza, commessi, amanuensi ed incaricati del corpo delle capitanerie di porto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,450 —
21.	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima	57,000 —
22.	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse)	18,000 —
23.	Spese varie della marina mercantile	111,000 —
24.	Sussidî ad istituti della marina mercantile	220,572 —
25.	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria)	30,000 —
26.	Compensi di costruzione e premî di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3ª), e 23 luglio 1896, n. 318 e legge 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per l'esecuzione di dette leggi (Spesa obbligatoria)	8,000,000 —
		9,534,322 —
	Spese per la marina militare.	
27.	Navi in armamento, in armamento ridotto, in riserva, in disponibilità ed in allestimento	6,070,000 —
28.	Stato maggiore generale della R. marina	3,660,000 —
29.	Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti)	1,351,000 —
30.	Corpo di commissariato militare marittimo	829,000 —
31.	Corpo sanitario militare marittimo	690,000 —
32.	Corpo RR. equipaggi - Competenze ordinarie	12,900,000 —
33.	Corpo RR. equipaggi - Premî, soprassoldi e gratificazioni di rafferma (Spesa obbligatoria)	2,394,000 —
34.	Ufficiali in posizione ausiliaria	120,000 —
35.	Personale civile tecnico	1,412,000 —
36.	Personale civile tecnico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,920 —
37.	Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino	1,483,000 —
38.	Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,310 —
39.	Carabinieri Reali	282,000 —
40.	Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	259,500 —
41.	Servizio semaforico - Materiale	288,000 —
42.	Difese locali delle piazze marittime - Personale (Spese fisse)	360,000 —
43.	Viveri a bordo ed a terra	8,600,000 —
44.	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari	207,000 —
45.	Giornate di cura e materiali d'ospedale	548,000 —
46.	Distinzioni onorifiche	15,000 —
47.	Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione	6,000,000 —

48 Materiali di consumo per le RR. navi	1,700,000 —
49. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della R. marina	110,500 —
50. Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili	210,500 —
51. Istituti di marina - Stipendî ai professori borghesi	111,600 —
52. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale e della scuola allievi macchinisti, da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	54,016 45
53. Servizio idrografico - Personale	39,312 —
54. Servizio idrografico - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 —
55. Servizio idrografico - Materiale	257,000 —
56. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	32,000 —
57. Spese di trasferta del personale, missioni	615,000 —
58. Spese per trasporti di materiali	125,000 —
59. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente	5,538,000 —
60. Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori	4,800,000 —
61. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente - Artiglieria e armamenti	3,826,000 —
62. Artiglieria ed armamenti - Materiale	2,600,000 —
63. Artiglieria ed armamenti - Mano d'opera	3,023,025 —
64. Materiali e lavori per le fabbriche, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare	2,500,000 —
65. Riproduzione del naviglio. Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate nel presente capitolo	21,200,000 —

1°. Allestimento della nave da battaglia di 2ª classe, *Francesco Ferruccio*, a Venezia;
2°. Costruzione e allestimento della nave da battaglia di 1ª classe, *Vittorio Emanuele*, a Castellammare e a Napoli;
3°. Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe, *Regina Elena*, a Spezia;
4°. Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe, *Roma* (già nave *A*), a Spezia;
5°. Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe, *Napoli* (già nave *B*), a Castellammare e a Napoli;
6°. Inizio a Castellammare della costruzione di una nave da battaglia di 1ª o 2ª classe;
7°. Costruzione ed allestimento del battello sottomarino *Glauco* nel R. Arsenale di Venezia;
8°. Costruzione ed allestimento di due battelli sottomarini (*A* e *B*) già previsti nel bilancio 1903 904;
9°. Costruzione ed allestimento di due nuovi battelli sottomarini (*C* e *D*);
10°. Costruzione ed allestimento di due navi sussidiarie *Bronte* e *Sterope*, per trasporto di materiali, carbone e naftetine, presso la ditta Fratelli Orlando di Livorno;
11°. Allestimento di due cacciatorpediniere *Zeffiro* ed *Espero*, presso la ditta Pattison e nell'arsenale di Napoli;
12°. Costruzione ed allestimento di quattro torpediniere di 1ª classe, già previste nell'esercizio 1903-904 (da indicarsi temporaneamente *a, b, c, d*);
13°. Costruzione ed allestimento di altre quattro torpediniere di 1ª classe, pure previste nell'esercizio 1903 904 (da indicarsi temporaneamente *e, f, g, h*);
14°. Costruzione ed allestimento di altre sei torpediniere di 1ª classe, (da indicarsi temporaneamente *i, j, k, l, m, n*);
15°. Costruzione ed allestimento di due navi cisterne da 80 tonnellate nello stabilimento Vianello Moro di Venezia:
16°. Costruzione ed allestimento di due cannoniere lagunari presso l'industria privata;
17°. Costruzione di palischermi a vapore e galleggianti per uso di Arsenale e dei Porti;
18°. Costruzione di tre rimorchiatori da 60 tonnellate, per la Piazza di Maddalena.

66. Combustibili ed altri generi di consumo; macchine, attrezzi e relativi impianti per gli stabilimenti militari marittimi - Materiale e mano d'opera	5,200,000 —
	99,421,033 45

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali.

67. Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse)	26,000 —
68. Stipendio ad ufficiali ed impiegati in eccedenza ai ruoli organici (Spese fisse)	7,260 —
69. Personale degli ufficiali d'ordine in eccedenza ai ruoli organici - Indennità di residenza in Roma (Idem)	1,570 —
	34,830 —

Spese per la marina militare.

70. Riproduzione del naviglio (legge 13 giugno 1901, n. 258). Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate al capitolo n. 65	4,243,802 05
71. Difesa delle coste (Spesa ripartita)	200,000 —
72. Acquisto di siluri (Spesa ripartita)	200,000 —
	4,643,802 05

CATEGORIA TERZA. — Movimento di capitali.

Partite che si compensano nell'entrata.

73. Fondo di scorta per le RR. navi armate	3,500,000 —

CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.

74. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	2,691,083 16

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali	1,536,012 50
Debito vitalizio	5,830,000 —
Spese per la marina mercantile	9,534,322 —

Spese per la marina militare.	99,421,033 45
Totale della categoria I della parte ordinaria	116,321,367 95

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali.	34,830 —
Spese per la marina militare.	4,643,802 05
Totale della categoria I della parte straordinaria	4,678,632 05

CATEGORIA TERZA. — Movimento di capitali.

Partite che si compensano nell'entrata. . . .	3,500,000 —
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria.	8,178,632 05
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	124,500,000 —
CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro . .	2,691,083 16

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	121,000,000 —
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	3,500,000 —
	124,500,000 —
Categoria IV. — Partite di giro	2,691,083 16
Totale generale.	127,191,083 16

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

ALLEGATO

Navi da radiarsi nell'esercizio 1904-905
(Art. 4 della legge 30 dicembre 1900, n. 457).

Formidabile.
Washington.
Torpediniera di 2ª classe 96 *S*
» » 97 *S*
» » 110 *S*
» » 111 *S*
Cannoniera lagunare n. 3.

Il Numero 273 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 120,000 al capitolo n. 8 « Indennità di supplenza e di missione » e la diminuzione di stanziamento per eguale somma al capitolo n. 23 « Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio finanziario 1903-904.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 274 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 134,500 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1903-904 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

TABELLA di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per l'esercizio finanziario 1903-904.

Maggiori assegnazioni.

Cap.	3. Ministero. Spese d'ufficio . . L.	9,000 —
»	5. Manutenzione del palazzo della Consulta . . . . »	2,000 —
»	28. Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali . . . . »	18,000 —
»	32. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . . . . . . »	43,500 —
»	33. Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero . »	49,000 —
»	34. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero. »	3,000 —
»	37. Sussidi vari. Spese d'ospedale e funebri . . . . . , . »	10,000 —
	Totale , . L.	134,500 —

Diminuzioni di stanziamenti.

Cap.	1. Ministero. Personale di ruolo. (Spese fisse) . . . . . . L.	3,000 —

Cap	4. Ministero. Biblioteca ed abbonamento di giornali	3,000 —
»	8. Spese postali. (Spesa d'ordine) . .	2,000 —
»	11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	3,000 —
»	20. Stipendi al personale dei Consolati. (Spese fisse)	3,000 —
»	21. Stipendi al personale degli interpreti. (Spese fisse)	1,000 —
»	23. Assegni al personale dei Consolati. (Spese fisse)	80,000 —
»	24. Assegni al personale degli interpreti. (Spese fisse)	7,500 —
»	38. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti nelle tesorerie del Regno. (Spesa obbligatoria)	29,000 —
»	40. Assegni provvisori e d'aspettativa. (Spese fisse)	3,000 —
	Totale L.	134,500 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

Il Numero 275 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 2,997,000 e le diminuzioni di stanziamento di L. 1,020,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

TABELLA di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904.

Maggiori assegnazioni

Cap.	5. Compensi per lavoro straordinario ed a cottimo . . . . L.	1,150,000 —
»	8. Indennità per tramutamenti, missioni, ed altre indennità diverse	530,000 —
»	10. Indennità per servizio prestato in tempo di notte	15,000 —
Cap.	18. Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc. degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del bollettino ufficiale, ecc.	100,000 —
»	20. Spese d'ufficio (Amministrazione centrale)	20,000 —
»	25 Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo in servizio nelle direzioni postali e negli uffici di 1ª classe	600,000 —
»	27. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste (Spese fisse)	100,000 —
»	29. Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procacci e alle Società di ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi. Trasporto di agenti postali subalterni sui tramways-omnibus. Trasporto sui tramways-omnibus di fattorini telegrafici (Spese fisse) . .	50,000 —
»	34. Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi . .	15,000 —
»	47. Personali degli uffici postali e telegrafici di 2ª e 3ª classe. . . .	133,000 —
»	48. Spese di pigione (Spese fisse) . .	24,000 —
»	51. Spese d'ufficio (Amministrazione provinciale)	200,000 —
	L.	2,997,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap.	1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse) . . . . L.	580,000 —
»	2. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Indennità di residenza in Roma) (Spese fisse)	17,000 —
»	3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	245,000 —
»	6. Retribuzione agli assistenti, agli allievi fattorini ed altre retribuzioni diverse	125,000 —
»	7. Operai ed allievi meccanici. Allievi guardafili che sostituiscono permanentemente guardafili di ruolo. Inservienti delle sezioni femminili. Serventi straordinari (Indennità di residenza in Roma) (Spese fisse) . .	1,000 —
»	9. Indennità per visite d'ispezione . . .	20,000 —
»	22. Bollo straordinario di cambiali (Spesa d'ordine)	2,000 —
»	28. Assegnamento al personale degli uffici postali italiani all' estero (Spese fisse)	2,000 —
»	45. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini. Cambio per l'acquisto dell'oro.	4,000 —
»	50. Indennità ai cassieri provinciali, ai capi degli uffizi dei vaglia e dei ri-	

sparmi e degl'impiegati di ruolo che hanno qualità di contabili, di denaro o di materia . . . . 7,000 —
Cap. 58. Fitto di locali . . . . 17,000 —

Totale . . . L. 1,020,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

Il Numero 224 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Girgenti ha inviato le ultime proposte di quel medico provinciale per la designazione di nuove zone malariche in quella Provincia;

Veduto il voto del Consiglio Provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della Provincia di Girgenti, distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del signor Prefetto della Provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti per le zone, dove ciò occorra, affine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuarî.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO delle zone malariche esistenti nella provincia di Girgenti, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1-2-3-4. Comune di Alessandria della Rocca.

Vi sono quattro zone malariche:

1ª **zona**: (comprende i terreni adiacenti al fiume Turvoli); i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Santo Stefano (sul vallone che scende dal Puntale La Fratta) sale in linea retta alla casa Amorelli (in contrada Noro La Fratta Inferiore); passa poi sul vallone dell'Inferno, ed entra nell'ex-feudo Chinesi costeggiando il Poggio delle Pietre Cadute. Di qui il confine continua in linea retta attraversando le contrade Cacciarello, Soree, Gambe di Gallo e prosiegue sempre alla medesima altezza fino a Rocca Rossa, dove la zona malarica si allarga comprendendo la Mandrata di Serpentone e il Poggio di Bragamante fino al vallone Chinesi-Succialora; circoscrive il detto vallone e penetra nell'ex-feudo Succialora, che attraversa tutto a mezza costa. Rasenta poi le Pile del Principe (o di Don Francesco), e passa sotto il cozzo di Fontana Nova, rasentando le case di Celordia. Di qui il confine passa in linea dritta alla cresta del Mavero dove il Turvoli sbocca nel Platani, e dove la prima zona si congiunge colla seconda;

b) versante sinistro: Il confine coincide col limite territoriale con Santo Stefano e San Biagio, costituito dal corso del fiume Turvoli fino al suo sbocco nel fiume Platani, e cioè fino a Coda di Volpe di Mandralia.

2ª zona: (comprende i terreni adiacenti al fiume Platani), è così delimitata:

a) versante destro: Comprende tutti i pennacqua dell'ex-feudo Mavero che guardano il fiume Platani, dal Turvoli fino al vallone di Ciniè.

b) versante sinistro: Il confine segue il limite territoriale con Sant'Angelo Muxaro costituito dal corso del fiume Platani.

3ª zona: (comprende i terreni adiacenti al vallone Ciniè), è così delimitata:

a) versante destro: Il confine comincia in contrada Scillonato a Tarucco alla casa del sacerdote Ragusa Francesco, va in linea diretta alla casa di Girolamo Di Raimondo, entra quindi nell'ex-feudo Petraro che attraversa tutto all'altezza della casa del barone Gennardi fino al confine territoriale con Cianciana, sotto le miniere di Falconiera.

b) **versante sinistro: Il confine comincia in contrada Scillonato** a Tarucco nella casa del sacerdote Ragusa Francesco, va in linea diritta, prima alla casa Salvo Ignazio fu Biagio (in contrada Scillonato a Fruscione), e poi in contrada Cipollazzo, rasentando la casa Salvo Ignazio fu Gaetano, quelle di Accurso Paolo, di Pecoraro Scanio Domenico fu Giachimo e, alla medesima altezza di questa, arriva al confine coll'ex-feudo Ciniè, all'abbeveratoio sopra il giardino Riggio. Il confine coincide quindi col limite superiore di questo giardino, e attraversa a mezza costa l'ex-feudo Ciniè, il quarto di Taffaro e l'ex-feudo Mavero dove sbocca nel fiume Platani, unendosi infine colla seconda zona.

4ª zona: (comprende i terreni situati lungo il fiume Magazzolo) i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Bivona, costituito dal corso del fiume Magazzolo;

b) versante sinistro: Il confine incomincia dal limite territoriale con Bivona in contrada San Domenico, dalle vigne dei fratelli Raineri Carafino di Alessandria: va quindi alla strada nazionale Bivona-Alessandria sul ponte n. 83 (detto La Cattiva). Il confine poi segue la strada nazionale medesima fino all'inizio della regia trazzera Bivona-Cianciana, colla quale coincide fino all'incrocio colla trazzera del Tinnaro, attraversa la valle del Tinnaro, sale al limite superiore dei vigneti Amorelli (in contrada Cabibbi) e prosiegue in linea dritta (alla medesima altezza) attraversando la contrada Cabibbi e l'ex-feudo Castello fino al confine con Bivona nell'ex-feudo Mailla Soprana.

5-6-7. Comune di Bivona.

Vi sono tre zone malariche.

1ª **zona**: (comprende i terreni lungo il fiume Magazzolo); **ha** per limiti:

a) versante destro: Il confine comincia al limite col territorio di Santo Stefano Quisquina in contrada Santo Pietro Sottano lungo la trazzera dell'Ardovino, che segue fino al vallone Canfuto.

A questo punto il confine lascia la trazzera per salire in linea dritta fino al ponte n. 53 sulla strada nazionale Santo Stefano-Bivona, che segue, fino a lambire le case dell'abitato, rasentandolo ad est.

Il confine quindi segue nuovamente la strada nazionale Bivona-Alessandria, colla quale coincide fino alla contrada Tirdinari, dove abbandona la strada nazionale per seguire prima la Regia trazzera Bivona-Burgio, e poi la via vicinale di Tavolaccio (in contrada Guasto) fino al fiume di Santa Margherita.

Risale quindi in linea dritta alla casa degli eredi Trizzino in contrada Aranci, scende al vallone Salito sulla via vicinale di Pedano fino alla contrada Giddia, attraversa tutta la contrada Piana fino alla casa Mazzato (in contrada Pedano).

Il confine poi va in linea dritta prima alla casa di Barone Salvatore in contrada Casino, attraversa la R. trazzera Bivona-Burgio e poi rasenta il limite superiore del vigneto Puccio in contrada Madonna dell'Olio.

Da questo punto attraversa la contrada Giattino e passa nell'ex-feudo Carnicola nel punto cosiddetto Milione, e (mantenendosi alla medesima altezza) attraversa l'ex-feudo Carnicola fino al confine col territorio di Palazzo Adriano (provincia di Parlermo). Il confine in seguito è costituito dal corso del fiume Magazzolo, che divide il territorio di Bivona dalla provincia di Palermo prima, e dai Comuni di Lucca Sicula e Calamonaci dopo, fino all'ex-feudo Gulfa Superiore.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite territoriale con Santo Stefano Quisquina in contrada Santa Venera, all'altezza della casa del sacerdote Puccio Giuseppe, va in linea dritta alla vigna Marciante Giuseppe fu Ignazio in contrada Fiano, attraversando dopo il fondo Pinelli, e poi quelli di Traina Vincenzo e Puccio Vincenzo in contrada Boschetto, interseca la trazzera che va al San Domenico, e (alla medesima altezza) attraversa le contrade Tinchinella e San Domenico fino alle vigne dei fratelli Raineri Carafino di Alessandria.

Il confine arriva così al limite col territorio di Alessandria della Rocca. A questo punto il limite della zona malarica coincide col limite territoriale con Alessandria della Rocca, rappresentato dalla sponda sinistra del fiume Magazzolo, fino all'ex-feudo Mailla Soprana, dove il confine rientra nel territorio di Bivona, percorrendo a mezza costa tutti gli ex-feudi Mailla Soprana, Mailla Sottana, Balata e Finocchio (sul fiume Magazzolo) fino al confine territoriale con Calamonaci nell'ex-feudo Donna Superiore.

2ª zona: è costituita da tutti i pennacqua del vallone Millaga compresi tra i monti Finocchio, Serra di Cuti, Millaga, Castelluccio fino al confine territoriale con Ribera a destra, e con Cianciana a sinistra sul vallone Maurigi.

3ª zona: è costituita dai terreni adiacenti al Passo di Sciacca-Intronata) è così limitata:

a) versante destro: Il confine attraversa prima a mezza costa tutti i pennacqua dell'ex-feudo Ferraria sul torrente Passo di Sciacca, e dopo tutto il pennacqua dell'ex-feudo Millaga sul torrente Intronata fino al confine con Cianciana nell'ex feudo Bissana;

b) versante sinistro: Il confine è dato dal limite territoriale con Cianciana rappresentato dal corso del torrente Passo di Sciacca prima, e Cacarodduli e Intronata dopo.

8-9-10-11. Comune di Cianciana.

Vi sono quattro zone malariche:

1ª zona: (è costituita dai terreni adiacenti ai valloni denominati Passo di Sciacca; Cacarodduli; Intronata); i suoi limiti sono i seguenti:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale col Comune di Bivona (costituito dal corso del torrente che piglia successivamente nome di Passo di Sciacca, Cacarodduli e Intronata) fino al limite tra gli ex-feudi Millaga e Bissana, dove il limite della zona malarica entra tutto nel territorio di Cianciana, attraversando a mezza costa l'ex-feudo Bissana, quindi tocca prima il giardino dei fratelli Lo Monaco in contrada Mandrata, poi la casa Cinquemani in contrada Cannicelle, poi l'alberato Montuoro nel quarto Borgiuseppe, sempre nel medesimo ex-ifeudo di Bissana, dove si unisce colla zona malarica del fiume Platani.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite territoriale con Alessandria della Rocca sotto il cozzo Greco Morto a duecento metri dalla strada nazionale Cianciana-Alessandria, attraversa a mezza costa le contrade Savarino, Pizzutella, Passo di Sciacca, e va in linea dritta alla sommità del Poggio Tamburello.

Il confine attraversa quindi il vallone, che piglia qui il nome di Cacarodduli, e risale in linea dritta alla sommità della contrada Salina, continuando alla medesima altezza fino alla casa di Carlo Riggio in contrada Infantone. Dopo va al Poggio dei Cicirotti, sopra il vallone dell'Intronata (sempre alla medesima altezza) passa nell'ex feudo Fegotto, dove rasenta la casa Giammertoni, dalla quale in linea dritta, attraversando la strada nazionale Cianciana-Raffadali, va alla casa cantoniera del Fegotto. Da questa in linea dritta va alla punta del Poggio di Serra Galera, sul fiume Platani, dove si unisce colla zona malarica del vallone Ciniè.

2ª zona: (comprende i terreni adiacenti al vallone Sant'Antonio) i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia al bevaio Mintina (sulla strada nazionale Cianciana-Alessandria), attraversa a mezza costa la contrada Mintina-Rocche e tutti i pennacqua successivi che scendono sul torrente omonimo, va alla casa Montuoro Luigi in contrada Alvano, e da questa alla sommità del Poggio Tamburello, dove si unisce col versante sinistro della prima zona Passo di Sciacca-Cacarodduli-Intronata.

b) versante sinistro: Il confine comincia sulla strada nazionale Cianciana-Alessandria in corrispondenza del bevaio Mintina, attraversa a mezza costa le contrade Marullo, Sant'Antonino, Serrone, e va al bevaio dell'Alvano, dal quale prosiegue in linea dritta fino ad arrivare sul Poggio Salina, dove si unisce col versante sinistro della prima zona malarica.

3ª zona: (comprende i terreni adiacenti al vallone Ciniè) i limiti sono i seguenti:

a) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Alessandria sotto le miniere di Falconiera-Capitano, va in linea dritta attraversando le contrade Serra Vitello, Passarello, Cannamasca, Zotte, dove rasenta la casa di Taormina Pasquale.

Il confine passa poi in contrada Mendola dove tocca la casa di Leto Gioacchino, andando dopo in linea retta al Poggio Puntaloro (sopra la casa di Nicolò Martorana) e da questo alla punta del Poggio di Serra di Galera, sotto il quale il vallone Ciniè sbocca nel Platani, e dove la zona del Ciniè si unisce con quelle del Platani e dell'Intronata;

b) versante sinistro: Il confine è costituito dal limite territoriale con Alessandria che segue il corso del vallone Ciniè.

4ª zona: (comprende le contrade situate lungo il fiume Platani) resta così delimitata:

a) versante destro: è tutto compreso nell'ex-feudo Bissana ed abbraccia tutti i pennacqua di esso che guardano sul fiume Platani, a cominciare dal Quarto Cavallo fino al confine con Ribera, sotto il monte Sara.

Il confine risale poi comprendendo i pennacqua dello stesso feudo sul vallone Maurigi fino al confine con Bivona nell'ex-feudo Millaga.

b) versante sinistro: Il confine territoriale con Sant'Angelo Muxaro e Cattolica Eraclea (costituito dal corso del fiume Platani) segna il limite del versante sinistro.

12-13-14-15. Comune di Favara.

Vi sono quattro zone malariche:

1ª zona: (comprende le contrade situate lungo i fiumi Scintilia e San Benedetto) i limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Grotte ed Aragona sulla strada rotabile incompleta Grotte Caldare, e coincide con questa strada fino al quadrivio delle Caldare. A questo punto passa sulla strada rotabile Caldare-Girgenti e la segue fino all'innesto della strada rotabile Caldare-Favara; andando dopo lungo quest'ultima strada, va fino all'ex-feudo San Benedetto, dove abbandona la rotabile Caldare-Favara per seguire prima la strada rotabile privata Cafisi-Dulcetta e quindi la R. trazzera Grotte-Girgenti fino al confine territoriale con Girgenti;

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite col territorio di Grotte sulla trazzera di Racalmari, gira lungo la stessa attraversando le contrade Racalmari e Favara, lungo la trazzera che va a Granci, e coincide col confine territoriale con Racalmuto fino all'incontro della trazzera Racalmuto-Favara. Il confine poi segue la medesima trazzera fino sotto il Poggio della Cerasa, girandovi attorno e andando in linea retta alla casa Baucina in contrada Pioppo Scintilla; da questo punto va in linea retta al confine territoriale con Girgenti in contrada Ramalia, passando all'altezza della casa Luigi Sorce. In seguito il confine della zona malarica è costituito prima dal burrone che scende da Ramalia al fiume San Benedetto, e dopo dal fiume stesso San Benedetto fino al punto in cui esso entra nel territorio di Girgenti.

2ª zona: (comprende i terreni posti lungo il fiume Naro e i torrenti Iàcano-Deli) ha per limiti:

a) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Racalmuto in contrada Giarrizzo all'altezza della casa Giudice, segue quindi una linea che va al Poggio Pioppo Coffaro toccando la casa Bosco, prosiegue con una curva che tocca la casetta degli eredi Agrimensore Giglia passando dopo in contrada Canalotto rasentando le case Dulcelta-Micciché. Va poi alla guardiola del giardino Micciché, e passa in contrada Stefano andando in linea retta fino alla casina Calogero Solomone, dalla quale va pure in linea retta alla sommità della Rocca di Stefano. Gira appresso, comprendendo tutte le balate di Stefano, fino alla Rocca Perciatà.

Dalla Rocca Perciata il confine va in linea retta alla miniera Milione-Anime del Purgatorio. Continuando sotto le miniere della Ortata fino alla trazzera Favara Palma e, colla medesima direzione, attraversa la miniera Luciella, toccandovi dopo lo Châlet di legno, e quindi va fino alle miniere di Cannatazzo, lambendo la trazzera posta davanti il poggio Muto; risale lungo questa trazzera fino alla contrada Gentiluomo al punto d'incrocio della trazzera che sale da Cannatazzo con quella che scende alla miniera Crocca.

Da tale punto d'incrocio la zona malarica va in linea retta fino al confine territoriale con Girgenti nella miniera Rocca-Russa e scende fino al fiume Naro, avanti la miniera Crocca coincidendo col detto confine territoriale.

b) versante sinistro: Il confine comincia nell'ex-feudo Poggio di Conte al confine con Castrofilippo a 500 metri dal vallone Giarrizzo e segue una linea curva che rasenta i poggi bassi di Poggio di Conte fino a raggiungere la strada rotabile Castrofilippo Favara in contrada Gianglesi.

Il confine della zona segue questa strada rotabile fino sopra il Jàcano nel punto di intersecazione colla R. trazzera Castrofilippo Favara; gira attorno il Poggio del Conte fino alla casa di Desiderio Carlino, e prosiegue dopo fino alla metà della cresta della Manica Lunga tra San Gregorio e Deli al confine col territorio di Naro.

A questo punto il limite del versante sinistro di questa seconda zona malarica è rappresentato dal confine territoriale con Naro, costituito prima dal corso del fiume Deli e poi dal corso del fiume Naro, nel quale il primo sbocca; e ciò fino al confine tra gli ex-feudi Malvizzo e Falsirotta, dove il fiume Naro entra tutto nel territorio di Favara.

Il confine della zona malarica quindi dal limite territoriale con Naro va sulla Rocca Falsirotta e sulle miniere Fanara-Camilleri, passa quindi in contrada Catenazzo, e poscia in contrada Fasula passando all'altezza della casa Fanara fino alla trazzera Favara-Palma, a metà altezza della Costa d'Inferno. Da questo punto il confine prosiegue in linea retta andando alla sommità della Rocca Ciàula, e fino alla miniera Ciavolotta vecchia Monteleone, scendendo poi colla stessa direzione fino al fiume Naro, accanto alla miniera Crocca e arriva al confine territoriale col Comune di Girgenti.

3ª zona: (è costituita dai terreni adiacenti al torrente Savochetto) ha i seguenti limiti:

a) versante sinistro: Il confine è dato dal limite territoriale con Naro costituito dal corso del torrente Savochetto fino al suo sbocco nel fiume Deli dirimpetto alla Rocca di Stefano:

b) versante destro: Il confine comincia in contrada Sollazzo all'altezza della Cascina Giudice, va quindi in linea retta alla casa Pecoraro Zichirì in contrada Savochetto, prosiegue poi, toccando la casa Sorce, e scende in linea retta fino al Poggio Pietra Fucile, sopra la trazzera Favara-San Gregorio, dirimpetto alla Rocca di Stefano, dove questa zona si fonde colla seconda zona.

4ª zona: (comprende gli ex-feudi Burraiti e Gibisa).

È un'estesa zona quadrilatera i cui confini ad est, a sud, ad ovest coincidono completamente col confine territoriale con Girgenti, che da tre lati tutta la circoscrive.

A nord il confine di questa zona malarica comincia sulla trazzera Favara Palma all'altezza della masseria Cafisi nell'ex-feudo Burraiti; prosiegue in linea retta orizzontale attraversando un lembo di Terreforti e continua così fino al confine territoriale con Girgenti nell'ex-feudo Gibisa.

16-17-18-19-20. Comune di Licata.

Vi sono cinque zone malariche.

1ª zona: (è costituita dalla Piana di Licata).

I suoi confini sono i seguenti:

a) ad ovest: Il limite territoriale con Palma, costituito dal torrente Gaffè;

b) a nord: Una linea che dal confine con Palma, alla base del monte Gaffè sul torrente omonimo, va alla casa Sellitti (già Gennardi), tocca poi la casa di Gesualdo (proprietà cav. Bosio Stuzzo), quindi le case della Madre Chiesa, Biddà, Burdi, Carubba, Santa Oliva, ed arriva fino allo stretto dove il fiume Salso entra nella Piana. Detta linea passa quindi nel versante opposto del fiume Salso e rasenta la linea di delimitazione dell'estesa Piana di Licata alla base dei monti circostanti di Petrulla, Pizzuto, Aratato, Scala, Casalecchio, Gallodone, Cantaglione fino al confine territoriale con Butera in provincia di Caltanissetta;

c) ad est: Il confine è dato dal limite territoriale con Butera, dalla base del monte Cantaglione fino alla Punta delle Due Rocche sul mare;

d) a sud: Il confine è dato dal Mare Mediterraneo (dalla Punta delle Due Rocche fino al braccio ferroviario Stazione-Porto). Il confine rasenta quindi l'abitato fino alla cinta daziaria delle Sette Spade, prosiegue lungo tutta la base della « Montagna » fino alla contrada Mullakedda (che comprende tutta fino al mare), circonda dopo la collina di San Nicola dalla Mullakedda fino alla Punta di San Nicola, e quindi va lungo tutta la spiaggia sino alla foce del torrente Gaffè, al confine con Palma Montechiaro.

2ª zona: (costituita dai terreni siti lungo il fiume Salso) ha per limiti:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Butera prima (provincia di Caltanissetta) e con Campobello dopo, costituito dalla sponda destra dello stesso fiume Salso; il confine del versante destro di questa seconda zona va poi a congiungersi col versante sinistro della terza zona Favarotta-Bifara;

b) versante sinistro: Il confine è dato da una linea che a

mezzacosta attraversa i pennacqua delle contrade Rovitello, Pizzuto, Petrulla, fino allo stretto, dove il versante sinistro della zona malarica del fiume Salso, si congiunge colla zona malarica principale estesissima della Piana.

3ª zona: (abbraccia le contrade adiacenti ai torrenti Favarotta-Bifara) i suoi limiti sono:

a) versante sinistro: Il confine è dato dal limite territoriale con Campobello, costituito dalla sponda sinistra del torrente Favarotta-Bifara fino allo sbocco nel fiume Salso, dove si congiunge col versante destro del fiume Salso, seconda zona malarica;

b) versante destro: La linea di confine comincia sul ciglione della Serra Bannino, va poi in linea dritta all'imbocco del tunnel Passarello, sempre in linea dritta va dopo alla sommità della Rocca Vanelle, (seguendo la stessa linea) comprende poi tutti i pennacqua dell'ex-feudo Passarello fino al Poggio Lisca, continuando quindi ad ovest fino ad incontrare la R trazzera Campobello-Licata, dove il versante destro della terza zona malarica si congiunge col versante sinistro della seguente quarta zona malarica del torrente Fucile.

4ª zona: (è costituita dai terreni adiacenti al torrente Fucile) i suoi limiti sono:

a) versante sinistro: La linea di confine si origina sotto il Pizzo Palazzo nell'ex-feudo Catena sulla trazzera che scende tra i monti Durrà e Palazzo; attraversa quindi a mezza costa tutte le pendici dell'ex-feudo Zaffaranaro (fino allo sbocco del tunnel Passarello) e poscia tutte le pendici dell'ex-feudo Passarello fino alla regia trazzera Campobello-Licata dove si congiunge col versante destro della 3ª zona Favarotta-Bifara;

b) versante destro: Il confine ha origine sulla trazzera che scende tra i monti Durrà e Palazzo, attraversa quindi a mezza costa i pennacqua degli ex feudi Durrà e Porretta, rasenta l'imbocco del tunnel Porretta e va quindi in linea diritta allo stretto sul fiume Salso dove si congiunge colla zona malarica principale della Piana.

5ª zona (comprende le regioni Volpara-Sottafori-Boccazza): È una vasta zona quadrilatera coi seguenti confini:

a) ad est: la linea di delimitazione è data dal confine territoriale con Campobello, dalla Portella di Naro al torrente Daino Meli;

b) a nord: essa è data dal confine con Naro costituito dal torrente Daino Meli fino allo sbocco nel fiume Mandranuova;

c) ad ovest: dal confine con Naro prima e con Palma dopo costituito dal fiume Mandranuova, dal vallone Cipolla e dalla Montagna del Bosco;

d) a sud: la zona malarica è limitata dalla cresta del monte che dalla Portella di Naro va al confine con Palma sulla trazzera che passa accanto la casa di Gibilcaro.

21-22-23-24-25-26-27-28-29-30. Comune di Naro.

Vi sono dieci zone malariche:

1ª zona (abbraccia i terreni situati lungo il fiume Naro). È così limitata:

a) versante sinistro: Il confine comincia al limite coll'ex-feudo Aquilata in contrada Landolina e coincide colla strada rotabile Castrofilippo-Canicattì attraversando le contrade Landolina, Vito Soldano, Carnaia fino al confine territoriale con Canicattì.

Segue di poi quest'ultimo confine (costituito dalla sponda sinistra del fiume Naro) fino al ponte Bonavia nell'ex-feudo Giuliana.

Il confine di questa zona risale a sinistra del ponte Bonavia per circa trecento metri, e, mantenendosi poi a questa distanza dal corso del fiume, va alla sommità dello stretto, alla cresta della Giuliana.

Va poi in linea retta alla casina grande di Rocca di Mendola, rasentando dopo la miniera Rinaldi nella medesima contrada Rocca di Mendola, e appresso prosiegue sempre in linea retta, attraversando la contrada Incantaro, fino alla casa Puleri, giungendo all'incrocio della trazzera Sant'Agostino-Poggio Bianco colla rotabile Castrofilippo Naro, e da questo punto va fino alla casa Bellomo sul Poggio del Drago.

Dal Poggio del Drago scende quindi fino alla trazzera Naro-Corvo e coincide con questa trazzera fino alla cresta Landolina-Fuscà.

Il confine della zona abbandona allora la trazzera per seguire la cresta del Figotto fino alla casa Burgio, accanto la trazzera Naro-Figotto va dopo in linea retta fino alla sommità del Poggio Carnesi, e indi fino alla R. trazzera Naro-Favara, attraversando tutta la contrada Malvezzo fino al confine col territorio di Favara.

b) versante destro: Il confine comincia al limite coll'ex-feudo Aquilata (Girgenti) tra le contrade Grotticella e Landolina percorrendo con una linea, a mezza costa, la contrada Grotticella fino al Poggio Vito Soldano.

Lasciato il Poggio Vito Soldano la zona malarica si allarga formando un semicerchio il cui perimetro tocca la casa Caramazza in contrada Pidocchio, la casa Lombardo in contrada Granci.

Prosiegue quindi in linea dritta fino alla casa Curcio in contrada Carnaia, tocca poi la casa Pontillo nella medesima contrada e poscia, mantenendosi alla distanza di duecento metri dal fiume, attraversa la contrada Canarozzo fino alla casa Cesare Gangitano, e da questo punto, mantenendosi pure alla medesima distanza dal fiume, attraversa le contrade Caizza e Stretto fino alle serre Mulone a metà della cresta dello Stretto.

Attraversa poi in linea retta le contrade Giumello e Grotticella fino al confine con Iazzo Vecchio a 300 metri sopra la sorgente della Falsina. Da questo punto, sempre colla stessa direzione, attraversa Iazzo Vecchio e Pernice fino alla casa Torricelli, dalla quale procede fino alla sommità del Poggio Bisaccia. Partendo da questo descrive un semicerchio, il cui perimetro tocca la casa Ramocuburru, poi quella Donato Mendola, e quella Donato Fiumegrande, lambisce il monte Deli e gira nuovamente toccando la casa Giudice di Donna Xilsa, circoscrivendo tutta la valle Donna Xilsa, mantenendosi alla medesima altezza fino alla casa Camilleri in contrada Deli. Infine procedendo in linea retta va alla casa Micciché, e da questa, rasentando la cresta del Deli, va fino sopra le miniere omonime dove si congiunge colla seconda zona malarica.

2ª zona: (comprende i terreni adiacenti al fiume Deli e l'ex-feudo San Gregorio). I suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Favara costituito dal torrente Savochetto, prima, e dal fiume Deli, dopo, in tutto il loro percorso;

b) versante sinistro: Il confine ha origine in contrada Cianciana, nella proprietà Giudice a 100 metri dal vallone Savochetto, va quindi in linea dritta nell'ex-feudo San Gregorio, toccando la casa piccola Micciché a 200 metri dal torrente Savochetto; poi, va alla casa Saieva (già Gibilaro) e poscia fino alla metà della cresta di San Gregorio al confine coll'ex-feudo Deli alla Manica Lunga.

Da questo punto il confine sinistro della zona percorre tutto il detto ex-feudo, lungo la linea tra il terzo superiore e il terzo medio del monte Deli, fino alle miniere del Deli, dove si congiunge col versante destro della prima zona malarica del fiume Naro.

3ª zona: (è costituita dalle contrade adiacenti al torrente Favaloro e al fiume Burraito). I suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine ha origine sulla trazzera Naro-Favaloro a 300 metri dal vallone Favaloro, e seguendo una linea retta attraversa le terre Favaloro; passa sul torrente Paradiso e va sul poggio delle terre Albero Lungo, attraversa quindi il torrente Robadao e costeggia i cugni di Calandrino all'altezza della casa Destro.

Proseguendo infine in linea retta fino a metà altezza del Poggio del Carmine, giunge alla cresta della serra Furore, al confine col territorio di Girgenti.

b) versante sinistro: Il suo confine ha origine al bivio Noce-Sciacca a 300 metri circa dal vallone Favaloro; va in linea retta al Poggio Sciacca rasentando la masseria Castellet, e (attraversando in linea retta il vallone che viene da Ramolia), tocca le terre dette Coste di Piraino al confine con Celso Vecchio.

Infine, sempre in linea retta, va alla Casina di Celso Vecchio e (mantenendosi alla medesima altezza), va a terminare al confine territoriale con Girgenti nell'ex feudo Grangifone.

4ª zona: (comprende le terre circostanti al Pantano di Ramolia); i limiti sono:

a) versante destro: Il confine si origina al limite con Camastra in contrada Ramolia, comprendendo tutto il giardino omonimo, e, passando all'altezza del limite superiore di detto giardino (proprietà Fanara), attraversa le contrade Ramolia e Perciata fino alle miniere Sciacca-Perciata.

Da questo punto il limite destro della zona circoscrive tutto il Poggio Sciacca fino alla masseria Castellet, dove si congiunge col versante sinistro della terza zona Favaloro-Burraito.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite territoriale con Camastra sulla strada rotabile Camastra-Palma, che segue per 500 metri circa fino all'altezza della casa Spampenata (nei censiti Pignatone).

Tocca poi la detta casa e con linea curva rasenta quella Vinci, passa a 200 metri sotto la casa Destino (sempre in contrada Pignatone), e infine va in linea retta fino alle terre dette Coste di Piraino, dove si congiunge col versante sinistro della terza zona Favaloro-Burraito.

5ª zona: (costituita dai terreni adiacenti al vallone di Cignana). È così delimitata:

a) versante destro: Il suo confine è dato dal limite territoriale con Girgenti, costituito dal corso del torrente Cignana tra Cignana e Nalbone;

b) versante sinistro: Il suo confine comincia a mezza costa della sella che divide Grangifone da Cignana, e segue una linea che attraversa la contrada Cignana (toccando le case sacerdote Sammarco e Calogero Di Maggio), e prosiegue fino al Poggio Lattuca al confine con Palma.

6ª zona: (comprende i terreni adiacenti al torrente San Leonardo). È così delimitata:

a) versante destro: Il suo confine ha origine sulla strada rotabile Camastra-Palma sotto il Poggio Barone, va poi in linea retta alla casa degli eredi sacerdote Fiorentino Alessio, in contrada Sarro, continuando dopo fino a quella D' Falco in contrada Petrasi, e da questa in linea retta fino al confine con Palma sulla trazzera di Cominazzo;

b) versante sinistro: Il suo confine comincia sulla strada rotabile Camastra-Palma sotto il Poggio Barone, e coincide con detta strada fino al limite territoriale con Palma, in contrada San Leonardo.

7ª zona: (comprende la contrada Saladino) i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Palma costituto dal corso del torrente Donna Ventura, dalla trazzera Palma-Donna Ventura, fino al fiume di Camastra;

b) versante sinistro: Il suo confine ha origine al limite territoriale con Palma sul torrente Donna Ventura (lungo la trazzera Palma Donna Ventura), e contorna il Poggio Barone fino ad incontrare la strada rotabile Palma-Camastra, colla quale coincide fino alla casa dell'ex-feudo Saladino. Qui lascia lo stradale per attraversare in linea retta tutto l'ex-feudo Saladino e Pretrosa, fino a che incontra la trazzera Camastra-Sottafori, dal qual punto scende fino al fiume di Camastra, dove si congiunge colla zona malarica Mintina-Risichittè.

8ª zona: (è costituita dai terreni adiacenti ai torrenti Mintina-Risichittè); i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine è dato dal corso del fiume di Camastra, dalla mandra Mintina fino al confine con Palma e Licata.

b) versante sinistro: Il suo confine comincia al limite territoriale con Camastra (accanto la mandra Mintina) e va in linea dritta fino al bevaio Findachello sulla trazzera Naro-Licata, con cui coincide fino alla Robbanova. Dopo la lascia per seguire la cresta dell'ex-feudo Mintina fino alla casa Risichittè. Circoscrive poi tutto il poggio Risichittè fino ad incontrare di nuovo la trazzera Naro-Licata a 200 metri dal vallone Daino Mele, e, scendendo in questo vallone, coincide col confine territoriale con Licata costituito dal medesimo vallone Daino Meli fino al suo sbocco nel fiume Mandranova.

9ª zona: (comprende i terreni situati lungo i torrenti Conche-Caldara); i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Camastra;

b) versante sinistro: Il suo limite comincia sul vallone delle Conche nel punto d'unione delle trazzere Licata-Naro e Campobello-Naro, e va quindi alla casa degli Eredi sacerdote Amato in contrada Piano d'Amato. In linea retta continua poi fino alla casa Vassallo in contrada Guardia, dove tocca la trazzera Naro-Licata, colla quale coincide fino alla contrada Gambascio a 100 metri sopra il versante sinistro del vallone Caldara. Prosiegue quindi (alla medesima altezza), attraversando tutta la contrada Gambascio, e arriva al confine territoriale con Camastra nel punto di confluenza dei valloni Conche e Caldara.

10ª zona: (comprende i terreni situati lungo il torrente Gibbesi); ha per limiti:

a) versante sinistro: Il confine è segnato dal limite territoriale colla provincia di Caltanissetta (Delia e Sommatino);

b) versante destro: Il suo limite attraversa a mezza costa tutto l'ex-feudo Gibbesi dal principio del torrente fino al confine con Ravanusa sulla strada rotabile Sommatino-Ravanusa.

31-32-33. Comune di Palma Montechiaro.

Vi sono tre zone malariche:

1ª zona: (costituita dalla contrada lungo i torrenti Battaglia-Mintene); ha per limiti:

a) a nord: il confine è dato dal limite territoriale con Girgenti, nell'ex-feudo Val di Lupo, costituito dalla trazzera Palma-Girgenti;

b) ad ovest: il confine comincia al limite col territorio di Girgenti sulla trazzera del Corvo, all'altezza della miniera Mintene, comprende questa miniera e va alla sommità del Poggio Mintene.

Prosiegue poi in linea diritta, rasentando la chiesa diruta di Montegrande e (sempre in linea retta) va al mare.

c) a sud: il confine è dato dal mare Mediterraneo dal punto sotto la chiesa diruta fino alla marina di Palma, dove si unisce colla seconda zona malarica;

d) ad est: il confine comincia all'Omo Morto, nel punto dove si uniscono la rotabile Palma-Girgenti e la trazzera Palma-Montegrande; va poi in linea retta alla sommità del Poggio dell'Albercllo e ai Cugni dell'Oro (a destra del Castello di Montechiaro). Scende sulla trazzera litorale sotto il Castello, e coincide con questa trazzera attraversando tutta la contrada Giardinazzo fino alla casa Micciché in contrada Fumalora, dove si unisce colla seconda zona malarica.

2ª zona: (comprende le contrade site lungo i torrenti Madonna e Gaffi e il fiume Palma) i suoi confini sono:

a) ad ovest: il limite comincia al confine con Girgenti, in val di Lupo, alla masseria Farruggia, dalla quale in linea retta va alla tomba Farruggia in contrada Sciovè, e prosiegue alla medesima altezza attraversando le contrade Balate e Fico Amaro fino alla Casa Castellana.

Quindi, sempre in linea retta, va alla casa Micciché in contrada Fumalora, e da questa al mare comprendendo tutto lo Scaro (tra il quale e la Fumalora s'innesta la prima zona malarica).

b) a sud: la zona ha per limite la spiaggia del mare Mediterraneo dallo Scaro fino alla Punta Falcone, dalla quale il limite sale in linea diretta alla casa Di Maggio in contrada Falcone.

Il confine poscia rasenta le seguenti case: Sarmiento in contrada Montagna, La Marea in contrada Salice, Nicola Rizzotto in contrada Montagna, e va in linea retta al Telegrafo dei Crociferi, passa poi in contrada Ciotta rasentando la casa degli eredi del sacerdote Crista, torna quindi al mare alla punta di Ciotta e segue la spiaggia fino alla foce del torrente Gaffi;

c) ad est: Il limite coincide col confine territoriale di Licata (costituito dal torrente Gaffi dalla sua foce fino al Molino Gaffi).

d) a nord: Il confine comincia sul torrente Gaffi al molino omonimo, segue la trazzera vicinale che va alla sorgente Daino Naro, posta nel mezzo di detta trazzera e continua lungo questa fino alla strada rotabile Licata-Palma, colla quale coincide fino alla Figurella Tabone. Di qui il confine della zona va in linea retta alla casa Provenzano, in contrada Mandranova, sale alla cresta di Mandranova (dove sbocca il versante sinistro della terza zona), e dalla detta cresta scende sul fiume omonimo. Risale poi sul Pizzo di Iazzo Vecchio, sovra il molino del Conte, e poscia va in linea dritta al trappeto Cipollina in contrada Croce Vecchia, sopra la strada rotabile Palma-Licata. Il confine prosiegue quindi in linea retta fino a lambire il muro di nord del cimitero, e va poi in contrada Forca, dove rasenta l'abitato e ne lambisce il limite di sud fino allo stazzone Dainotti. Passando quindi sulla strada rotabile Palma-Girgenti, coincide per un tratto con questa fin sotto il convento della Mercè, dove risale, e rasentando il ciglione del Calvario prosiegue lungo questo fino al confine con Naro, in contrada San Leonardo. Coincide quindi per un breve tratto con questo confine e passando sopra il vallone San Leonardo risale fino alla casa Montalto, in contrada Cominazzo: attraversa tutto il Monte Cominazzo (mantenendosi sempre all'altezza della casa Montalto) fino a raggiungere il confine territoriale con Naro sul Poggio Lattuca sopra il vallone di Cignana, e va infine a terminare al confine territoriale con Girgenti alla masseria Farruggia, in contrada Val di Lupo.

3ª zona: (costituita dalle contrade poste lungo il torrente Donna Beatrice e il fiume Mandranova) i confini sono i seguenti:

a) versante destro: Il suo limite comincia al confine Naro con la trazzera Palma Donna Ventura fino al giardino di Donna Ventura e, (mantenendosi alla medesima altezza di questo) contorna i monti della Gallia e Ragusetto fino alla casa vecchia Ragusetto, sopra le contrade Jacobo.

Dalla vecchia casa Ragusetto prosiegue sempre alla medesima altezza ed attraversando tutto l'ex-feudo Ragusetto giunge fino al Pizzo di Iazzo Vecchio sovra il Molino del Conte, dova sbocca nella seconda zona malarica.

b) versante sinistro: Il suo limite è dato in principio dal confine territoriale con Naro (costituito dal torrente Donna Ventura) fino alla contrada Jacobo (dove cioè detto torrente sbocca nel fiume di Camastra) e dopo dal confine territoriale con Licata (costituito dal corso del fiume di Camastra, che piglia a questo punto il nome di Mandranova).

Il limite della zona poi risale lungo il vallone Cipolla, segue ancora il confine territoriale con Licata tra la Montagna del Bosco e Cipolla fino alla casa di Gibilcaro sulla trazzera Cipolla-Gaffi; attraversa quindi la contrada Badia del Conte all'altezza del giardino Badia e si mantiene alla medesima altezza fino alla cresta di Mandranova, dove si congiunge con la seconda zona malarica.

34-35-36-37-38-39. Comune di Santo Stefano Quisquina.

Vi sono 6 zone malariche:

1ª zona (comprende la regione Favarella) i suoi confini sono i seguenti:

a) versante destro: Il suo limite comincia sulla trazzera di Cipirdia all'altezza delle case di Val Parrino, e gira alla medesima altezza attraversando il Quarto della Lupa sino all'incontro col confino del territorio di Alessandria, che segue in basso fino al fiume Turvoli.

b) versante sinistro: Il suo confine comincia sotto il Pizzo Cipirdia nel punto d'incrocio della trazzera Santo Stefano-Pietra Nera con quella di Alessandria-Cipirdia, e mantenendosi alla medesima altezza attraversa gli ex-feudi Val Parrino e Pietra Nera fino al fiume Turvoli, dove si unisce colla zona del Voltano.

2ª zona (dell'ex-feudo Voltano); i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia sulla trazzera Santo Stefano-Voltano a 500 metri sotto il punto d'incrocio colla trazzera di Pietra Nera; alla medesima altezza attraversa tutto l'exfeudo Voltano, e passando sotto il Pizzo di Cipirdia e continuando fino all'ex-feudo di Pietra Nera si unisce col versante sinistro della prima zona della Favarella.

b) versante sinistro: Il confine comincia alla sorgente Innamorata alla botte di presa dell'acquedotto di Alessandria e Cianciana, lambisce le falde del monte Deri all'altezza delle sorgenti Scavo e Gragotta, passa nell'ex-feudo Molinazzo all'altezza della sorgente Granatelle, e proseguendo in linea retta attraversa tutto l'ex-feudo Molinazzo fino al confine con Pioppo, dove si unisce alla zona malarica del Pioppo.

3ª zona (dell'ex feudo Pioppo - fiume Turvoli) i confini sono i seguenti:

a) versante destro: Tutto l'ex-feudo Pioppo e, dopo, l'exfeudo Molinazzo, dove si unisce colla seconda zona;

b) versante sinistro: Il limite territoriale coi Comuni di Cammarata, Casteltermini e San Biagio, costituito sempre dal corso del fiume Turvoli.

4ª zona (del Piano della Donna e del Gorgo di Menavento): Questa quarta zona comprende tutta la vallata del Piano della Donna, circoscritta tra i monti Donna, Finocchiara, Buonanotte, prolungandosi fino al così detto Gorgo di Menavento.

5ª zona (degli ex-feudi Altavilla e Castagna): è così delimitata:

a) versante destro: Il limite comincia allo incrocio della trazzera che viene da Santo Stefano con quella che viene dal Confessionario, attraversa gli ex-feudi Castagna ed Altavilla rasentando le falde del monte Quisquina (sotto l'eremo) fino ad arrivare al confine coll'ex-feudo Piane in territorio di Cammarata. Segue poi il confine territoriale con Cammarata costituito dal torrente Vallonaccio fino al confine con Castronovo;

b) versante sinistro: Il confine comincia come sopra all'incrocio della trazzera che viene da Santo Stefano con quella che viene dal Confessionario, ed attraversa alla medesima altezza in linea retta gli ex-feudi Castagna ed Altavilla fino al confine con Melia in territorio di Castronovo.

6ª zona (comprende i terreni adiacenti al fiume Magazzolo); i suoi confini sono i seguenti:

a) versante destro: Il limite ha origine al molino Paratore, va in linea dritta alla casa Gagliardo sotto le Timpe Rosse, e continua poi in basso toccando le case Vizzi e Chiarane. Da ultimo in linea retta va alla trazzera dell'Ardovino, che segue fino al confine con Bivona;

b) versante sinistro: Il confine comincia in contrada Paratore (nell'ex-feudo Canneto), al mulino omonimo, e va in linea retta prima alla casa Infantone, e dopo a quella De Bono. Poscia sempre in linea retta va alla sommità della Pietra di Giuda da cui scende (tenendosi alla medesima distanza dal fiume) fino al confine con Bivona in contrada Santa Venere.

40-41-42-43-44. Comune di Aragona.

Vi sono 5 zone malariche.

1ª zona (comprende i terreni adiacenti alla stazione Caldare): I confini sono i seguenti:

a) a nord: la strada rotabile Favara-Aragona dal quadrivio

delle Caldare fino all'incrocio della trazzera Femina Morta che porta da Favara ad Aragona;

b) ad ovest: il limite territoriale con Favara;

c) a sud-ovest: il confine comincia alla trazzera Femina Morta (che porta da Favara ad Aragona) dal limite territoriale con Favara, fino allo sbocco nella strada rotabile provinciale, Favara-Aragona;

d) ad est: il limite territoriale con Favara.

2ª zona (della contrada Punta dell'Orto). Eccone i confini:

a) a nord: Il confine territoriale con Comitini dal così detto Ponte di Legno fino alla Serra di Palermo;

b) ad ovest; La trazzera Serra di Palermo dal confine con Comitini fino al suo incrocio colla strada rotabile Aragona-Caldare, quasi davanti al cimitero;

c) a sud: La strada rotabile Aragona-Caldare dalla trazzera Serra di Palermo fino alla contrada Zorba, al bivio colla strada rotabile per Comitini;

d) ad est: la strada rotabile Aragona-Comitini dalla Zorba fino al Ponte di Legno.

3ª zona (delle contrade Alongi-Giardino Vallone-Cacarodduli); ha per limiti:

a) versante destro: Il confine comincia in contrada vallone Alongi alla casa colonica Raimondo Vascellaro, sale in linea dritta alla contrada Serra di Palermo, verso la casa di Collura Alfonso, segue dopo il limite territoriale con Comitini e Grotte fino allo sbocco del torrente Portabove nel vallone Cantarella, dove la terza zona si congiunge colla quarta del Platani-Salto.

b) versante sinistro: Il confine comincia in contrada vallone Alongi nella casa colonica Raimondo Vascellaro, va in linea diritta alla contrada Giardino-Cammisa, alla casa degli eredi di Carmelo Sanfilippo, e alla casa del cav. Giuseppe Morreale, in contrada Cappalunga.

Il confine tocca poi la casa Alfio Collura fu Calogero, la casa di Terrana Vincenzo fu Giacomo, in contrada Ferrera e continua in linea dritta fino al Poggio Pasqualello, alle case degli eredi Savarino accanto la trazzera Pasqualello. Coincide quindi il confine colla trazzera Pasqualello, prima, e poi colla trazzera di Mintine fino al Poggio del Signore, al confine con Sant'Angelo nell'ex-feudo Muxiarello.

(Questa terza zona si congiunge colla quarta zona malarica del Platani-Salto per tutta la lunghezza del torrente Portabovi, dal Poggio del Signore fino al vallone Cantarella).

4ª zona (costituita dai terreni situati lungo i fiumi Platani e Salto).

I confini sono i seguenti:

a) ad est: il confine territoriale con la provincia di Caltanissetta e col Comune di Grotte, costituito dal corso del vallone Cantarella dal suo sbocco nel fiume Platani fino al vallone Portabovi;

b) a nord: il confine territoriale con Casteltermini, costituito dal fiume Platani;

c) ad ovest: il confine territoriale con Sant'Angelo Muxaro, dal fiume Platani sotto il monte di Nipi fino al Poggio del Signore;

d) a sud: il confine è dato dal corso del torrente Portabovi, dal Poggio del Signore fino al vallone Cantarella.

(La quarta zona malarica si riunisce colla terza precedente per tutto il corso del torrente Portabovi).

5ª zona. Comprende tutto l'ex-feudo Carbonia, circoscritto tra la trazzera Santa Elisabetta-Sant'Angelo Muxaro, il vallone di Buba, il confine territoriale con Sant'Angelo Muxaro sulle Serre di Tufanio e Marcato Natale, il vallone di Spartiventi e il confine a sud dello stesso feudo Carbonia dal rimanente del territorio di Aragona.

45-46-47-48-49. Comune di Cammarata.

Vi sono 5 zone malariche.

1ª zona (costituita dai terreni adiacenti al fiume Platani) ha per limiti:

a) versante destro: Il confine comincia al limite col territorio di Castronovo in contrada Pantano, sale lungo il confine fino al cozzo della Issa, e percorrendo in linea retta i piani della Issa scende fino al ponte Giuri sulla strada rotabile che da Cammarata porta alla stazione ferroviaria omonima.

Il confine va dopo in linea retta al confine col territorio di San Giovanni Gemini, coincide col limite territoriale di San Giovanni, scendendo fino al fiume Platani, e giunge col medesimo limite territoriale (costituito dal fiume Platani) fino al vallone Mancuso, dove comincia nuovamente il territorio di Cammarata, precisamente sotto la Rocca di Vruaro, dalla quale sale in linea dritta attraversando l'ex-feudo Gilferraro fino alla Serra delle Casuccie.

Il confine di qui circoscrive tutto l'ex-feudo Gilferraro, passando sotto il Poggio del Gelsaccio, tocca le case Guccione (già De Angelis) del medesimo feudo e passa poi nell'ex-feudo Ganzeria, che attraversa tutto a metà altezza fino al confine con Casteltermini nell'ex-feudo Destra;

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite col territorio di Castronovo tra gli ex-feudi Pescheria e Bocca di Capra, alla Rocca di Palomba e (alla medesima altezza) attraversa a mezza costa tutti i pennacqua sul fiume Platani, dell'ex-feudo Bocca di Capra e (sempre alla medesima altezza) circoscrive il vallone dell'Inferno, attraversando pure a mezza costa gli ex-feudi Scordato e Ficuzza, all'altezza del cozzo Dazzaro. Dal cozzo Dazzaro il confine scende sul vallone Tumarrano e risale nell'ex-feudo Casalicchio, che attraversa a mezza costa; passa poi nell'ex-feudo Salina, che attraversa pure a mezza costa fino al confine col territorio di Acquaviva.

2ª zona (del vallone Tumarrano); ha per limiti:

a) versante destro: Il confine comincia nell'ex-feudo Pasquale alle case Sorce e, comprendendo i due terzi inferiori, attraversa gli ex-feudi Pasquale, Casabella Montoni, Zoffi, Sparacia, Ficuzza, fino al fiume Platani, dove si congiunge con la prima zona del fiume Platani;

b) versante sinistro: Il confine comincia nell'ex-feudo Pasquale alle case Sorce, mantenendosi in linea retta, comprendendo i due terzi inferiori, attraversa gli ex-feudi Pasquale, Cicuta, Soria, Casalicchio, fino al fiume Platani, dove si congiunge con la prima zona del fiume Platani.

3ª zona (del vallone Saraceno); è così delimitata:

a) versante destro: Il confine comincia sul vallone Saraceno, sulla trazzera Castronovo-Cammarata (che attraversa le contrade Saraceno e Sotto la Scala), va fino alla Serra di Sopra la Scala, con cui coincide fino al cozzo della Issa al confine con Castronovo;

b) versante sinistro: Il confine comincia sul vallone Saraceno, sulla trazzera Cammarata Castronovo, che attraversa il Piano di Amata fino al confine col territorio di Castronovo, col quale coincide.

4ª zona (del vallone Piane-Vallonaccio); ha per limiti:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Castronovo (da contrada Occhio di Compare e Commare alle quattro finaite, dove si biforcano le trazzere Cammarata Quisquina e Cammarata Melia), fino al confine con Melia.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite con Castronovo sulla trazzera Cammarata Quisquina Melia, e procede in linea retta fino al confine con Santo Stefano nell'ex-feudo Altavilla, comprendendo i pennacqua dell'ex-feudo Piane sul torrente Vallonaccio.

5ª zona (costituita dai terreni adiacenti al fiume Turvoli); i confini tono i seguenti:

a) ad ovest: il limite territoriale con San Stefano Quisquina nell'ex-feudo Pioppo;

b) a nord: il confine rasenta la base della montagna di

Cammarata comprendendo l'ex-feudo Bruca, la contrada Ortisi dell'ex-feudo Gargiuffè, e l'ex-feudo Daini;

c) ad est: la zona è delimitata dai pennacqua di Chirumbo o Gaddinica fino al ciglio della Forbice al confine con Casteltermini.

d) a sud: la zona è delimitata dal confine territoriale con Casteltermini nell'ex-feudo Campisia.

50-51-52-53-54-55. Comune di Casteltermini.

Vi sono 6 zone malariche:

1ª zona (del vallone del Palo); è così limitata:

a) versante destro: Il confine comincia sulla trazzera Casteltermini Cammarata nell'ex feudo Fabbrica, prosegue lungo la cresta delle serre Renello, passa sul poggio Corvo, e scendendo in linea dritta sul vallone Cicuta, risale fino alla sommità del cugno Luppini Cicuta.

Da questo il confine prosiegue con una linea ondulata che attraversa i pennacqua dell'ex-feudo Fabbrica sul vallone Palo, fino alle miniere di Santa Maria. Continua poi mantenendosi sempre alla medesima altezza, attraversando le Maniche di Santa Maria fin sopra il ponte Palo dove si unisce colla zona del Platani;

b) versante sinistro: Il confine comincia sulla trazzera Casteltermini-Cammarata, tra gli ex-feudi Mustoleti e Marcello all'altezza della Serra di Greco; scende lungo le serre di Marcello, e poi lungo le serre del Pizzo Palo.

Dalla cima del Pizzo Palo il confine scende sul vallone della Destra, e risale sui pennacqua dell'ex-feudo Destra toccando la casetta omonima.

Da questa continua in linea diritta attraversando a mezza costa l'ex-feudo Destra fino al confine con Cammarata col quale scende sul ponte Palo, dove sbocca nella zona del fiume Platani.

2ª zona (è costituita dai terreni adiacenti al fiume Platani); i limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia alle Maniche di Santa Maria, scende sulla strada rotabile Acquaviva Casteltermini e coincide con essa fino alla contrada Balliato, dalla quale va al cozzo dell'Omo Morto.

Di qui segue la cresta di Pesce di Mare, andando in linea diritta alle Rocche di Cannatazzo, dalle quali, colla medesima direzione continua sulla Serra della Squadrilla; gira alla medesima altezza rasentando la casa sulla Rocca di Frate Paolo, fino a raggiungere la casa del sacerdote Mazzocchio in contrada Fossonello. Procedendo in linea retta va poi alle casine Sanfilippo e Bellavia in contrada Malvà; sulla stessa linea il confine ritorna sul Platani passando all'altezza della Rocca la Cucca, prosieguendo fino alla casa Bastiglia in contrada Zoppo nell'ex-feudo Chipirdia.

Il confine poi in linea retta giunge allo stallone Bastiglia, e da questo alla Rocca di Giarre, dalla quale scende fino a toccare la casina degli eredi Bastiglia in contrada Scironello, e continuando in linea retta va alle case del macchinario della miniera San Giovannello Pintacuda, toccando il palazzo della medesima miniera.

Attraversa poi il confine la Rocca Granci, rasenta le due case Sanfilippo in contrada Granci e va in linea dritta a mezza costa della schiena del Monte Ferro sopra il *tunnel* ferroviario Ferro. Tocca il Pizzo della Cutulata, rasenta le case di Nicchi, del conte Bastiglia, e procedendo in linea retta, va alla casa Lo Bue nell'ex-feudo Mandra Vecchia, raggiunge il poggio della Guardiola, tocca la casa degli eredi Lo Bue (contrada Craparia), circoscrive tutto il vallone di Craparia, e infine giunge, descrivendo una linea retta, alle case De Angelis sopra l'isola omonima nell'ex-feudo Manganaro, continuando con la stessa direzione fino al confine con San Biagio Platani nell'ex-feudo San Giovanni.

b) versante sinistro: Il confine è dato dal limite territoriale, costituito prima dal torrente Palo, dal ponte omonimo, fino al fiume Platani (confine con Cammarata), e poi da tutto il corso del fiume Platani (confine colla provincia di Caltanissetta, e coi Comuni di Aragona e Sant'Angelo).

3ª zona: (dei valloni Vaccarizzo-Garifo-Barraco); i suoi limiti sono:

a) Versante destro; Il confine comincia nell'ex-feudo Vaccarizzo sulla R. trazzera Casteltermini-Sinapa nel punto dal quale si dirama la trazzera Casteltermini Campisia e coincidendo colla trazzera di Sinapa fin sotto la Rocca della Motta gira lungo la Serra di Tanabuto.

Continua poi il confine lungo il terzo superiore della Serra Bandiera prima e Giammaritaro dopo; alla medesima altezza circoscrive tutta la Serra di Giammaritaro, e continua attraversando il pennacqua di sud-est della Serra Bandiera; poscia camminando in linea retta attraversa la Serra della Chirchia e, lungo la stessa linea, giunge fino al confine con San Biagio Platani nell'ex-feudo San Giovanni e segue questo confine costituito dal corso del vallone Barraco fino al Platani.

b) versante sinistro: Il confine comincia nell'ex-feudo Vaccarizzo sulla regia trazzera Casteltermini-Sinapa, nel punto dal quale si dirama la trazzera Casteltermini-Campisia, attraversa a mezza costa i pennacqua dell'ex-feudo Lupo Nero, e va in linea dritta, nel punto di mezzo delle serre di Lupo Nero, detto Chiarchiaro di Carpitello. Entra il confine in contrada Bosco che attraversa in linea dritta fino alla Rocca di Corrà, dalla cui sommità va in linea dritta fino alla casa degli eredi Mazzocchio nell'ex-feudo Manganaro, dove si congiunge col versante destro del vallone della Terra, restando compreso nella zona malarica tutto l'ex-feudo Manganaro dalla casa Mazzocchio fino al fiume Platani (colla quale zona malarica si fonde).

4ª zona: (del vallone Viviano); è delimitata così:

a) versante destro: Il confine comincia sul bevaio di Tanabuto, sulla regia trazzera del Garifo; segue la trazzera Casteltermini-San Biagio fino alle case dell'ex-feudo Viviano, dalle quali, attraversando in linea diritta i pennacqua dell'ex-feudo Viviano va al confine territoriale colle chiuse di San Biagio Platani.

b) versante sinistro: Il confine comincia sul bevaio di Tanabuto sulla regia trazzera del Garifo, segue la medesima fino all'Aia dei Terrazzi, va in linea diritta al cozzo di Naro e da questo alla Grotta dei Cavalli, nell'ex-feudo di San Giovanni e giunge al confine territoriale con San Biagio Platani.

5ª zona (del vallone della Terra); è così delimitata:

a) versante destro: Il confine comincia sul ponte Calcare sulla strada provinciale Casteltermini-Comitini. Segue la trazzera Casteltermini-Manganaro fino alla casa degli eredi Mazzocchio nell'ex feudo Manganaro, dove si congiunge colla terza zona malarica;

b) versante sinistro: Il confine comincia sul ponte Calcare sulla strada provinciale Casteltermini che segue fino alla zolfara Mandra Vecchia. Va dopo in linea dritta alla casa Crescimanno nell'ex-feudo Mandra Vecchia, di qui va alla casa Pellitteri in contrada Lastra, e quindi va alle Serre di Craparia sopra l'isola dei Leoni, dove si congiunge colla zona malarica del fiume Platani.

6ª zona (del fiume Turvoli); i suoi limiti sono:

a) Versante destro: Il confine è costituito dal limite territoriale con Cammarata e Santo Stefano Quisquina, costituito dal corso del fiume Turvoli.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite territoriale con Cammarata tra gli ex-feudi Gaddinica e Campisia, sotto il Ciglio di Forbici, attraversa a metà altezza tutti i pennacqua degli ex-feudi Campisia e Sinapa fino al confine con San Biagio Platani nell'ex-feudo Gialdoniere.

56-57-58-59. Comune di Sant'Angelo Muxaro.

Vi sono 4 zone malariche:

1ª zona (costituita dalle contrade situate lungo il fiume Platani); è così delimitata:

a) versante destro: Il confine è segnato dal limite territoriale costituito dal corso del fiume Platani e dal Monte di Nipi fino al monte della Giudeca;

b) versante sinistro: Il confine comincia sul fiume Platani al confine territoriale con Aragona, sotto il monte di Nipi, e coincide col confine territoriale per tutto l'ex-feudo Muxiarello e Paradiso fino al bevaio di Trupiano.

Coincide in seguito col corso del vallone Spartiparenti fino alla serra di Marcato Natale, percorrendo poi la serra di Tufanio fino al vallone di Buba; circoscrive i pennacqua del vallone di Buba e del Nibbio tra i monti Tufanio e Buba, la valle del Nibbio compresa tra Buba, Canali e i Pizzi di Menavento, e girando a metà altezza attorno a tutto il monte di Menavento giunge fino alla casa della signora Isabella Arcuri vedova Gambino in contrada Crosso.

Poi il confine gira attorno alla cresta della Portella, la serra di Spedale e circoscrivendo tutta la valle dello Spedale va in linea dritta al cozzo dell'Ogliastro.

Prosiegue indi in linea dritta fino al bevaio Canali, va alla base del monte Barone, sotto il Pizzo della Monaca, alle case coloniche della contrada Favara (nell'ex-feudo Barone) e attraversando il vallone Grotta dell'Acqua e risalendo alla base della Rocca di Marro, da questa va in contrada Castello (ex-feudo Giardino), alla casa Lombardo Gangitano (già Guarino).

Restando poi il confine alla medesima altezza gira attorno il monte del Castello di Muxaro, passa sotto il Pizzo dell'Aquila in contrada Concerie, e prosiegue in linea dritta fino all'altezza dei due Pizzi di Sette Salme.

Passa dopo nell'ex-feudo Salia dove attraversa i pennacqua sul fiume Platani (mantenendosi lungo la linea che divide il terzo superiore dei due terzi inferiori della montagna): scende sul così detto Colombaio della Valle del Lupo sulla roccia sovrastante la strada nazionale Raffadali Cianciana, e attraversando il vallone di Mazzurco risale sulla costa opposta attraversando a metà il Pizzo dell'Inferno.

Procedendo di qui (alla medesima altezza) la zona comprende tutti i pennacqua sul fiume Platani degli ex-feudi Salice, Lupo Nero, Iazzo Vecchio fino al confine territoriale con Cattolica Eraclea sul monte della Giudeca.

Da questa vasta zona resta esclusa la montagna sulla cui vetta è posto l'abitato di Sant'Angelo Muxaro, seguendo una linea che corre a metà altezza del monte.

2ª zona (dei valloni Pagliaraccio, Mela, Mazzurco) ha i seguenti limiti:

a) versante destro: Il confine comincia sulla strada nazionale Raffadali-Cianciana alla cosiddetta trincea del Mizzaro, sotto il monte Iazzo Vecchio, si mantiene alla medesima altezza con una curva che gira sui pennacqua dall'ex-feudo Mizzaro sul vallone Mela, e passa all'altezza della casa De Angelis. Di qui va nell'ex-feudo Salice, che attraversa a mezza costa fino al cosiddetto Colombaio della Valle del Lupo sulla roccia sovrastante la strada nazionale Raffadali-Cianciana, dove si unisce colla zona del fiume Platani:

b) versante sinistro: Il confine comincia sulla strada nazionale Raffadali Cianciana alla cosiddetta trincea del Mizzaro, sotto il monte Iazzo Vecchio, gira alla medesima altezza comprendendo tutti i pennacqua del Mizzaro, di Iazzo Vecchio, del Mela sul vallone Pagliaraccio, e passando all'altezza delle case del Mela circoscrive tutto il monte Mela, andando infine nell'ex-feudo Salice sotto il Pizzo dell'Inferno, dove si unisce colla zona del Platani.

3ª zona (del vallone Grotta Murata, Iazzo Vecchio); è così delimitata:

a) versante destro: Comprende tutti i pennacqua sul torrente Grotta Murata, dei monti Salvione, Grotta Murata, Iazzo Vecchio, fino al limite territoriale con Cattolica, alla Giudeca.

b) versante sinistro: Comprende tutti a pennacqua del Monte Pero e di Grotta Murata fino al confine con Cattolica Eraclea sul vallone di Iazzo Vecchio.

4ª zona (dei valloni Mortelle-Grotta dell'Acqua); i limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Aragona, sotto il Monte della Fossa, e comprende a metà altezza tutti i pennacqua sul vallone Mortelle-Grotta dell'Acqua fino alle case coloniche della contrada Favara nell'ex-feudo Barone, dove si unisce colla zona del Platani.

b) versante sinistro: Il confine comincia pure al limite territoriale con Aragona, sotto il monte della Fossa e comprende a metà altezza tutti i pennacqua sul vallone Mortello-Grotta dell'Acqua fino alla base della Rocca di Marro, dove coincide colla zona del Platani.

60-61 Comune di San Biagio Platani.

Vi sono due zone malariche:

1ª zona: (è costituita dai terreni adiacenti al fiume Turvoli); i limiti sono:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale coi Comuni di Santo Stefano Quisquina ed Alessandria della Rocca, costituito dal corso del fiume Turvoli;

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite territoriale con Casteltermini tra gli ex-feudi Sinapa e Gialdoniere; attraversa tutti i pennacqua degli ex-feudi Gialdoniere e San Biagio, nel quale rasenta la casa della Grotta del Pollitro; va dopo in linea dritta in contrada Pellicelli, alla sorgiva omonima, sopra la casa Veneziano. A partire da detta sorgiva il confine segue il sentiero Pellicelli fino alla contrada Capelvenere, va quindi in linea dritta al cozzo sopra la contrada delle Pietre Cadute, tocca la casa Calderone Martina, vedova Riggio, in contrada San Marco, andando in linea dritta al muro posteriore di cinta del cimitero di San Biagio e da questo alla mandra Giudice in contrada Parco, dove si congiunge con la zona malarica del fiume Platani.

2ª zona; (costituita dai terreni adiacenti al fiume Platani); è così limitata.

a) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Casteltermini tra gli ex-feudi Manganaro e San Giovanni, costituito dal vallone Barraco-Garifo, e coincide dopo col limite territoriale tra gli ex-feudi Garifo e San Giovanni fino alla Grotta del Cavallo.

Il confine risale poi lungo il limite territoriale tra Regattano e Viviano, entra nei censiti dell'ex-feudo Regattano andando in linea dritta alla casa di Vaccaro Calogera, vedova Veneziano. Coincide in seguito col sentiero che passando per la Balata di Reitano e Caracciolo sopra il cozzo di Mulè, va al bevaio delle Pile alle porte dell'abitato di San Biagio.

Dal detto bevaio il confine segue il sentiero di circonvallazione fino al bevaio Canali, dal quale va in linea diritta fino alla mandra Giudice, in contrada Parco, dove si congiunge colla zona del Turvoli, restando compreso nella zona malarica tutto l'ex-feudo Mandralia, fino alla Coda di Volpe (dove il Turvoli si scarica nel Platani).

b) versante sinistro: Il confine è dato dal limite territoriale col Comune di Sant'Angelo Muxaro costituito dal corso del fiume Platani.

62. Comune di San Giovanni Gemini.

Vi è un'unica zona malarica, i cui limiti sono:

a) versante sinistro: Il confine è dato dal corso del fiume Platani, che divide il territorio di San Giovanni da quello di Cammarata, in cui si trova tutto incastrato;

b) versante destro: Il confine comincia al limite territoriale con Cammarata sul fiume Platani in contrada Mintina, sale per la trazzera che divide Cammarata da San Giovanni fino alla serra del Pidocchio, dove abbandona la trazzera per andare in linea dritta alla Rocca Cimino del Pizzillo.

Di qui si dirige in linea dritta alla Rocca dell'Acquafitusa, e ne percorre tutta la cresta, fino alla cosiddetta Perrera. Prosiegue il confine lungo tutta la Serra del Pizzillo fino al Piliere della Pistacchiera, passa poi sulla Serra della Ficiligna, dalla quale scende sul cozzo dei Vascelli nella proprietà del barone Alessi, e va in linea dritta al cozzo Porrello nell'ex-feudo Contrera.

Dal detto cozzo il confine va in linea dritta alla Rocca di

Vruaro, dalla quale scende sul vallone Mancuso al limite territoriale con Cammarata, che segue coincidendo col corso del vallone Mancuso fino al fiume Platani sul ponte Mancuso.

63-64-65-66-67-68-69. Comune di Girgenti.

Vi sono sètte zone malariche:

1ª zona (degli ex-feudi Borangio e San Giorgio); i suoi confini sono i seguenti:

a) versante destro: Il confine è dato dal limite territoriale con Cattolica Eraclea, costituito dal corso del torrente Platanello;

b) versante sinistro: Comprende i pennacqua degli ex-feudi Borangio e San Giorgio sul torrente Platanello fino al confine con Montallegro.

2ª zona (comprende i terreni adiacenti al vallone Safo al fiume Canne e gli ex-feudi di Cattà e Tre Fontane); i suoi limiti sono i seguenti:

a) versante destro: Il confine comincia al limite con Raffadali in contrada Modaccamo sulla strada nazionale Raffadali Cianciana, che segue fino al punto in cui viene intersecata dalla R. trazzera Raffadali-Cattolica.

Dalla strada va alla casetta degli credi del sacerdote Randisi, in contrada Modaccamo, tocca poi la casa del dott Angelo Sessa' e l'altra del dott. Sessa (già Randisi Giuseppe) nella stessa contrada Modaccamo; prosegue poi il confine in linea dritta al Poggio dell'Aria Grande nell'ex-feudo Cattà, e poscia al cugno della Palombara.

Dal cugno della Palombara gira fino al Mulino di Sopra, partendo dal quale circoscrive tutta la vallata del Drago Cattà sotto il monte Ciafaglione, toccando la casa detta Steri, le falde del Poggio Scorzonaro, le case Carabba in contrada Mintina, le falde di Ciafaglione, le case del Giardino Cutio, e quelle Faggetta sotto il monte omonimo.

Dopo, la zona malarica torna nuovamente ad allargarsi circoscrivendo la vallata del Mirio del Borangio, comprendendo i pennacqua dell'ex-feudo del Borangio prima (fino all'abbeveratoio del Borangio), e poi i pennacqua dell'ex-feudo San Giorgio fino al vallone delle Tre Fontane, alla sommità del colle che sovrasta il passo degli Empii.

Dal passo degli Empii comprende ancora i pennacqua del medesimo ex-feudo San Giorgio, prima, e dell'ex-feudo Materamo dopo sovra il fiume Canne sino al confine col territorio di Siculiana.

b) versante sinistro: Il confine è costituito in principio dal limite territoriale con Raffadali rappresentato dal corso del vallone Safo e dal Poggio delle Calcare fino al confine tra Butermini e Tre Fontane.

Il confine quindi del versante sinistro di questa seconda zona malarica attraversa i pennacqua degli ex-feudi Tre Fontane e Verna fino al passo degli Empii, dove la zona malarica si allarga comprendendo la vallata di Milione nel modo seguente: percorre a mezza costa i pennacqua degli ex-feudi Verna e Tre Fontane, dove in contrada Grotta Affumata tocca la casetta La Nizza; va dopo in linea dritta alla casa di Catuara Pasquale nella contrada Rinoldo, rasenta in appresso la casa degli eredi di Luigi Randisi nella medesima contrada Rinoldo, dalla quale scende sulla trazzera Tahari Rinoldo Milione fino al vallone Milione, sale poi nel versante opposto fino a raggiungere (lungo la medesima trazzera) a mezza costa l'ex-feudo Milione, che attraversa tutto fino al confine con Siculiana.

3ª zona: (delle contrade Fauma-Luna Piano Cavallo); i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine segue da prima il limite territoriale con Porto Empedocle sotto il Monte Giampaolo, alle zolfare, tra i feudi Fauma, Rusacchio, Ragabo, San Luca, salendo lungo il medesimo confine tra San Luca e le Due Ganee fino al terzo inferiore del versante nord di Monserrato, va poi in linea retta alla casa di Montana Lampo Antonino nell'ex-feudo Due Gance, dove si unisce colla quarta zona del fiume Agragas,

b) versante sinistro: Il limite comincia al confine con Realmonte allo stretto della Cannamela, nell'ex-feudo Fauma, va diritto alla casa Agnello di Fauma, e prosegue dopo fino alle case di Zuppardo Gerlando in contrada Luna. Tocca dopo l'altra casa dello stesso Zuppardo Gerlando in contrada Lauricella, e quella di Rizzuti Pasquale e fratelli in contrada Nicolizie, continua poi fino a rasentare la casa del dottor Vadalà in contrada Mola, proseguendo in linea dritta fino a quelle Santovito e Trentafave, in contrada Cannolaro. Da queste il confine in linea dritta va alla casa Giambertoni nell'ex-feudo Limbrici (contrada Mangonazza), scende sulla regia trazzera sottostante Girgenti-Siculiana-Cattolica, e coincide con detta trazzera fino all'innesto colla strada rotabile Girgenti-Montaperto, che segue fino alla casa di Bartolo Zuccarello sul Piano della Gatta, dove si unisce colla zona del fiume Agragas,

4ª zona (della contrada Busonè, Drago, Agragas): È così circoscritta:

a) versante destro: Il confine comincia sulla strada nazionale Raffadali-Girgenti al confine col territorio di Raffadali in contrada Buagimi, coincidendo con detta strada nazionale fino all'abbeveratoio di Busonè. Passa sotto la Rocca di Busonè e scende sul vallone di Busonè, in contrada omonima, alla casa Butticè Giuseppe, dove confluiscono i vari valloncelli di Mintene, Piano Signora, Pietra Rossa e Fontana Fanara.

Il confine sale quindi sul versante sotto il Monte Suzza, in contrada Mintene, dove tocca prima la casa del dottor Angelo Sessa e dopo quella di Muglia Pietro, e poi andando in linea dritta, quella degli eredi dell'avvocato Ignazio D'Alessandro in contrada Firticchione, ex-feudo San Lorenzo.

Rasenta in appresso la casa degli eredi Stefano La Rizza (in contrada Pozzo Nuovo), continua in linea dritta alla casa del canonico Bondì (nell'ex-feudo San Lorenzo contrada Pozzo Grande), e alla Serra che da Montaperto scende al fiume Drago, (propriamente al Poggio del Cannellaro. proprietà De Simone Antonio). Mantenendosi ancora in linea dritta tocca la casa di Cardella Calogero (in contrada Calzarano) scende diritto alla casa Di Bartolo Zuccarello nel piano della Gatta, e risale alle Due Gance alla casa di Montana Lampo Antonino, e a quella soprastante Sciascia Vincenzo e raggiunge la cresta di Monserrato: coincide quindi colla cresta di Monserrato-Due Gance, scendendo verso l'Agragas, dove la zona malarica si fonde colla settima, ed ultima, vasta zona malarica.

b) versante sinistro: Il confine coincide col limite territoriale di Raffadali dal ponte di Buagimi sovra la strada nazionale Raffadali Girgenti fino a Borsellino (al confine con Girgenti nella parte dell'ex-feudo San Lorenzo che va oltre il fiume e sopra la strada nazionale): rasenta la cresta del poggio San Lorenzo o Magione sulla nazionale; passa poi sopra il vallone di Mangialatte e va alla casa del canonico Sajeva ex-feudo Canalotto; mantenendosi alla medesima altezza passa sopra il vallone Madonna delle Rocche e attraversa i pennacqua dell'ex-feudo Madonna delle Rocche fino allo sporgente di Santa Lucia sulla strada nazionale. Scende il confine poi in linea retta sul vallone di Pleberrea e risale fino al cavalcavia Scaglia sopra la strada ferrata, che segue fino al castello ferroviario 106, dal quale continua in linea dritta fino al macello, dove si fonde colla settima ed ultima vasta zona malarica.

5ª zona (delle contrade San Benedetto e San Biagio); i suoi limiti sono:

a) versante destro: Il confine comincia al limite con Favara tra San Benedetto e Quattro Salme sulla regia trazzera Grotte Girgenti, colla quale coincide fino al vallone di Torcicoda: risale fino alla casetta Catalano in contrada Torcicoda, e dopo va in linea dritta alla casa Principato Salvatore, in contrada Gasena Palombaro. Poi sale sulla Serra di Manganaria, sopra il ponte della strada provinciale Favara-Girgenti e scende attraverso le coste della Manganaria fino alla casa di Brucceri Gerlando e Calogero in contr. da Abbaiato Ponte Rotto.

Prosieguo fino all'estremità della Rupe Atenea, lungo la Serra delle Forche sopra il fiume San Biagio, giungendo alla casa di Marchetta Gaetano; continua in linea dritta alla casa già Fulvio Bonsignore, oggi proprietà della fidecommissaria Schifano nell'ex-feudo San Biagio, continua alle case Fiandaca in contrada Piede Tondo e termina alla rupe sotto il tempio di Giunone Lucina.

b) versante sinistro: Il confine ha origine al limite territoriale Favara e Girgenti tra le contrade Ramalia e Pitrusa alla altezza della casa Sgarito Antonio, attraversa a mezza costa i pennacqua del monte Caltafaraci sopra il fiume di San Benedetto. Va dopo in linea retta alla casa Valenti in contrada Petrosa, passa poi in contrada Gasena, dove tocca la casa Fanara, e continuando in linea retta giunge alla casetta del giardino Fiandaco. Attraversa la Serra della Petrosa, rasenta la casa Dulcetta Gabriele e scende in linea retta fino al vallone di Favara. Risale di qui il confine attraverso il monte San Pietro fino alla casa Fanara Michele e alla Serra di San Pietro: tocca poi la casa Guaia Antonio in contrada Mendolito e attraversa la Serra omonima passando nell'ex-feudo San Biagio ove rasenta le case del commendatore Angelo Giglia. Scende infine in linea retta attraverso San Biagio, risalendo per Mosè fino alla caserma dello Sperone, dove sbocca nella grande zona malarica.

6ª zona (degli ex-feudi Nalbone e Cignana) ha per limiti:

a) versante destro: Il confine è rappresentato da una linea che parte a mezza costa dalla Sella che divide Grangifone da Cignana e Nalbone e prosegue alla medesima altezza, attraversando l'ex-feudo Nalbone fino al confine con Palma, in contrada Val di Lupo, masseria Farruggia;

b) versante sinistro: Il confine è dato dal limite territoriale con Naro, costituito dal corso del vallone di Cignana.

7ª zona (Litoranea) ha i seguenti limiti:

a) ad est: il confine è rappresentato da una linea che comincia da Punta Bianca sul mare, e risale in linea diritta comprendendo i pennacqua di Drasi e della Rocca di Corvo, fino al confine con Palma Montechiaro. Segue per un tratto tale confine fino al limite tra gli ex-feudi Val di Lupo e Borraineto, col quale coincide, fino che raggiunge il limite tra gli ex-feudi Narbone e Borraineto; il confine seguita poi lungo tutto questo limite e passa dopo nell'ex-feudo Grangifone, di cui comprende i pennacqua, fino al confine con Naro, tra gli ex-feudi Grangifone e Celso Vecchio, lungo tale limite territoriale, scende in fine sino al fiume Boraitotto;

b) a nord: il confine comincia sul fiume Boraitotto, al limite territoriale con Naro (tra gli ex-feudi Furore e Celso Vecchio, e Boraitotto e Grangifone); risale poi lungo il confine territoriale tra Naro e Girgenti fino a mezza costa, comprendendo tutti i pennacqua dell'ex-feudo Boraitotto fino al confine con l'ex-feudo Buraite all'altezza delle case Cafisi. Il confine coincide poi col limite territoriale con Favara, coi feudi Buraite, Gibisa, fino al ponte della Crocca sul fiume Naro, e risale ancora col confine con Favara fin sotto le miniere di Rocca Rossa.

Dalle miniere di Rocca Rossa il confine della zona malarica scende in linea dritta alle miniere di Chimento, sale di nuovo sulla cresta, rasenta le case Salamone e va in linea dritta alle miniere della Cucca.

Il confine risale poi sulla cresta del monte Chimento, va in linea dritta alla cresta di Mosè dal lato che sovrasta il piano dello spedale, continua poi in linea dritta alla casa già Tommasi (ora Giudici) in contrada Fegotti. Sale quindi alla cresta di Mosè e cammina lungo il ciglione che separa Mosè dall'Angelo fino alla contrada detta Fondachello, continuando ancora lungo lo stesso ciglione che separa Mosè dalle coste Bisaccia, fino alla caserma dello Sperone.

Da questa scende sul fiume San Biagio prima e risale poi alla rupe sotto il tempio di Giunone.

Il confine poi segue la cresta che dal tempio di Giunone va al tempio di Ercole, passa sopra la strada provinciale Palma Girgenti, tocca la casa del custode dei tempi davanti al tempio di Giove Olimpico, attraversa il Piano del Gigante, andando in linea dritta alla casa Montana del Giardino Badia dalla quale va in linea retta al tunnel ferroviario di Meta. Tocca poi il casello ferroviario davanti il tunnel Meta, e procedendo in linea retta, il confine giunge alla casa Vajana in contrada Costa Fontana; scende sul vallone Fontana, risale all'abbeveratoio di Costa Fontana, segue la trazzera che da questo abbeveratoio porta al mulino di Piedigrotta a Porta Pannitteri e lungo le mura esterne della città, giunge al mulino del Gatto Nero e al macello. Da questo scende in linea dritta all'abbeveratoio di Mirate, a Fondacazzo, passa sul fiume Agragas, risale sulla cresta di Monserrato tra le Due Ganee e Zunica e tocca la casa Mendolia in contrada Zunica.

c) ad ovest: il confine della zona si origina dalla casa Mendolia in contrada Zunica, e segue la trazzera scorciatoia della Madonna della Catena fino alla Villa Seta sulla strada provinciale Girgenti-Porto Empedocle: continua poi lungo questa strada rotabile provinciale fino al ponte San Calogero al confine col territorio di Porto Empedocle. Dal ponte arriva infine al mare lungo il vallone del Caos, che divide il territorio di Girgenti da quello di Porto Empedocle;

d) a sud: Il confine è dato dal mare Mediterraneo dalla foce del vallone del Caos fino a Punta Bianca.

70-71-72-73-74-75. Comune di Porto Empedocle.

Vi sono sei zone malariche.

1ª zona: (comprende la contrada Fauma, Ciuccafa, Ragalo, San Luca). è così limitata:

a) versante destro: Il confine comincia allo stretto della Cannamela sul vallone Forte al confine con Realmonte, e, girando a mezza costa il Monte Giampaolo, circoscrive tutto il Poggio di Busacchio, comprendendo poi i pennacqua di Ciuccafa e di Ragabo fino al Salsetto. Passa infine nell'ex-feudo San Luca sotto Monserrato (che attraversa a mezza costa) fino al confine con Girgenti in contrada Due Ganee;

b) versante sinistro: Il confine segue il limite territoriale con Girgenti dalla Cannamela fino al piano dei Cavalli, sulla strada rotabile Girgenti Montaperto.

2ª zona: (della contrada Durrueli); essa ha per limiti:

a) versante destro: Il confine segue il limite territoriale con Realmonte dal ponte della Fontanazza fino al mare, alla foce del vallone Cottone;

b) versante sinistro: Il confine comincia sul ponte Fontanazza sulla strada provinciale Realmonte-Porto Empedocle, e coincide colla trazzera del Baiolillo, che porta alla Torrazza, circoscrivendo poi la vallata di Torrazza. Passa in contrada Civita all'altezza della casa Alfonso De Leo, e (alla medesima altezza) rasenta la base del monte Durrueli fino al vallone Re sopra cui passa e va alla casa Alletto Onofrio in contrada Zubbli. Sempre alla medesima altezza il confine attraversa le falde del Monte del Pittore (ex-feudo Ciuccafa), e tocca la casa degli eredi di Salvatore Afflitto in contrada Durrueli. Prosiegue fino al vallone Gro, toccando la casetta Mendolia del giardino Gro, e la casa Grande di Mendolia di Ciuccafa, e infine scende col corso del torrente Salsetto fino al mare.

3ª zona (del vallone del Re).

Questa terza zona malarica comprende tutti i pennacqua del versante destro e sinistro del vallone Re dalla sua origine fino alla foce nel mare tra Durrueli e Ciuccafa.

4ª zona (comprende i terreni situati lungo il torrente Salsetto):

Questa quarta zona malarica comprende tutti i pennacqua del versante destro (ex-feudo Ragabo e Ciuccafa) e del versante sinistro (ex-feudi San Luca ed Infichera) del torrente Salsetto dalla sua origine sino alla foce nel mare tra Ciuccafa ed Infichera.

5ª zona (della contrada Inficherna o torrente Spinola); essa è così limitata:

a) versante destro: Il confine comincia alla casina Fragapane in contrada Inficherna, va dritto alla casa Contarini, e quindi alla casa Nuora sovra il Salsetto. Dopo rasenta il ciglione sovrastante a Porto Empedocle, fino ad incontrare il torrente Spinola.

b) versante sinistro: Il confine comincia alla casina Fragapane in contrada Inficherna, va dritto alla casa Montagna, toccando successivamente le case Marullo, Carbonaro, Mendolia, Cafisi e coincide colla strada rotabile provinciale fino alle porte del paese sul torrente Spinola.

6ª zona: (della contrada San Calogero); è così circoscritta:

a) versante destro: Il confine comincia sul ponte San Calogero sulla strada provinciale Girgenti-Porto Empedocle al confine col territorio di Girgenti, segue detta strada rotabile fino alle case Pancamo, e da questo va in linea dritta fino alla stazione ferroviaria di Porto Empedocle, che rimane compresa nella zona malarica.

b) versante sinistro: Il confine segue il limite territoriale con Girgenti (costituito dal vallone San Calogero) dal ponte San Calogero sulla strada provinciale Girgenti-Porto Empedocle fino al mare sotto il Caos.

76-77. Comune di Raffadali.

Vi sono due zone malariche:

1ª zona (comprende i terreni adiacenti ai valloni Ioppolo e Buagini); ha i seguenti limiti:

a) versante destro: Il suo confine comincia al limite con Aragona in contrada Solfare Banchitello, va in linea dritta alla casa del dott. Sessa, e dopo alla casa Motta Alfonso fu Carlo (in contrada Giuliana), e al Pozzo di Giuliana; sale lungo la trazzera di Giuliana, segue poi il viottolo del Giardinaccio fino alla casa dei fratelli Mangione Nicolò e Stefano fu Antonino. Dopo in linea dritta va alla casa del farmacista Gueli Giuseppe fu Giovanni in contrada Faccialorda, e appresso in linea dritta alla mandria degli eredi dell'arciprete Distefano. Dopo va in contrada Babbalucia ai carrubbi degli eredi La Rizza, e poscia in contrada Rena alla casa di Miseria Filippo di Santo.

Da questa casa risale in alto attraversando la contrada Mendolozza fino a raggiungere in linea dritta la strada nazionale Raffadali Girgenti in contrada Buagini (sopra la fonte omonima), coincide per un breve tratto colla strada nazionale fino a raggiungere il confine territoriale con Girgenti. Poi scende in basso seguendo il limite territoriale con Girgenti fino al fiume nelle contrade Borsellino-Pettinata.

b) versante sinistro: Il suo confine comincia al limite con Aragona in contrada Solfara, attraversa a metà altezza il colle Cinte, e dopo, pure a mezz'altezza, il Monte Famoso fino al cimitero di Ioppolo. Continua in linea diretta fino alla Rocca di Curiale, già proprietà Rizzino, ora Cesarò, gira attorno attraversando le contrade Curiale a Cacici. Va poi in linea dritta alla casa Vella in contrada Valentino; attraversa a mezza costa le contrade Valentino, Maiorcati, Cianciancsi, Realturco, Borsellino, Pettinata fino al confine territoriale con Girgenti.

2ª zona (del vallone Safo-Tre Fontane); è così circoscritta:

a) versante destro: Il confine coincide col limite territoriale con Girgenti dalla strada nazionale Raffadali Cianciana fino all'incrocio del vallone Butermini Pietra Rossa in quello Safo-Cattà.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite con Girgenti in contrada Beneficio sul ponte della strada nazionale Raffadali Cianciana, che divide i due territori. Va sul poggio Safo alla casa di Giuseppa Ferro vedova Terrazzino, e va dopo in linea retta alla Fonte del Canalicchio, presso la casa degli eredi Luigi Spoto in contrada Guarni.

Dopo tocca la casa di Francesco Rondini Pupo (in contrada Cannella), coincide colla trazzera Butermini Cannella Cattà fino al vallone, dove tocca il territorio di Girgenti, nel punto di sbocco del vallone Butermini Pietra Rossa nel vallone Safo-Cattà.

78-79-80. Comune di Realmonte.

Vi sono tre zone malariche:

1ª zona: (del vallone Forte); è così limitata:

a) versante destro: Il confine comincia al limite con Girgenti nell'ex-feudo Fauma, sul Poggio di Grano Vecchio, scende alla casa Spoto Stanislao (oggi Barone Agnello) in contrada Cannamela; va in linea dritta alla casetta in contrada Cotogni (proprietà Agnello) e tocca dopo la casa di Girolamo Mangione in contrada Ricca, (ex-feudo Mendola). Poi va alla casa Francesco Scalia in contrada Parco e continua in linea dritta fino alla casa dell'abolita barriera sulla strada provinciale Realmonte Siculiana in contrada Cipressi. Di qui il confine, in linea retta, va fino alla casetta Catalano Girolamo in contrada Ricca, indi, in linea retta, va alla casa Gatto nell'ex-feudo Monte Rosso; tocca il casalino Consiglio in contrada Mandracchia, e, seguendo una linea retta che attraversa a mezza costa il Monte delle Pergole fino alla serra di Paolo Vecchio, giunge al versante meridionale dello stesso monte, e, proseguendo alla medesima altezza, arriva al Golfo sul mare sotto la Torre di Monte Rosso;

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite con Porto Empedocle nell'ex-feudo Giampaolo ai piedi della Balza delle Campane, segue la base di essa fino alla sommità della Montagnola (sopra la strada provinciale Realmonte-Siculiana). Da questo punto, in linea dritta, va al casalino Caldara sul poggio omonimo e giunge (procedendo a mezza costa sotto la collina di Realmonte) fino alla casa Farruggia, oggi Amato, in contrada Canalotto sotto la trazzera Realmonte Fontanelle.

Segue prima detta trazzera fino al bevaio Canalotto, e poi colla trazzera Piano di Mule giunge alla casetta Polizzi Natale, oggi Licata Paolo, in contrada Zotta di Mazza, andando in linea retta al mare (comprendendo la contrada Zotta di Mazza). Segue il confine la spiaggia del mare per cinquecento metri e risale a mezza costa del colle della Cincia, tocca la pagliera Noto Biondi, e (procedento in linea retta a mezza costa del Monte Russello) la sommità, del Poggio dell'Arciprete, terminando a mare.

2ª zona (vallone Picardo); ha i seguenti limiti:

a) versante destro: Il confine comincia sulla trazzera del Parpaglione nel punto di mezzo tra Realmonte e la riunione dei due valloni Parpaglione e Baera. Di qui va in linea retta alle case eredi Burgio in contrada Picardo, eredi Giuseppe La Paglia (nella medesima contrada) e a quella Polizzi Natale (oggi Licata Paolo), dalla quale arriva fino al mare, congiungendosi col versante sinistro della prima zona del vallone Forte;

b) versante sinistro: Il confine comincia nel punto di unione dei due valloni Parpaglione e Baera, sale lungo la trazzera Portella e tocca la casa Pasquale Capizzi in contrada Parpaglione.

Procedendo in linea retta va alla casa di Pasquale Musso di Vincenzo in contrada Portella, e a quella degli eredi Marino Domenico, gira dopo a mezza costa lungo la montagna di Mulè, e va in linea dritta alle case di Frumusa Santa, in contrada Scavuzzo, e di Fiorica Antonino (nella medesima contrada). Da questa casa va in linea retta fino al mare.

3ª zona: (del vallone Fontanazza); è così circoscritta:

a) versante destro: Il confine comincia sul ponte Fontanazza sulla strada provinciale Porto Empedocle-Realmonte e va alla casetta di Miceli Antonino.

Prosiegue in linea diretta fino alla base della serra di Polizzi, e coincide colla linea di separazione tra la serra e la pianura di Fontanazza fin sotto la casa di Ingrassia Giuseppe. Poi il confine sale alla trazzera della Serra e, mantenendosi a mezza costa, attraversa la serra di Polizzi fino alla contrada Scavuzzo alla casa di Fiorica Antonino, dove si fonde col versante sinistro della seconda zona, includendo così tutte le pianure sottostanti fino al mare, compreso tra i valloni Fontanazza, Cottone e Picardo;

b) versante sinistro: Il confine territoriale con Porto Empedocle, (costituito dal corso del vallone Fontanazza), dall'abbeveratoio omonimo sopra la strada provinciale Realmonte-Porto Empedocle fino al mare alla foce del vallone Cottone, costituisce il limite di questo versante sinistro.

81-82-83-84-85-86. Comune di Siculiana.

Vi sono sei zone malariche.

1ª zona: (comprende i terreni adiacenti al lago Calna, al vallone del Checco); ha i seguenti limiti:

a) versante destro: Il confine comincia al limite con Montallegro sotto la Rocca del Gallo, e va alla sommità del Poggio dell'Inferno, circoscrivendo tutta la serra del Poggio dell'Inferno, toccando la casetta del barone Agnello (già sacerdote Ridolfo). Passa poi il confine in contrada Calna dove tocca la casa Zambito Angelo, e la sommità della Montagna del lago, andando poi in linea retta al Poggio del Corvo, dove si unisce colla seconda zona del fiume Canne;

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite territoriale con Montallegro, tra la Rocca del Gallo e il Poggio dell'Inferno, e coincide con esso per tutta la contrada Grano Vecchio fino al fiume Canne sotto il Monte Materano, dove coincide colla zona del Canne.

2ª zona (costituita dalle contrade situate lungo il fiume Canne); è così circoscritta:

a) versante destro: Il confine comincia sul fiume Canne, al confine con Girgenti nell'ex-feudo Materano, e coincide col confine territoriale fino a Materano. Sale poi sulla cresta di Grano Vecchio (dove sbocca la prima zona di Calna) dalla quale va alla sommità del Poggio del Corvo. Dal Poggio del Corvo attraversa la cresta del Monte Landro, rasenta la Portella di Baldacchino e passa poi lungo il terzo superiore della Serra Lunga fin sopra lo stretto di Donna Libona. Girando infine lungo la mezza costa della Serra Lunga sovra la pianura di Garebici, va poi in linea dritta al mare alle case dello Scaro.

b) versante sinistro: Il confine comincia al limite con Girgenti sulla trazzera Raffadali Siculiana circondando poi a mezza costa il monte Schinoso, e tutta la valle di Mariusa (compresa tra il Monte Schinoso e il Monte Mariusa). Va dopo sulla sommità del Monte Mariusa e poscia in linea dritta alla cresta del monte Rotella sopra la Fico. Da questa cresta va in linea dritta al monte Capreria e, seguendone la cresta fin sopra la strada provinciale Siculiana Montallegro, va in linea dritta sopra il Poggio della Foce e da questo al mare.

3ª zona (del vallone Fontana Grande); ha i seguenti limiti:

a) versante destro: Il confine comincia in contrada Fontana Grande e sulla strada rotabile incompleta Siculiana Raffadali, comprendendo i pennacqua di Fontana Grande e Mariusa. Va poi al Poggio Fede, e da esso, lungo la cresta al monte Rotella sopra la Fico, dove si unisce colla zona seconda del fiume Canne;

b) versante sinistro: Il confine comincia in contrada Fontana Grande sulla strada rotabile incompleta Siculiana Raffadali, va sul Poggio Spena, e poi in linea diritta, al monte della Capreria dove coincide colla zona del Canne.

4ª zona (del Burrone Ponte): ha per limiti:

a) versante destro: Il confine comincia in contrada Ponte, alle ultime case dell'abitato (l'abbeveratoio Ponte), le rasenta fino al Quartiere Pirriere, poi tocca la casa di Antonio Mangione in contrada Senia, andando alla sommità del Poggio Margio. Da questo punto va in linea dritta al muro anteriore del cimitero e sale a mezz'altezza del monte Capreria, che percorre fino al fiume Canne, dove confluisce colla seconda zona;

b) versante sinistro: Il confine comincia sulla trazzera Siculiana Monte Rosso, a duecento metri dal ponte, va al Poggio dell'Acqua Nuova, e passa a mezza costa del Poggio dell'Acqua Nuova. Tocca poi la casetta colonica di Nicosia Giuseppe, e, passando a mezz'altezza del Poggio Senia giunge sulla cresta del Poggio Palma e poi va dal Poggio Foggia alla zona del Canne.

5ª zona (della contrada Garebici); è così circoscritta:

a) versante destro: Il confine comincia sulla cantoniera dell'Omo Morto sulla strada provinciale Montallegro-Siculiana, e rasentando i monti della Scala, di Garebici, dell'Appeso, va al fiume Canne dove si allaccia alla zona del fiume Canne;

b) versante sinistro: Il confine comincia alla cantoniera dell'Omo Morto sulla strada provinciale Montallegro Siculiana, e comprende tutta la pianura di Garebici limitata tra i monti Garebici, Landro, Serra Lunga fino al fiume Canne, dove coincide con la seconda zona.

6ª zona (degli ex-feudi Salsa e Pantano); ha i seguenti limiti:

a) ad ovest: il confine territoriale con Montallegro;

b) a sud-est: il confine è costituito dal mare Mediterraneo dalla foce della Gurra fino allo Scaro di Siculiana;

c) a nord-est: il confine è dato da una linea che, partendo dal limite territoriale con Montallegro sul vallone dello Stretto, percorre a mezza altezza tutte le serre dell'ex-feudo Salsa e dei Monti dell'Eremita, della Scala, di Garebici fino allo Scaro di Siculiana dove si congiunge coll'estremità del fiume Canne.

Visto d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero **266** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 della legge 17 febbraio 1884, n. 216 (serie 3ª), 126 e 127 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto n. 3074 (serie 3ª), del 4 maggio 1885;

Visti gli articoli 7, 9 e 53 del regolamento speciale di contabilità per l'amministrazione delle poste, approvato con R. decreto 11 dicembre 1873;

Visti gli articoli 121 e 134 del regolamento pel servizio interno dell'amministrazione dei telegrafi, approvato con R. decreto n. 2442 (serie 2ª), dell'11 aprile 1875;

Considerato che in seguito alla istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi i limiti fissati alle cessate Direzioni generali autonome delle poste e dei telegrafi per le spese ad economia non corrispondono più alle cresciute esigenze dei servizi;

Occorrendo in conseguenza estendere i limiti vigenti per le spese che possono farsi ad economia in attesa della unificazione dei regolamenti speciali per le poste e pei telegrafi sovra citati;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi, di concerto col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I limiti di L. 500 stabiliti dagli articoli 7 e 53 del regolamento speciale di contabilità per l'amministrazione delle poste, e di L. 1000 e di L. 500 rispettivamente

fissati dagli articoli 121 e 134 del regolamento pel servizio interno dell'amministrazione dei telegrafi per le spese che possono farsi ad economia sono portati indistintamente a L. 2000.

L'articolo 9 del precitato regolamento speciale di contabilità per l'amministrazione delle poste è abolito.

Art. 2.

Possono pure eseguirsi ad economia le spese di straordinaria manutenzione e miglioramento degli edifizi ove hanno sede gli uffici dell'amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi quando, per la loro natura, non convenga fare contratti con formalità di appalto.

Qualora la spesa per tali opere superi le L. 4000 si dovrà chiedere il parere preventivo del Consiglio di Stato in conformità del disposto dell'articolo 16 della legge per la contabilità generale dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

STELLUTI-SCALA.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero CCXLII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i testamenti 28 gennaio e 15 settembre 1900 dei signori Conte Alfredo e cav. Pompeo Correale, coi quali venne donata alla città di Sorrento una collezione di oggetti artistici per la costituzione di un Museo in Sorrento a vantaggio e beneficio pubblico;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Sorrento, in data 27 dicembre 1902, con la quale venne disposta l'accettazione dei legati, e chiesta l'erezione in Ente morale; nonchè la successiva deliberazione 12 marzo 1903 con la quale veniva approvato lo statuto organico dell'Ente;

Vista la domanda del Sindaco di Sorrento in data 15 marzo 1903;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Museo Correale di Sorrento è costituito in Ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico dell'Ente, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,317,632 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 250, al nome di Lotti *Assunta* di Raffaele, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lotti *Angela* di Raffaele, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 810,311 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Pittaluga *Santo* fu Gaetano, minore, sotto la patria potestà della madre Porcile Maddalena fu Marco, domiciliato in Bolzaneto (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pittaluga *Marco-Santo* fu Gaetano, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,245,367 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 695, al nome di Levi *Aida* fu Giulio Giacomo, minore, sotto la patria potestà della madre Pugliese Diamantina fu Elia, vedova Levi, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Levi *Sara Aida* fu Giulio Giacomo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificato opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 28 giugno in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, essendo di L. 99.98, e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 28, occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

27 giugno 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	104.34 38	102.34 38	102.37 76
4 % *netto*	104 07 14	102 07 14	102,10 52
3 ½ % *netto*	101,99 06	100,24 06	100,26 39
3 % *lordo*	72,70	71,50	72,12 27

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 27 giugno 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 14,30.

FABRIZI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio al presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che il presidente della Camera elettiva ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Modificazione dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativa all'elettorato ed all'eleggibilità amministrativa.

(È inviato agli Uffici).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 370).

FABRIZI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Si procede all'esame dei capitoli che, senza discussione, sono approvati da 1 a 67.

FIGOLI. Al capitolo 68, raccomanda al ministro la costruzione di case di blocco sulla Genova-Ventimiglia, e il raddoppiamento del binario sulla Pisa-Roma, che riuscirebbe di grande vantaggio pel movimento del traffico e dei viaggiatori, e che potrebbe importare una spesa di circa 12 milioni.

Lamenta gli inconvenienti che si verificano in alcune stazioni di trasbordo, specialmente a San Pier d'Arena, Pisa e Borgo San Donnino.

ASTENGO. Richiama l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sul tratto di ferrovia Roma-Porto d'Anzio, sia per ciò che ha riflesso agli orari, che al materiale e si augura che il ministro vorrà dare risposte tali che possano rassicurare il pubblico per l'avvenire.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Al senatore Figoli risponde che riconosce il bisogno dei lavori da lui richiesti per la Genova-Ventimiglia, ma dichiara che, date le presenti circostanze, non può prendere alcun impegno per la esecuzione di essi. Alla ripresa delle sedute del Parlamento presenterà un disegno di legge per questi ed altri lavori e spera che ne sarà autorizzata la spesa. Eguale dichiarazione fa per le stazioni di San Pier d'Arena, Pisa e Borgo San Donnino.

Al senatore Astengo risponde che conosce bene gl'inconvenienti da lui deplorati sulla linea Anzio-Roma, e procurerà di farli eliminare.

FIGOLI. È soddisfatto delle dichiarazioni del ministro per ciò che riguarda la costruzione delle case di blocco sulla Genova-Ventimiglia, ed insiste nel raccomandare di provvedere alle stazioni di San Pier d'Arena, Pisa e Borgo San Donnino, ove, per riparare gli inconvenienti da lui lamentati, non occorrerebbero che lievissime somme.

ASTENGO. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici per la risposta che gli ha dato e confida che almeno gli inconvenienti più gravi saranno presto eliminati.

VISOCCHI. Ricorda che il Ministero attuale, riconosciuta l'inferiorità delle provincie meridionali in fatto di ferrovie, promise di provvedere.

Nota che nel progetto del quadriennio si è posta molta cura a provvedere al mantenimento delle opere stradali e di altri lavori. Ma i mezzi sono inadeguati ai fini; per l'agricoltura e per le industrie occorrono vie di comunicazione molto diverse dalle attuali, che non sono più rispondenti al progresso.

Raccomanda perciò al ministro di studiare il problema e vedere se non sia il caso di aumentare le reti ferroviarie in alcune regioni del Mezzogiorno.

Ha fiducia nel ministro e nella sua nota competenza; si augura che voglia provvedere.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Al senatore Visocchi risponde che, in proporzione della superficie e della popolazione, la rete nel settentrione non è così fitta come si dice, ove non si tenga conto della rete delle tramvie.

Quanto alla preferenza nella costruzione di strade ordinarie, affermata dal senatore Visocchi, in luogo delle strade ferrate, dichiara che a suo avviso il problema stradale del Mezzogiorno può essere appunto risoluto a questo modo che le strade ferrate vadano lungo le strade ordinarie.

MEZZANOTTE, relatore. Nota che nella relazione non è stata trattata nè la questione cui ha alluso il senatore Visocchi, nè quella della convenienza di spingere con maggiore energia le costruzioni ferroviarie nel Mezzogiorno, perchè dell'una e dell'altra sarà parlato in occasione della discussione del progetto di legge sul quadriennio.

Aggiungo che consente col senatore Visocchi nella necessità di aumentare le linee ferroviarie nelle provincie meridionali.

Dico che è giusta l'osservazione della Commissione di finanze sullo scarso stanziamento per le costruzioni ferroviarie, che non è in relazione con gli stanziamenti fatti per altre opere.

Domanda infine che cosa sia avvenuto della legge che stabiliva ad un quarto il contributo degli enti locali per la costruzione delle strade comunali e provinciali.

Del resto, di questa questione si parlerà anche quando verrà in discussione il progetto di legge sul quadriennio.

PRESIDENTE. Prega gli oratori di considerare che giammai il Senato è stato posto in condizioni così difficili.

Esso deve in quattro giorni discutere ed approvare quattro bilanci.

Esprime la speranza che il Senato farà di tutto perchè i pubblici servizi non rimangano incagliati.

SONNINO. Raccomanda all'attenzione del ministro la costruzione di una linea fra Empoli e Lucca, accennandone anche gli scopi militari.

DI SAMBUY. Non può a meno di unirsi alle autorevoli e gravi parole del venerando presidente, e di lamentare anch'egli la posizione che viene creata al Senato, il quale deve approvare quattro bilanci in quattro giorni. Al Senato, che nessuna colpa ha in questo fatto, deve evidentemente essere riservata la libertà di parola, perchè altrimenti bisognerebbe affidarsi al presidente stesso per vederla conservata. (Benissimo, approvazioni).

Dopo ciò ricorda le sue sollecitazioni per un doppio binario sulla linea Torino-Modane, e poichè gli consta che nessun provvedimento fu preso finora, ripete la raccomandazione, dimostrando la necessità di quei lavori. Essi sono urgentemente richiesti dall'enorme traffico della stazione di Torino, e dal bisogno di non lasciare una linea internazionale innestarsi in quella stazione con un solo binario.

Ricorda inoltre che sul territorio francese oltre Modane, venne già fatto tutto il doppio binario, e che intanto il movimento continua per la via del Gottardo, anzichè per quella del Fréjus, perchè su questa non si fanno veri servizi diretti. (Approvazioni).

COLOMBO. Discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, crede suo dovere di chiamare l'attenzione del ministro sopra alcune questioni ferroviarie di somma urgenza nell'interesse generale del paese.

Non intende prendere la parola per combattere la direttissima Roma-Napoli, della quale si discuterà fra breve; ma deve da questa prender le mosse per le considerazioni che desidera esporre.

La direttissima Roma-Napoli non è altro che un duplicato della linea esistente.

Ora la linea esistente è linea di pianura, con pendenze generalmente miti, ed è tutta a doppio binario; e perciò, benchè abbia ora un traffico assai limitato di 42 mila lire al chilometro, la sua potenzialità è notevolmente maggiore.

Non si capirebbe dunque la ragione di costruirne un'altra, se non si trovasse eccessiva la durata del percorso e non si desiderasse una linea di riserva pel caso di interruzioni.

Ben poche sono le linee italiane, per quanto importanti, che abbiano un duplicato, e del resto la Roma-Napoli attuale l'ha già per una parte del percorso.

Quanto alla durata del percorso esistono studi, fra i quali uno della stessa Commissione Reale, che dimostrano potersi migliorar molto la linea esistente e accorciarla di 20 a 30 chilometri, con una spesa di 35 a 40 milioni; per cui colle locomotive moderne si potrebbe percorrere in tre ore.

Il guadagno di tempo che si avrebbe colla direttissima sarebbe allora così piccolo, che non può stare al paragone di una spesa di 120 milioni per ottenerlo.

La direttissima è adunque incontestabilmente una linea di lusso. L'oratore non vi si opporrà per considerazioni che non sono d'indole tecnica ed economica; ma bisognava pure che ne parlasse per farne il confronto con altre linee incomparabilmente più necessarie e più urgenti di questa.

L'Italia ha due grandi arterie che sono pure parti di arterie internazionali: l'una, venendo dal Cenisio e dal Gottardo, si dirige per Torino, Milano e Genova, a Roma, e a Napoli; l'altra, venendo dal Gottardo dal Brennero e dalla Pontebba, si dirige pure a Roma per Milano, Verona e Venezia, passando per Bologna e Firenze.

Ambedue queste arterie sono in gran parte abbastanza bene impiantate, e con doppio binario, salvo alcune tratte; ma sull'una e sull'altra esistono le strozzature al passaggio dell'Appennino, che ne limitano la potenzialità, altrimenti assai grande. L'oratore non dirà nulla del tronco Genova-Spezia, tanto pericoloso, che è un miracolo se non avvengono disastri, ma si limiterà ad additare i due passaggi dell'Appennino ai Giovi e alla Porretta.

La doppia linea di Busalla e di Ronco sopra Genova è già da tempo al limite della sua potenzialità, ed è appena sufficiente a smaltire il traffico del porto di Genova nella parte, che è la maggiore, che si dirige a Torino, a Milano e alla Svizzera. È già un problema quello di mantenerla sufficiente. Ma l'anno prossimo si aprirà il Sempione, e il porto di Genova, il solo che ne approfitterà, vedrà crescere il suo traffico da 5-6 milioni a 8, forse 10 milioni di tonnellate. Già la Francia si allarma per la preponderanza che Genova va prendendo sopra Marsiglia, e non a torto. Ma se noi indugieremo un istante a prendere i necessari provvedimenti e a costruire una terza linea attraverso ai Giovi, il traffico, non potendosi svolgere a Genova, ritornerà a Marsiglia. Si pensi che un passaggio attraverso gli Appennini richieda almeno 6 o 7 anni di tempo; e si vedrà quale pericolo corra il paese, se il commercio internazionale troverà ostruita la via di Genova.

Altrettanto urgenti sono i provvedimenti da prendere per il passaggio dell'Appennino fra Bologna e Firenze. Questa linea non può vantare ora l'enorme traffico che passa ai Giovi; è però arrivata a 51,000 lire al chilometro, e il prodotto cresce di più del 10 per cento ogni anno. Ma si trova in condizioni ancora meno favorevoli che ai Giovi, non avendo doppio binario e avendo pendenze fortissime. Il calcolo dimostra che fra pochissimi anni sarà al limite della sua potenzialità, per cui, se non si pensa sin d'ora a costruire una nuova linea, fatta nelle migliori condizioni per accogliere il traffico futuro di 80 e più mila lire al chilometro, anche qui il commercio si arrenerà e prenderà altre vie. Non v'ha dubbio dunque che l'urgenza di questa nuova linea sarebbe maggiore di quella di una nuova linea Roma-Napoli; ma se questa si fa, bisogna fare anche l'altra.

Bisogna preoccuparsi delle necessità di fatto e non soltanto delle considerazioni politiche e degli impegni presi. Il Governo ha mostrato di avere il sentimento della sua responsabilità, poichè ha nominato due Commissioni per studiare, l'una le necessità ferroviarie del porto di Genova, l'altra il progetto di una nuova linea diretta fra Bologna e Firenze. Di questa ultima gli studi sono finiti, dell'altra devono essere prossimi a finire; ed è sperabile che il ministro, penetrato dell'importanza di ambo le questioni, faccia seguire i fatti agli studi.

Fra un anno si dovrà decidere la grande questione ferroviaria. Qualunque sia il sistema che prevarrà per l'esercizio della nostra rete, saranno molte le centinaia di milioni che si dovranno impiegare per mettere le nostre ferrovie in condizioni di ben funzionare, soddisfacendo alle esigenze dell'economia nazionale, ma le prime cure dovranno esser rivolte alle due strozzature dell'Appennino che rallentano e incagliano il movimento sulle due principali arterie ferroviarie italiane.

L'oratore crede di essere stato pienamente obbiettivo, facendo la dovuta parte al sentimento di solidarietà nazionale da un lato e alle necessità tecniche ed economiche dall'altro, e spera che il Governo comprenderà e seconderà i motivi che lo hanno indotto a parlare. (Bene).

MEZZANOTTE, relatore. Il senatore Colombo si è rivolto piuttosto al ministro che alla Commissione di finanze, ma in verità l'oratore avrebbe desiderato che egli avesse parlato delle linee ferroviarie in modo assoluto, e non di alcune linee relativamente ad altre.

Si riserva ad ogni modo di rispondere al senatore Colombo quando verrà in discussione il disegno di legge sul quadriennio.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Dichiara anzitutto che il Governo ha fatto tutto il possibile perchè i bilanci venissero sollecitamente discussi dall'altro ramo del Parlamento, chiedendo che fossero esaminati anche senza le relazioni stampate.

Dice al senatore Mezzanotte che in materia di strade vi sono difficoltà che nessun ministro può vincere. È per la politica del lavoro, ma anche per avere denari che si possano umanamente spendere.

Nota che il problema ferroviario ha tre lati, oltre quello più grave a tutti noto: le ferrovie complementari, l'assetto delle ferrovie esistenti e le ferrovie con sovvenzioni chilometriche.

Per ora il Governo dichiara che non intende di presentare leggi speciali per chiedere nuovi mezzi per le ferrovie.

Riconosce le poco soddisfacenti condizioni di alcune linee ricordate dal senatore Colombo, ma crede che con i mezzi escogitati si potranno ottenere notevoli miglioramenti per il porto di Genova.

Al senatore Sonnino dice che se la Empoli-Lucca potrà essere costruita col sussidio chilometrico di 5000 lire, metterà ogni sua buona volontà per provvedere.

Per il doppio binario della Torino-Modane dice che terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Di Sambuy.

Per la direttissima Roma-Napoli osserva al senatore Colombo che il presente Ministero non ha fatto che dare esecuzione alle leggi preesistenti.

Soggiunge che date le frequenti lamentate interruzioni della Roma-Napoli, non basta una semplice rettifica della linea esistente, che non risponde certo alla necessità suprema economica commerciale e militare di avere una seconda comunicazione diretta con Napoli.

Ad ogni modo ringrazia il senatore Colombo di aver promesso il suo voto sulla linea Roma-Napoli.

Il capitolo 68 è approvato nella somma di L. 1,086,182.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 69 a 206.

FIGOLI. Al capitolo 207 raccomanda che siano sollecitati i lavori di bonifica nelle maremme di Grosseto e Pisa, ed osserva che lo stanziamento in L. 463,000 non è rispondente alla importanza delle opere.

Lamenta poi lo storno avvenuto dai capitoli per le bonifiche a favore dell'acquedotto Pugliese.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Dichiara che il Governo ha già provveduto largamente per le maremme toscane, e che lo stanziamento attuale, compresi i residui, è sufficiente al proseguimento dei lavori.

Aggiunge che lo storno dal fondo delle bonifiche di somme destinate all'acquedotto pugliese, cui il senatore Figoli fece allusione, non apporterà nessun pregiudizio alle bonifiche stesse.

MEZZANOTTE, relatore. Rileva che la Commissione ha già osservato che una delle poche somme che non subiscono modificazioni, è appunto questa delle bonifiche.

Il capitolo 207 è approvato nella somma di L. 277,000.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 208 a 365.

CASANA. Al capitolo 366, raccomanda la costruzione delle linee di accesso al Sempione, Domodossola-Arona, Arona-Borgomanero-Santhià, che dovrebbero essere finite in pari tempo con l'apertura del Sempione, o in ogni caso alla fine del 1905.

Riconosce che le linee furono portate innanzi con alacrità, ma in un breve tratto della Arona-Borgomanero-Santhià s'incontrarono difficoltà tecniche di molto rilievo, che del resto la Società assuntrice ha trovato modo di poter vincere.

Invita il ministro a porre ogni sua cura e vigilanza perchè le due arterie, cui egli ha accennato, possano essere pronte per l'aprile del 1905, quando dovrà avvenire l'apertura del Sempione.

Presentazione di progetti di legge.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, presentata i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1904-1905;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 288,827.45 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative;

Approvazione di nuove e maggiori assegnazione e di diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1903-904;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-1904;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Ripresa della discussione.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Risponde al senatore Casana che entro i termini contrattuali saranno costruiti i tronchi Domodossola-Arona, e Arona Borgomanero-Santhià, e che appunto per le difficoltà accennate dal senatore Casana il tronco Borgomanero-Santhià subirà qualche ritardo. Ma egli si varrà di tutti i mezzi che sono a sua disposizione, perchè anche i lavori di quel tronco siano spinti con la massima alacrità.

CASANA. Ringrazia.

Il capitolo 366 è approvato nella somma di L. 4,262,000.

Senza discussione si approvano i capitoli da 362 a 371, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1994-905 al 1907-1908 » (N. 362).

MEZZANOTTE, relatore. Chiedo al ministro dei lavori pubblici se la seconda Convenzione unita al progetto di legge faccia parte integrante della legge sul quadriennio.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Le due Convenzioni internazionali allegate al progetto di legge furono comunicate al Parlamento, perchè tale era il dovere del Governo, ma fa parte integrale della legge solo quella riguardante la costruzione della Cuneo-Ventimiglia.

MEZZANOTTE, relatore. È lieto delle dichiarazioni del ministro.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Avverte che l'articolo 1 sarà discusso ed approvato comma per comma.

CASANA (all'articolo 1, comma *a*). Dà lode alla Presidenza del Senato ed al ministro di avere pensato ad isolare il palazzo del Senato, onde ovviare ai pericoli che con una solerte previdenza avrebbero potuto evitarsi anche altrove.

Raccomanda che con la sistemazione dei nuovi fabbricati si trovi modo di provvedere di altri locali la tipografia del Senato, collocandola fuori del palazzo, e si procuri anche d'incorporare al palazzo Madama un fabbricato che appartiene oggi all'Amministrazione di San Luigi dei Francesi ed è incastrato nell'edificio del Senato dalla parte di via del Salvatore.

BARRACCO GIOVANNI. Si riporta a quanto ebbe a dire ieri su

questa questione in Comitato segreto, ed osserva che l'isolamento stabilito nel progetto di legge è ispirato al concetto di preservare il palazzo Madama da possibili pericoli, specialmente d'incendio.

Dice che il ministro dei lavori pubblici ha preventivato le spese per l'espropriazione di alcune piccole case in via degli Staderari in base al fitto pagato dagli inquilini.

Per ciò che concerne l'ampliamento della biblioteca, nota che occorrerebbe far sgombrare la tipografia dai locali che ora occupa, per guadagnare un'ampia sala di lettura. Del resto questa questione sarà oggetto di ulteriori studî, e non ha nulla a vedere col disegno di legge in discussione.

CASANA. Ringrazia il senatore Barracco delle date spiegazioni. Nota però che egli ha chiamato l'attenzione del Senato su questo comma *a)* dell'art. 1°, soltanto per invitare il Governo e la Presidenza di vedere se, nelle ulteriori trattative che si dovranno fare, non sia possibile di ottenere, che nella definitiva sistemazione che saranno obbligati a fare i proprietari finitimi, si possa anche adattare la tipografia fuori del Senato. Ripete poi quello che ha già detto circa la chiesa del Salvatore. È una semplice preghiera che ha rivolto alla Presidenza ed al Governo, ma non con l'intenzione di chiedere un aumento di fondi.

BARRACCO GIOVANNI. Spiega quali fabbricati resteranno dopo eseguito il taglio di cui nel disegno di legge. Quei fabbricati si riducono ad un solo che appartiene alla chiesa di San Luigi e sarebbe quindi necessario trattare direttamente con essa per esaudire il voto del senatore Casana, ma non deve nascondere che la spesa occorrente sarebbe assai forte.

Se il ministro vuole entrare in questo ordine d'idee, la Presidenza non ha che a compiacersene.

Quanto all'altro fabbricato, incastrato nell'edifizio del Palazzo Madama in via del Salvatore, ed appartenente anch'esso all'Amministrazione di San Luigi, dichiara che sono state già iniziate le pratiche che mirano all'acquisto per conto del Senato. (Bene).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. È agli ordini della Presidenza per tutto ciò che possa occorrere a soddisfare i desideri dal senatore Casana e a condurre a termine nel miglior modo l'isolamento del Palazzo Madama.

FINALI, vice-presidente della Commissione di finanze. Osserva al senatore Casana che la sua proposta richiederebbe una grande spesa.

Rileva poi la utilità somma per il Senato e più specialmente per la Commissione di finanze, di avere negli stessi locali del Senato la tipografia.

La Presidenza certo terrà conto della raccomandazione del senatore Casana, ma non vorrà neanche permettere le osservazioni che ha creduto suo dovere di fare a nome della Commissione di finanze.

Il comma *a)* è approvato.

Senza discussione approvasi il comma *b)*.

BLASERNA. Al comma *c)* dell'articolo 1 nota che sono appena due anni dacchè fu assicurato che altri fondi non erano necessari per il compimento del Palazzo di Giustizia.

Invita quindi il ministro a dichiarare se la somma che ora si richiede sarà sufficiente, perchè l'oratore non si sentirebbe disposto a votare somme, che poi all'atto pratico dovessero risultare insufficienti; tanto più che non si sono risparmiate critiche di ogni sorta al Palazzo di Giustizia, sia dal lato estetico, sia dal lato dell'utilità pratica.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Osserva che pel Palazzo di Giustizia si ripete ciò che si è ripetuto per tutte le opere pubbliche.

L'aumento richiesto oggi è stato determinato da varie cause, che l'oratore enumera, non facilmente prevedibili.

I cinque milioni e mezzo dei quali è oggetto il comma *c)*, corrispondono a somme precise, risultanti da perizie ed esattamente calcolate, ma non può dare assicurazioni recise e non può dire in modo assoluto che essi saranno sufficienti.

DEL ZIO. Rammenta che fu nominata dal Governo una Commissione per sollecitare il compimento del Palazzo di Giustizia.

Domanda se la somma richiesta sarà sufficiente.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Dichiara che la Commissione, cui ha alluso il senatore Del Zio, fu nominata dal ministro dei lavori pubblici sotto la presidenza dell'attuale ministro di grazia e giustizia.

Il comma *c)* è approvato.

MUNICCHI, parla al comma *d)*. Non crede che possa passare l'approvazione di questa spesa senza che il Senato applauda al ministro che ha stanziato le nuove somme per il monumento a Vittorio Emanuele.

Crede di essere in ciò interprete del sentimento unanime del Senato (Vive approvazioni).

Il comma *d)* è approvato all'unanimità.

BLASERNA. Al comma *e)* domanda schiarimenii sull'ultimazione dei lavori di ampliamento dell'Università di Napoli e degli istituti dipendenti.

Accenna al progetto del rettore di costruire alcuni istituti a Capodimonte, progetto che non fu accettato.

Osserva che è impossibile che l'Università funzioni bene nella strada ove ha la sede.

Non può quindi dare il suo voto favorevole a spese per lavori, che tra pochi anni appariranno inutili, e quindi dovrà tornarsi da capo.

PIERANTONI. È certo che le Università vanno portate lontano dai centri popolosi.

Crede però che le previsioni del senatore Blaserna siano un poco esagerate.

Nota che nel Rettifilo è la sola facciata della Università di Napoli; e la maggior parte degli edifizi, che si addentrano fino a San Salvatore, sono in luoghi tranquillissimi.

MEZZANOTTE, relatore. Alle osservazioni del senatore Pierantoni, il quale gli ha facilitato il compito di rispondere al senatore Blaserna, aggiunge che i rilievi da questo fatti avrebbero trovato luogo più opportuno nella discussione che a suo tempo si fece sulla Convenzione che approvava i lavori per la nuova Università di Napoli.

Oggi si tratta solamente di provvedere al compimento di quei lavori, epperò la questione è solamente d'indole finanziaria, nè è possibile farne alcuna di merito.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Assicura il senatore Blaserna che la parte dell'Università prospiciente il Rettifilo sarà destinata alle rappresentanze, mentre la parte interna sarà adibita alle aule per l'insegnamento.

Spera che questa dichiarazione possa tranquillizzare il senatore Blaserna.

Presentazione di progetti di legge.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i disegni di legge:

Conversione in Regi degli Istituti secondari;

Regificazione del ginnasio e della scuola tecnica di Pistoia.

(Sono trasmessi agli Uffici).

Ripresa della discussione.

Il comma *e)*, è approvato.

Senza discussione si approvano i comma *f)*, *g)*, *h)*, *i)*, *k)*.

DI SAMBUY. Ricorda il Senato l'ordine del giorno presentato il 1° dicembre 1902 dalla Giunta centrale riferente sulle ferrovie complementari; ordine del giorno votato alla unanimità per ottenere dal Governo del Re che entro un anno fosse presentato un disegno di legge allo scopo di congiungere le linee ferroviarie del Piemonte alla Francia per Vievola al confine e colla Liguria occidentale.

Tutti sanno che se entro l'anno, scaduto nel dicembre scorso, il Governo del Re non ha potuto mantenere la promessa, ciò accaddo per le faticose trattative internazionali di cui non rende responsabile l'Amministrazione italiana.

E ciò dice onde nessuno creda di scorgere nelle parole sue un qualsiasi rimprovero all'attuale Ministero, il quale, anzi, ha il merito di aver ritardato le conclusioni per migliorarne le condizioni alquanto compromesse delle precedenti trattative.

Forse sarebbe stato più corretto presentare al Parlamento un apposito disegno di legge colla Convenzione franco-italiana del 6 giugno, ma pare vi siano state delle buone ragioni per provvedere all'intento con forma diversa.

Sotto il titolo: « Completamento della linea Cuneo-Ventimiglia all'art. 1°, lettera *C*, della legge per autorizzazione di spese per opere pubbliche nel quadriennio dal 1904-905 al 1907-908 si trovano iscritti 38,000,000, di cui 8 milioni da spendersi tassativamente nei tre ultimi esercizi del quadriennio.

E qui si affacciano due prime osservazioni. Perchè la iscrizione di 38 milioni, mentre la Commissione Reale per le ferrovie complementari aveva calcolato il tronco Vievola-Confine in 16,000,000 ed il tronco Breglio-Ventimiglia in 10,600,000, e così in totale a 27,200,000?

L'aumento di oltre 10 milioni non appare risultante, nè da nuovi studi complementari, nè da giustificazioni nelle relazioni annesse al disegno di legge presentato al Senato.

Seconda osservazione: Perchè in un quadriennio stanziare solo 8 milioni e ritardare così ad otto anni l'esecuzione della Cuneo-Nizza, tanto necessaria alle comunicazioni dell'Italia settentrionale colla Provenza?

L'oratore spera che il Governo vorrà esser cortese di risposta a questi quesiti.

Passando alla Convenzione conchiusa colla Francia, non la discute, chè simili atti internazionali *sont à prendre ou à laisser*, come dicono i nostri vicini. Ciò nondimeno è dover nostro di chiedere al Governo gli schiarimenti che fossero necessari ad illuminare la questione.

All'art. 3 quindi dimanda il senso del secondo capoverso.

Come mai non si vuol neppure prevedere la necessità di un secondo binario? In montagna, simile riserva può essere gravissimo impedimento per l'avvenire. Informi la linea del Fréjus che per difetto di potenzialità è obbligata di cedere il suo movimento ad altri valichi più benevisi!

E come potrà svolgersi l'importazione, l'esportazione ed il transito dell'articolo 4 se sin da ora se ne preclude il futuro svolgimento?

L'articolo 7 vuole che i due Governi contraenti stabiliscano le loro rispettive dogane sui loro territori.

Malgrado l'art. 15, che l'oratore loda altamente, è da temersi sul serio che non abbia a scontarsi l'errore iniziale di non aver stabilito, come base alle trattative internazionali, la sistemazione e dogana internazionale a Breglio da dove i tre tronchi per Nizza, per Cuneo e per Ventimiglia si sarebbero staccati naturalmente con grande economia di tempo. Si sollevarono diplomaticamente delle ragioni strategiche, ma non si è obbligati a credervi, quando i migliori nostri generali ci hanno dichiarato le mille volte che non esistevano le supposte ragioni militari, nè da un lato nè dall'altro.

E l'art. 8, non è egli in contraddizione coll'art. 7?

Non si tratta di fare a San Dalmazzo soltanto la nostra dogana, come vorrebbe l'art. 7, ma una vera stazione internazionale, come risulta dal testo della Convenzione.

L'oratore sarà grato delle spiegazioni che attende, pur dichiarando che la Convenzione è assai migliore nel suo testo originale che non apparisca nei giornali che la tradussero.

Riprende quindi l'ordine del giorno del Senato, perchè, se alla prima sua parte si è dato piena soddisfazione mediante il tronco Vievola-Confine, sembra che con minor precisione siasi provveduto alla seconda parte.

Diceva testualmente l'ordine del giorno: « ed al congiungimento delle nostre ferrovie per Vievola alla frontiera e con la Liguria occidentale ».

Nel suo discorso del 28 febbraio 1902 l'oratore non doveva opporsi al tronco da Breglio a Ventimiglia, poichè discutevasi delle ferrovie complementari, e la Commissione Reale ne faceva formale proposta nelle sue conclusioni.

Accennò però alla sua inutilità, poichè pronosticando una indispensabile Garessio-Oneglia, proposta sin dal 1879 dai rappresentanti della Liguria occidentale, l'oratore provava, con le tabelle presentate al Senato, che San Remo, Ospedaletti e Bordighera si sarebbero per Oneglia meglio e più direttamente collegate al Piemonte. La sola Ventimiglia avrebbe apparentemente qualche chilometro in meno, passando da Tenda, se però non si tien conto delle distanze virtuali, poichè i 1040 metri d'elevazione del tunnel di Vievola obbligano i ventimigliesi diretti al Piemonte ad un maggior percorso di 90 chilometri.

Queste considerazioni, svolte al Senato il 28 novembre 1902, furono in questo frattempo ampiamente confermate dalla Liguria occidentale, che in pubblici e numerosi comizi espresse chiaramente le sue aspirazioni per la Garessio-Oneglia.

Crede pertanto opportuno che il Governo dichiari, perchè ciò non ostante, persista nella ferrovia Breglio-Ventimiglia, consacrandovi almeno 15 dei 35 milioni che si sono richiesti; milioni che allo scopo medesimo potrebbero più utilmente essere spesi altrove.

Conchiude esprimendo fiducia che il Governo non si rifiuterà a tutti gli opportuni schiarimenti che mettano il Senato in grado di votare, con perfetta conoscenza di causa, la legge che ci sta innanzi, che reca innegabili benefici allo Stato. (Bene).

MASSABO'. Ricordati i precedenti parlamentari e le discussioni avvenute, afferma che nessun'altra soluzione poteva prendere il Governo. Vi sono, è vero, nella Convenzione alcune clausole forse onerose per noi, ma si augura che le difficoltà che s'incontreranno saranno facilmente eliminate.

Ricorda poi l'ordine del giorno votato dal Senato nel 1° dicembre 1902, che rilevò l'importanza delle linee ferroviarie del Piemonte e del loro congiungimento con la Liguria occidentale.

Parla della linea Ceva-Garessio-Oneglia e Porto Maurizio che può considerarsi virtualmente inclusa nel programma delle ferrovie complementari.

Dimostra la importanza di tale linea sotto il punto di vista industriale e strategico e dice che vi sono potenti ragioni morali e di equità che devono consigliare a considerare con criteri speciali il tronco da lui propugnato.

Accenna inoltre alla importanza commerciale di Porto Maurizio ed alla intimità di rapporti che corre da secoli fra Oneglia e il Piemonte.

Dà in ultimo ragione del seguente ordine del giorno:

« Il Senato, coerente al voto espresso nell'ordine del giorno 1° dicembre 1902, invita il Governo a voler prendere nella debita considerazione e a sussidiare con una sovvenzione chilometrica, adeguata e corrispondente al costo ed alla presunta produttività dell'opera, il progetto presentato dal Consorzio dei Comuni interessati per la prosecuzione della linea ferroviaria Ceva-Garessio fino ai porti di Oneglia e Porto Maurizio, linea virtualmente inclusa nel programma delle ferrovie complementari contemplate dalla legge del 1879, e urgentemente reclamata dalle popolazioni del Piemonte, della Liguria occidentale per la tutela dei loro legittimi interessi commerciali, industriali, agricoli, marittimi e storici ».

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Rispondendo al senatore Di Sambuy, dice che nel presentare il progetto di legge s'ispirò ai precedenti della legge del 1900 di cui rammenta la struttura e le principali disposizioni.

Quanto ai miglioramenti conseguiti dal presente Ministero su quelli ottenuti dal precedente, lodati dal senatore Di Sambuy, dice che effettivamente ciò avvenne.

Dichiara poi che il Ministero fece rivedere i progetti dei vari tronchi della Cuneo-Ventimiglia, e crede che si potrà rimanere nei limiti dei 38 milioni.

Alla domanda del senatore Di Sambuy perchè si siano stanziati soli otto milioni all'anno, dice che tale è la somma che egli ritiene necessaria nel quadriennio.

Quanto alla costruzione del secondo binario, dichiara che non lo crede necessario per ora, essendo sufficiente al traffico il binario unico.

Giustifica poi la doppia installazione doganale a San Dalmazzo.

Il senatore Di Sambuy e il senatore Massabò hanno ricordato l'ordine del giorno votato dal Senato il 1° dicembre 1902.

Ora egli deve dichiarare che quell'ordine del giorno fu interpretato dal precedente Ministero nel senso che esso dovesse presentare un progetto di legge per l'esecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia prescritta dalla legge del 1879, e che era stata abbandonata.

Non seguirà il senatore Massabò in tutte le questioni da lui accennate relative alla costruzione di linee complementari, perchè nell'ora presente gli è imposta la massima riserva.

Accetta l'ordine del giorno proposto dal senatore Massabò, ma semplicemente come una raccomandazione, dichiarando che si riserva di presentare un apposito progetto di legge per la costruzione della Ceva-Ormea e per i lavori di Porto Maurizio e di Oneglia.

DI SAMBUY. Ringrazia il ministro delle risposte che gli ha dato, ed esaminandole partitamente è soddisfatto delle spiegazioni per l'aumento dei dieci milioni, ma non potrebbe dichiararsi pienamente soddisfatto di quanto fu detto per la doppia dogana, se non avesse fiducia nell'opera del ministro, ed in quello che avverrà poi all'atto pratico.

Prima che la linea si apra all'esercizio e le dogane funzionino, si conchiuderanno molti altri patti, che forse risolveranno la questione. Confida che anche il servizio di ispezione e verifica doganale verrà fatto sui treni stessi, ciò che eliminerà molti inconvenienti. Non insiste per sapere perchè non fu provveduto alla linea Breglio-Ventimiglia, ma deve insistere nel rilevare gl' inconvenienti della Cuneo-Vievola. Deve accettare la risposta del ministro per la sufficienza di un solo binario fra Torino e Modane, ma ciò obbligherà a fermate ad ogni stazione, e certo non risponde al concetto di un movimento rapido come sarebbe necessario sopra una linea di servizio internazionale.

MASSABO'. Non può dichiararsi completamente soddisfatto delle dichiarazioni forse troppo prudenti del ministro; confida però nell'avvenire, e per non pregiudicare ora la questione, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

MEZZANOTTE, relatore. Sente il dovere di dichiarare che la Commissione di finanze non divide il parere del ministro circa l'opportunità di riunire le leggi di ripartizione di fondi con quelle di autorizzazione di nuove opere, perchè tale metodo genera parecchi inconvenienti, come dimostra.

La Commissione di finanze ha concluso favorevolmente all'approvazione del progetto di legge, ma non intende che esso debba costituire un precedente.

Il comma *l*) è approvato.

Senza discussione si approva il comma *m*).

L'articolo 1° è approvato nel suo complesso.

Senza discussione si approva l'articolo 2.

MEZZANOTTE, relatore. All'articolo 3 chiede al ministro se è d'accordo con la Commissione di finanza sulla importanza della misura dei sussidi da darsi agli enti locali, rilevata nella relazione.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. È perfettamente d'accordo con quanto è scritto al riguardo nella relazione della Commissione di finanze.

L'art. 3 è approvato.

Senza discussione si approvano gli art. da 4 a 7.

MEZZANOTTE, relatore. All'art. 8 ripete la domanda già fatta all'art. 3.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Fa identica risposta.

L'art. 8 è approvato.

Gli articoli 9 e 10, ultimi del progetto, sono approvati senza discussione.

La seduta termina alle 18,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 27 giugno 1904

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.5.

RICCIO, segretario, dà lettura del verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

(Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge):

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Separazione della frazione di Lazzate in provincia di Milano dal Comune di Misinto e sua costituzione in Comune autonomo.

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Vanzaghello del Comune di Magnago (Milano).

Provvedimenti necessari a riparare i danni cagionati dall'incendio alla Biblioteca nazionale di Torino e per le riforme urgenti degli impianti di illuminazione e riscaldamento nelle Biblioteche e negli Archivi del Regno.

Destinazione delle economie risultanti dal fondo pensioni per i veterani del 1848-49 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale.

Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle RR. Rappresentanze.

Modificazioni al ruolo organico dell'ufficio d' ispezione e di vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza.

Destinazione di un ufficiale dell'ordine giudiziario in qualità di console aggiunto presso i RR. Consolati di Alessandria e Cairo.

Esonerazione dalla imposta di ricchezza mobile delle spese d'ufficio dei ricevitori postali e telegrafici.

Trattamento doganale di favore ad alcuni prodotti originari dell' Eritrea.

Modificazioni al ruolo organico delle carriere di seconda e terza categoria (ragioneria e categoria d'ordine) del Ministero degli affari esteri.

Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri, tossine e prodotti affini.

Provvedimenti per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia in seguito a revoca della concessione.

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca nel sesto centenario della sua nascita.

Successioni dei militari scomparsi in Africa.

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Umberto I in Ancona.

Approvazione della transazione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e gli eredi Bausch.

Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

Discussione del disegno di legge : « Modificazione di alcuni articoli della legge 8 giugno 1890 sull'ammissione e le promozioni nella magistratura ».

LUCCHINI LUIGI, dichiara di approvare in massima il disegno di legge, e di consentire nella proposta che gli esami di concorso possano darsi anche nelle sedi di Corte d'appello. Però dubita che gli esami, secondo le disposizioni sancite da questo disegno di legge, possano dare garanzia sicura del valore dei candidati.

Circa le materie di esame scritto accetta che si riducano di numero, ma alla condizione che si usi la maggiore severità. Vorrebbe anche che il diritto romano fosse fuso col diritto civile.

Crede che il cattivo risultato degli esami d'ammissione di quest'anno non sia stato effetto di soverchia severità per parte degli esaminatori, ma bensì della insufficiente preparazione dei concorrenti.

Ritiene dannoso alla buona riuscita dei concorsi il sistema di stabilire medie di punti troppo basse per l'ammissione, mentre se si stabilisse una media alta si ottiene anche il vantaggio di ridurre di molto il soverchio numero degli aspiranti.

È d'avviso che converrebbe elevare il limite di età per l'ammissione nella magistratura, parendogli che giovani di 21 anno non abbiano ancora maturità sufficiente.

Circa gli esami per la nomina dei pretori per merito distinto crede che alle proposte dell'attuale disegno di legge siano da preferirsi le disposizioni della legge vigente.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, rileva come il disegno di legge miri ad eliminare gl'inconvenienti che anche di recente si sono lamentati nei concorsi per la magistratura, stabilendo un più razionale sistema di classificazioni circondato da ogni garanzia circa l'accertamento della capacità dei giovani.

Circa le nomine dei pretori per merito distinto nota che da una parte si è diminuito il rigore ma dall'altra si sono anche diminuiti i vantaggi derivanti da tali nomine.

Non può accogliere la proposta dell'onorevole Lucchini perchè il diritto romano, gloria del nostro paese, deve costituire la base della coltura giuridica.

Non può infine convenire con l'onorevole Lucchini circa l'elevazione dei limiti d'età, parendogli che a 21 anno si abbia tutta la maturità sufficiente a formar un buon uditore giudiziario. (Benissimo).

LANDUCCI approva in massima il disegno di legge, pur facendo qualche riserva su alcune speciali disposizioni. Così non può accettare la media di otto punti che gli sembra troppo elevata, ed il sistema di compensazione fra una materia e l'altra, come viene proposta. Parimenti non approva l'esclusione della storia del diritto e del diritto ecclesiastico dalle materie d'esame.

MANNA, relatore, fa osservare all'onorevole Landucci che lo scopo cui si è inspirato il disegno di legge non è stato quello di usare soverchia indulgenza, ma di fare una ragionevole compensazione fra le diverse materie.

(Sono approvati i tre articoli della legge).

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

RICCIO VINCENZO, segretario, dà lettura del verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Salandra, Giacomo Morando, Rampoldi e Murmura.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'onorevole Santini che lo interroga per conoscere « quanto siavi di vero nelle voci di gravi iatture toccate alle tre insigni tele del Carpaccio, onde era geloso e degno custode il tempio di San Giorgio degli Schiavoni in Venezia ».

Assicura l'onorevole interrogante che le condizioni delle tele sono soddisfacenti. Prende occasione per rendere omaggio agli addetti dei nostri uffici regionali, compreso quello di Venezia, che compiono con zelo ammirabile il difficile cómpito di difendere il nostro patrimonio artistico.

SANTINI, a lui consta che il trasporto delle tele del Carpaccio fu fatto con tale fretta, da danneggiare le tele stesse. Ha notizie che si sono verificate screpolature e scalfitture.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato ha affermato il contrario ed egli sarebbe lieto se fosse stato tratto in errore.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Caldesi « sulla convenienza di assegnare agli uffici postali anche di secondaria importanza, una scorta di danaro sufficiente a pagare a vista i piccoli vaglia ordinari e quelli telegrafici ».

Una rilevante scorta di denaro è messa in complesso a disposizione dei piccoli uffici postali: e in casi speciali si mettono a disposizione degli uffici stessi somme maggiori delle stanziate.

CALDESI. Gli consta che in alcuni uffici postali non si sono potuti pagare piccoli vaglia di 5 e di 10 lire per mancanza di fondi. E questo è inconveniente non lieve. E l'inconveniente assume maggiori proporzioni quando si tratta di vaglia telegrafici per i quali si paga pure una soprattassa non indifferente.

Confida che il Ministero provvederà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Conferma le sue dichiarazioni. Il Ministero non può fare di più, quanto a stanziamenti, perchè non potrebbe immobilizzare somme maggiori.

Nota poi che il vaglia è girabile e quindi è un valore di per sè stesso.

Ad ogni modo sarebbe desiderabile che di fronte ad inconvenienti di questo genere, fossero presentati subito i reclami, perchè così il Ministero potrebbe fare le verificazioni occorrenti, e occorrendo, prendere gli opportuni provvedimenti.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Ciccotti « intorno alla sospensione del decreto ministeriale del 2 aprile ultimo scorso con cui si annullavano le tasse di carico e scarico nei Comuni d'Ischia e Lacco Ameno, ed al modo come intenda tutelare i diritti dei contribuenti, costretti ancora a pagare una tassa riconosciuta illegale ».

Il Ministero in seguito al parere delle sezioni riunite del Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso dei Comuni dell'Isola d'Ischia, ha presi i provvedimenti nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

CICCOTTI. È soddisfatto.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Noè « sullo scioglimento del Consiglio comunale di Pachino ».

Nota che i tre mesi per la convocazione dei Comizi elettorali non sono stati sufficienti, e perciò si è prorogato il termine dei poteri del Commissario Regio.

NOÈ espone le condizioni anormali dell'amministrazione comunale di Pachino che ha avuto in breve tempo tre scioglimenti del Consiglio, condizione cotesta dovuta specialmente al Sottoprefetto e al Commissario Regio.

Deplora l'azione delle autorità politiche che pretendono il trionfo dai giudicati di tre inchieste. Invoca provvedimenti solleciti.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, non può rispondere dei precedenti scioglimenti del Consiglio comunale di Pachino; aggiunge che il Sottoprefetto fu trasferito.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Albertelli: « sulle ragioni che lo determinarono a dichiarare alla Camera nella tornata dell'11 maggio scorso, che un'inchiesta promossa sul conto dell'ex provveditore Rizzatti abbia concluso favorevolmente all'interessato ».

Rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Rampoldi dichiarò già che il comando del Rizzatti ed il trasferimento suo dalla biblioteca di Napoli a quella di Torino dovevano essere legali perchè i risultati dell'inchiesta non erano stati sfavorevoli al Rizzatti.

Ma di fronte all'insistenza dell'onorevole Rampoldi, assicura che avrebbe esaminato ancora la posizione di quel funzionario.

Ora da questo esame sono risultati non colpe, ma errori, i quali furono scontati dal Rizzatti, con provvedimenti disciplinari, poichè fu esonerato dall'ufficio di provveditore.

ALBERTELLI lamenta che la relazione del commissario inquirente non sia stata pubblicata, nonostante le promesse fatte dal Governo.

La pubblicazione era tanto più necessaria in quanto che l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo all'onorevole Rampoldi, aveva assicurato che l'inchiesta stessa e la sentenza dell'autorità giudiziaria erano favorevoli al Rizzatti.

Ora, dinanzi alle proteste e ai reclami resi noti con la pubblica stampa, per le destinazioni recenti del professore Rizzatti, egli ha creduto d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè trattasi della moralità degli studî italiani, offesa da quel professore con atti risultati evidenti dall'inchiesta.

Propone quindi che l'inchiesta del professore De Luca Aprile sia pubblicata, e che una nuova inchiesta si apra contro il professore Rizzatti e contro il commissario inquirente che è venuto meno al suo dovere.

PRESIDENTE richiama l'oratore a tenersi strettamente all'interrogazione.

ALBERTELLI è convinto che il ministro conosca tutti i fatti; deplora perciò che non abbia la forza di scoprire tutti gli intrighi che si riferiscono al caso Rizzatti.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Conferma le sue dichiarazioni.

Per la prima volta oggi ha udito le nuove accuse formulate dall'onorevole Albertelli.

Il Ministero non si rifiuta di fare nuove indagini e di provvedere ove occorra.

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, ministro d'agricoltura industria e commercio, presenta il disegno di legge per disposizioni relative alla caccia.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma dell'ordinamento organico dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi ».

SOCCI si congratula con l'onorevole Stelluti-Scala che ha compreso i bisogni della sua vasta ed importante amministrazione. La sua riforma può avere qualche difetto, ma egli l'accetta interamente come acconto di nuovi e più efficaci provvedimenti a favore del personale delle poste e dei telegrafi.

Domanda poi all'onorevole ministro che cosa abbia fatto di una proposta presentatagli di concedere l'indennità d'alloggio alle assistenti telegrafiste.

Raccomanda altresì la riammissione di quelle ausiliarie che dovettero rinunziare all'impiego.

Infine raccomanda che siano riconosciuti agli effetti della pensione i servizi prestati dalle ausiliarie telegrafiste che hanno dedicato i migliori loro anni all'amministrazione dello Stato. (Bravo).

MASCIANTONIO dà lode all'onorevole Stelluti-Scala che ha presentato una riforma organica della sua amministrazione che soddisfa largamente le giuste aspirazioni di tutte le classi degli impiegati postali.

E augura a tutte le altre classi, che soffrono in Italia, un difensore intelligente e positivo come l'onorevole Turati.

FERRARIS MAGGIORINO raccomanda al ministro di resistere alle pressioni di dividere i servizi postali da quelli telegrafici.

L'aver riuniti cotesti servizi fu un progresso indiscutibile, approvato solennemente dai due rami del Parlamento e il dividerli produrrebbe danni amministrativi finanziarî e tecnici incommensurabili.

Raccomanda poi al ministro di perfezionare il valore tecnico degli impiegati telegrafici e telefonici.

PALA esorta l'onorevole ministro ad usare i maggiori riguardi a quegli impiegati che non vennero per pochi punti promossi negli esami del 1902.

Presentazioni di relazioni.

LUCIFERO presenta la relazione sul disegno di legge per « permuta di terreno col Governo egiziano per la costruzione di una scuola a Porto Said ».

CAVAGNARI presenta la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 2 della legge 8 luglio 1903, n. 312, riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti e l'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute per effetto della legge 19 luglio 1894, n. 338 ».

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'organico delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, ringrazia anzitutto il relatore per l'affetto col quale si è occupato del grave argomento.

Avverte poi gli oratori i quali hanno trattato argomenti non compresi nel presente disegno di legge, che egli ha in animo di migliorare tutti i servizi, e quindi accetta fin d'ora l'invito della Commissione di migliorare le condizioni dei portalettere rurali; assicurando che li inscriverà tutti alla Cassa Nazionale. (Approvazioni).

Procurerà pure di soddisfare i desiderî dei ricevitori postali. Rilevando le osservazioni mosse al disegno di legge assicura l'onorevole Battelli che il servizio di radiotelegrafia avrà, al pari degli altri, quel graduale svolgimento che si renderà necessario. Come assicura l'onorevole Sanarelli che la riduzione delle tariffe apporterà un notevole miglioramento al servizio delle comunicazioni.

Rispondendo all'onorevole Riccio, sostiene che, coll'allargamento della terza categoria, i sottufficiali troveranno un largo collocamento in un prossimo avvenire; ma che ora non si poteva, per far luogo ad essi, trascurare gli assistenti che già appartengono all'amministrazione.

Allo stesso onorevole Riccio, che lamentò che sia stata favorita la prima categoria, dimostra che egli applicò invece i miglioramenti in ragione inversa delle categorie, vale a dire, dando alle categorie inferiori aumenti maggiori di quelli concessi alle più elevate.

Quanto all'altro rimprovero mossogli dallo stesso onorevole Riccio, per aver chiesto i pieni poteri coll'articolo 11, assicura che ne userà con la massima parsimonia, accettando lo stato di fatto creato dai suoi predecessori, e ricorrendo ad elementi estranei all'amministrazione se non quando non possa provvedere ai servizî con gli impiegati attuali e con la sollecitudine che è richiesta.

Passando all'onorevole Maggiorino Ferraris, dichiara che la sola divisione ch'egli intende mantenere è tra le funzioni amministrative e le tecniche. Nelle provincie (e con ciò risponde all'onorevole Turati) non si può fare a meno di mantenere l'unità; la quale implica armonia dei servizî senza impedire la loro specificazione.

Si associa alle dichiarazioni contenute nella relazione dell'onorevole Aguglia in favore dei supplenti, e spera che l'onorevole Turati nè sarà soddisfatto. Assicura lo stesso onorevole Turati che sono allo studio importanti riforme del servizio degli ambulanti e per il riordinamento del servizio degli ambulanti e per il riordinamento del servizio telegrafico.

Ad un rilievo fatto dall'onorevole Vigna risponde che un ulteriore aumento dei posti di lire 3500 altererebbe l'economia del disegno di legge.

Dà ragione del provvedimento preso in favore degli ex-aiutanti postali di prima categoria, dichiarando che altri provvedimenti si prenderanno in loro favore. E perciò accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Fani.

Quanto all'indennità d'alloggio agli assistenti, dichiara all'onorevole Socci che sarà data; e studierà la questione delle ausiliare che non superarono gli esami, e per quelle che già avevano diritti acquisiti alla pensione.

Dice all'onorevole Pala che gli assistenti i quali non superarono gli esami, potranno presentarsi ad esami nuovi ove abbiano i requisiti necessari.

Dichiara di essere in massima pienamente concorde coll'onorevole Turati nelle proposte e nelle osservazioni che ha presentate alla Camera; e che cercherà di provvedere nel miglior modo possibile ad esaudire tutti i desideri coi nuovi stanziamenti del bilancio (Vive approvazioni — Applausi).

AGUGLIA, relatore, ricorda che la Giunta del bilancio non ha mancato di darsi pensiero delle condizioni degli umili, e che ha concretato il suo pensiero in due ordini del giorno che affida al suffragio della Camera.

Risponde poi partitamente ai vari oratori, dimostrando che le proposte della Giunta sono inspirate soltanto all'interesse del servizio, senza danneggiare in alcuna guisa diritti individuali.

Dichiara poi di far sue le osservazioni degli onorevoli Battelli e Sanarelli, intorno al servizio telefonico; e prega il ministro di rifuggire sempre dalla nomina di personale avventizio.

Accetta esso pure l'ordine del giorno dell'onorevole Fani, però notando che il beneficio con esso apportato alla seconda e alla terza classe va a danno della prima, ed augurando che il ministro provveda a suo tempo a ripararlo.

Conclude sperando che i funzionari, ai quali si recano ora non pochi vantaggi, ne traggano incitamento a compiere il loro dovere. (Vive approvazioni).

Votazione a scrutinio segreto di sette disegni di legge.

RICCIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aguglia — Albertelli — Albicini — Alessio — Aliberti — Anzani.

Battaglieri — Bergamasco — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Binelli — Bissolati — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Boselli — Brizzolesi — Brunialti.

Cabrini — Cacciapuoti — Caldesi — Calissano — Calleri — Camagna — Camera — Camerini — Canevari — Cantalamessa — Capaldo — Capece-Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Coffari — Colajanni — Colonna — Colucci — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curreno.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Canneto — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Donadio.

Facta — Falconi Nicola — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Fede — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani Di Laurenzana — Galimberti — Garavetti — Gattorno — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giordani-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Grassi-Voces — Grippo — Gussoni.

Imperiale.

Jatta

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Manna — Mantica — Manzato — Marcora — Marsengo-Bastia — Marzocchini — Masciantonio — Massimini — Maury — Mazzella — Medici — Melli — Menafoglio — Merci — Mezzanotte — Micheli — Mirabelli — Mirto-Seggio — Morelli-Gualtierotti.

Negri — Noè.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Pavoncelli — Personè — Pessano — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pipitone — Pistoja-Pivano — Pozzi — Pugliese.

Quistini.

Rava — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Ronchetti — Rosadi — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Sacchi — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Saporito — Schanzer-Silvestri — Simeoni — Sinibali — Socci — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Beniamino.

Talamo — Tamburrini — Taroni — Tecchio — Teso — Ticci — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani.

Valeri — Valli Eugenio — Varazzani — Vigna — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Arnaboldi — Avellone.

Baragiola — Barbato — Bastogi — Berio — Bettolo — Bonanno.

Callaini — Campi — Cantarano — Capozzi — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Celesia — Chiapusso — Civelli — Colosimo — Contarini — Cottafavi.

Daneo Gian Carlo — Danioli — De Amicis — De Nobili — Di Rudinì Carlo — Di Trabia — Donnaperna.

Falcioni — Francica-Nava.

Giuliani — Gualtieri.

Licata.

Marazzi — Materi — Miaglia.

Nuvoloni.

Panzacchi — Pelle — Pini — Podestà — Poggi — Prinetti — Pullè.

Resta-Pallavicino — Ridolfi — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Ruffoni.

Salandra — Serristori — Suardi.

Toaldi — Turbiglio — Turrisi.

Vagliasindi — Vendramini — Vetroni — Vitale.

Sono ammalati:

Afan de Rivera — Arlotta.

Cimati.

De Gaglia.

Lovito.

Meardi — Merello — Molmenti.

Pavia — Pompilj.

Quintieri.

Rizzetti.

Vendemini — Ventura.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertolini.

Gorio.

Rebaudengo.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria.

Favorevoli 177
Contrari 27

(La Camera approva).

Ruolo organico del personale addetto alle biblioteche.

Favorevoli 180
Contrari 24

(La Camera approva).

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Favorevoli 166
Contrari 38

(La Camera approva).

Separazione della frazione di Lazzate in provincia di Milano dal Comune di Misinto e sua costituzione in Comune autonomo.

Favorevoli 172
Contrari 32

(La Camera approva).

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Vanzaghello del Comune di Magnago (Milano).

Favorevoli 174
Contrari 30

(La Camera approva).

Provvedimenti necessari a riparare i danni cagionati dall'incendio alla Biblioteca Nazionale di Torino e per le riforme urgenti degli impianti di illuminazione e riscaldamento nelle Biblioteche e negli Archi del Regno.

Favorevoli 181
Contrari 23

(La Camera approva).

Destinazione delle economie risultanti dal fondo pensioni per i veterinari del 1848-49 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale.

Favorevoli 179
Contrari 25

(La Camera approva).

Seguita la discussione dell'organico delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE legge i due seguenti ordini del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare, entro un anno dalla promulgazione della legge presente, un disegno di legge per sistemare e migliorare le condizioni dei portalettere rurali ». « Considerato che il servizio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi cresce continuamente d'importanza e quindi richiede un incremento corrispondente di personale di servizi attivi nei gradi inferiori nella carriera d'ordine negli uffici esterni di 2ª e 3ª classe, la Camera domanda al Governo di studiare e proporre i modi e le discipline per cui la necessità di espansione si concilî col rigore della costanza dell'organico ».

(Sono approvati).

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, prega l'onorevole Turati di prendere atto delle proposte concordate fra il Governo e la Commissione, e dichiara che, per il rimanente, accetta come raccomandazione le sue proposte.

TURATI ritira il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, prega anche gli onorevoli Fani, Vigna e Sanarelli di non insistere nei loro ordini del giorno.

FANI ritira il suo ordine del giorno che si riserva di riproporre all'articolo undecimo.

SANARELLI e VIGNA ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

BATTELLI sull'articolo primo esorta il ministro a provvedere adeguatamente alla costituzione dell'Ufficio tecnico superiore e della scuola telegrafica.

TURATI ringrazia il ministro di aver accolto alcuni dei concetti affermati nel suo ordine del giorno e formulati in alcuni dei suoi emendamenti.

Confida che anche gli altri desiderî del personale postale e telegrafico possano in un tempo prossimo essere accolti.

(È approvato l'articolo primo colle annesse tabelle. È approvato l'articolo secondo).

MANZATO, all'articolo terzo, chiede, se i gondolieri addetti all'ufficio postale di Venezia siano compresi in questo articolo.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura che anche questo personale godrà dei benefici del nuovo organico.

TURATI, anche a nome di molti altri deputati propone che al capoverso di questo articolo terzo sia sostituito il seguente:

« L'inscrizione sarà fatta per tutti d'ufficio mediante versamenti alla Cassa nazionale che da parte degli agenti non superino le lire due mensili, e di un contributo da parte dello Stato che assicuri ad essi e alle loro vedove e figli minorenni un trattamento approssimativamente analogo a quello attualmente in vigore per gli agenti subalterni di ruolo ».

LUZZATTI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, prega l'onorevole Turati di non insistere nel suo emendamento, dichiarando di condividere il concetto, e riservandosi di studiare la questione e di proporre opportuni provvedimenti in sede di assestamento.

TURATI insiste.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi, consente che si dica che la quota dello Stato per l'iscrizione di questi agenti alla Cassa nazionale sarà determinata in sede di assestamento.

TURATI accetta e ritira il suo emendamento.

(L'articolo terzo è approvato colla modificazione proposta dal ministro).

Votazione a scrutinio segreto di sette disegni di legge.

CIRMENI, segretario fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aguglia — Albertelli — Albicini — Alessio — Aliberti — Anzani — Aprile — Avellone.

Baccelli Guido — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Binelli — Bonacossa — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Boselli — Brizzolesi — Brunialti.

Cabrini — Cacciapuoti — Calderoni — Caldesi — Calissano — Calleri — Camagna — Camerini — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Cerri — Cesaroni — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni — Colonna — Colucci — Compans — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curreno.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — De Bellis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Canneto — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Tullio-De Nicolò — Donati.

Facta — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Francica-Nava — Freschi — Fulci Niccolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallotti — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gualtieri.

Imperiale.

Jatta.

Landucci — Laudisi — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Lollini — Lucca — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Malvezzi — Manzato — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Maury — Mazzella — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Mezzanotte — Micheli — Mirabelli — Montagna — Morelli-Gualtierotti.

Negri — Noè.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pansini — Papadopoli — Pavoncelli — Personè — Pessano — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoja Pivano — Placido — Pozzi Domenico — Pugliese.

Quistini.

Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Ronchetti — Rosadi — Roselli — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tamburrini — Taroni — Tecchio — Teso — Testasecca — Ticci — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Varazzani — Vienna — Vigna — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Baragiola — Barbato — Bastogi — Berio — Bettolo — Bonanno.

Callaini — Campi — Cantarano — Capozzi — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Celesia — Chiapusso — Civelli — Colosimo — Contarini — Cottafavi.

Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Nobili — Di Rudinì Carlo — Di Trabia — Donnaperna.

Falcioni — Fede.

Gattoni — Gavazzi — Giuliani — Grassi-Voces — Grippo.

Licata.

Manna — Marazzi — Materi — Miaglia — Mirto-Seggio.
Nuvoloni.
Panzacchi — Pelle — Pini — Podestà — Poggi — Prinetti — **Pullè.**
Resta-Pallavicino — Ridolfi — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Ruffoni.
Salandra — Serristori — Suardi.
Toaldi — Turbiglio — Turrisi.
Vagliasindi — Vendramini — Vetroni — Vitale.

Sono ammalati:

Afan de Rivera — Arlotta.
Cimati.
De Gaglia.
Lovito.
Meardi — Merello — Molmenti.
Pavia — Pompilj.
Quintieri.
Rizzetti.
Vendemini — Ventura.
Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertolini.
Gorio.
Rebaudengo.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione.

Costruzione di edificî a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze.

Favorevoli 178
Contrari 36

(La Camera approva).

Modificazioni al ruolo organico dell'ufficio d'ispezione e di vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza.

Favorevoli 186
Contrari 28

(La Camera approva).

Destinazione di un ufficiale dell'Ordine giudiziario in qualità di console aggiunto presso i RR. Consolati in Alessandria e Cairo.

Favorevoli 175
Contrari 39

(La Camera approva).

Esonerazione dall'imposta di ricchezza mobile delle spese d'ufficio dei ricevitori postali e telegrafici.

Favorevoli 195
Contrari 19

(La Camera approva).

Modificazioni al ruolo organico delle carriere di seconda e terza categoria (ragioneria e categoria d'ordine) del Ministero degli affari esteri.

Favorevoli 179
Contrari 36

(La Camera approva).

Trattamento doganale di favore di alcuni prodotti originari dall'Eritrea.

Favorevoli 175
Contrari 38

(La Camera approva).

Modificazione di alcuni articoli della legge 8 giugno 1890 sull'ammissione e le promozioni nella magistratura.

Favorevoli 176
Contrari 37

(La Camera approva).

Seguito della discussione sull'organico del Ministero delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE all'articolo 4 dà lettura del testo concordato fra Ministero e Commissione.

(È approvato l'articolo quarto nel nuovo testo coll'annessa tabella *E*).

TURATI all'articolo quinto, chiede che sia meglio chiarito se la legge del 1902 viene abrogata in ogni sua disposizione, o soltanto in quelle che sono incompatibili colla presente legge.

Raccomanda poi che il nuovo regolamento organico, di cui nel capoverso di quest'articolo, sia preparato col concorso del personale, soprattutto nella parte relativa alle disposizioni disciplinari.

Accenna brevemente ai difetti principali del regolamento attuale, augurandosi che col nuovo regolamento vengano aboliti.

AGUGLIA, relatore, dichiara che la legge del 1902 rimane in vigore in quanto non è contraria alla presente legge.

(È approvato l'articolo quinto).

TURATI, all'articolo sesto, propone un emendamento nel senso che in caso di pensione o di indennità per sopravveniente inabilità al servizio sia immediatamente conteggiato l'abbreviamento di due anni.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, lo accetta pur ritenendolo un chiarimento non necessario.

(L'articolo sesto è approvato con questo emendamento. Si approva l'articolo settimo).

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, all'articolo ottavo, prega l'onorevole Canevari di non insistere in un emendamento da lui proposto per gli assistenti e le assistenti, ritenendolo superfluo.

Prega anche l'onorevole Turati di non insistere in due emendamenti da lui proposti, assicurandolo che il concetto a cui questi si informano saranno tenuti presenti nell'attuazione dell'organico.

TURATI preferirebbe che la questione fosse risoluta per legge: ma non insiste prendendo atto delle dichiarazioni del Governo,

CANEVARI ritira il suo emendamento.

(È approvato l'articolo ottavo. Approvasi l'articolo nono secondo un nuovo testo concordato fra Ministero e Commissione).

(Sono approvati l'articolo decimo ed un articolo aggiuntivo decimo *bis* concordato tra il ministro e la Commissione).

COSTA-ZENOGLIO, all'articolo 11, prega il ministro di considerare la condizione di quei vice segretari che erano già stati dichiarati idonei alla promozione, e furono poi obbligati a dare nuovamente l'esame.

FANI, a nome di altri deputati propone che la fine dell'articolo sia così modificato: « in modo però che la metà dei posti sarà conferita all'azianità di classe, metà all'anzianità assoluta del servizio ».

TURATI propone la seguente aggiunta:

« Per la suddetta immediata applicazione è inoltre fin d'ora soppresso l'ordinario limite di età per l'ammissione in pianta degli agenti subalterni fuori ruolo, degli allievi guardafili e dei fattorini telegrafici ».

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi, accetta l'emendamento Fani.

Non ha difficoltà di accettare anche quello dell'onorevole Turati, pur notando che questi vecchi agenti, mentre dovranno esser soggetti alle ritenute, non potranno giungere a godere della pensione. Vorrebbe quindi che l'onorevole Turati lasciasse al ministro di provvedere nel modo che apparirà più opportuno.

TURATI, insiste modificando l'aggiunta nel senso che sia applicabile a coloro che ne facciano domanda.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi. Accetta. Terrà anche conto della raccomandazione dell'onorevole Costa-Zenoglio.

Propone infine che si sopprima la facoltà, che con questo articolo si propone, di derogare alle norme pei passaggi di categoria, in occasione della prima applicazione del nuovo organico.

(L'articolo 11 è approvato cogli emendamenti degli onorevoli Fani e Turati e colla soppressione indicata dal ministro).

Votazione a scrutinio segreto di sette disegni di legge.

RICCIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Albertelli — Albicini — Alessio — Aliberti — Anzani — Aprile — Avellone.

Barzilai — Basetti — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Bi-

nelli — Bissolati — Bonacossa — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Boselli — Brizzolesi — Brunialti.

Cacciapuoti — Caldesi — Calissano — Calleri — Camagna — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chinaglia — Ciappi — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colonna — Colucci — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Curreno.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — De Bellis — De Cesare — Del Balzo Carlo — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Canneto — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Tullio-De Nicolò — Donati.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Fede — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri.

Imperiale.

Jatta.

Landucci — Laudisi — Libertini Gesualdo — Lollini — Lucca — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Malvezzi — Manzato — Marcora — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Massimini — Maury — Mazzella — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Mezzanotte — Micheli — Mirabello — Mirto-Seggio — Montagna — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti.

Negri — Noè.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Pavoncelli — Perla — Personè — Pessano — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pipitone — Pistoia — Pivano — Placido — Pozzi Domenico.

Quistini.

Rava — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Ronchetti — Rosadi — Rossi Enrico — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Silvestri — Simeoni — Socci — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti.

Talamo — Tamburrini — Taroni — Tecchio — Testasecca — Ticci — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vigna.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Baragiola — Barbato — Bastogi — Berio — Bettolo — Bonanno.

Callaini — Campi — Cantarano — Capozzi — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Celesia — Chiapusso — Civelli — Colosimo — Contarini — Cottafavi.

Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Nobili — Di Rudinì Carlo — Di Trabia — Donnaperna.

Falcioni.

Gattoni — Gavazzi — Giuliani.

Licata.

Manna — Marazzi — Materi — Miaglia.

Nuvoloni.

Panzacchi — Pello — Pini — Podestà — Poggi — Prinetti — Pullè.

Resta-Pallavicino — Ridolfi — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Pavia — Pompilj.

Salandra — Serristori — Suardi.

Toaldi — Turbiglio — Turrisi.

Vagliasindi — Vendramini — Vetroni — Vitalo.

Sono ammalati:

Afan de Rivera — Arlotta.

Cimati.

De Gaglia.

Lovito.

Meardi — Morello — Molmenti.

Quintieri.

Rizzetti.

Rebaudengo.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertolini.

Gorio.

Ruffoni.

Vendemini — Ventura.

Zannoni.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione.

Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri, tossine e prodotti affini.

Favorevoli 192
Contrari 27

(La Camera approva).

Provvedimenti per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia in seguito a revoca della concessione.

Favorevoli 195
Contrari 25

(La Camera approva).

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca nel sesto centenario della sua nascita.

Favorevoli 169
Contrari 51

(La Camera approva).

Successione dei militari scomparsi in Africa.

Favorevoli 193
Contrari 21

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale « Umberto I » in Ancona.

Favorevoli 177
Contrari 42

(La Camera approva).

Approvazione della transazione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e gli eredi Bausch.

Favorevoli 189
Contrari 31

(La Camera approva).

Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

Favorevoli 185
Contrari 34

(La Camera approva).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE stabilisce l'ordine del giorno per la seduta antimeridiana e per quella pomeridiana di domani.

RIZZO VALENTINO chiede che si inscriva nell'ordine del giorno anche il disegno di legge sugli ispettori scolastici, che torna dal Senato con una sola modificazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Nota che l'ordine del giorno delle sedute antimeridiane è già molto lungo: se ne parlerà domani in fine di seduta.

Interrogazioni.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« Chiedo all'onorevole ministro della pubblica istruzione se il Governo parteciperà alle onoranze che i professori dell'università

di Torino renderanno il giorno 29 corrente al loro insigne collega Giuseppe Allievo in occasione del suo giubileo magistrale.

« Lucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze per sapere se ed in quale misura intendano venire in aiuto dei viticultori di Pozzallo, danneggiati dalla peronospera e dalla grandine.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause che tuttora ritardano la sistemazione stabile del personale (elettricisti, meccanici, ecc.) impiegato nella linea Milano-Varese-Porto Ceresio, personale che ha compiuto fin dal 16 ottobre 1903 il biennio di esperimento stabilito dal regolamento per i ferrovieri.

« Falconi Gaetano ».

« Interrogo il ministro della pubblica istruzione se non creda d'ordinare che le *note informative annuali* sul personale alle dipendenze del suo Ministero siano comunicate con opportune cautele agli interessati.

« Calissano ».

La seduta termina alle ore 19.15.

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi commentano a lungo la visita di Re Edoardo all'Imperatore Guglielmo ed, uscendo dalla loro abituale riserva, hanno parole di simpatia per la Germania.

La *Morning Post* si dichiara favorevole ad un cordiale accordo colla Germania.

Il *Daily News* dice che i malintesi fra la Germania e l' Inghilterra sono di massima entità e che se Re Edoardo potrà fare colla Germania quello che ha fatto con la Francia avrà ben meritato del suo paese.

Lo *Standard* dice che considerando, come è necessario, questo viaggio in relazione coi precedenti viaggi del Re Edoardo a Roma ed a Parigi, esso costituisce una prova visibile della concordia generale. I tedeschi e gli inglesi non hanno che da astenersi dal prestare attenzione alle voci tendenziose di discordie, per accertarsi che non vi è alcuna causa di dissidio. Il Re e l'Imperatore hanno usato un mezzo efficace per dimostrare ciò ai loro popoli. E sotto questo rapporto l' intervista di Kiel ha una vera importanza politica.

Anche la stampa francese prosegue ad occuparsi dell'incontro di Kiel.

Il *Journal des Débats* dice: « Il principale vantaggio dell' intervista di Kiel, dal punto di vista politico, sarà di far comprendere ai tedeschi che il ravvicinamento franco-inglese non è assolutamente diretto contro di loro ».

Il *Temps* così conclude: « Ciò che è vero e ciò che è sufficiente è che questo cortese convegno contribuirà ad attestare e a rafforzare la serenità di una situazione internazionale, a cui l' Imperatore Guglielmo apporta la sua duplice testimonianza di soddisfazione col suo telegramma al Presidente Loubet, e colla sua allocuzione sulla solidarietà crescente dei popoli. L'orizzonte si è rischiarato: bisogna rallegrarcene senza *arrière-pensée* ».

La *République Française* ed il *Siècle* commentando i brindisi di Kiel lodano ed approvano pienamente il loro carattere pacifico, che risponde, essi dicono, alle aspirazioni dei due popoli.

* * *

Sebbene la guerra russo-giapponese sia ben lungi dal far sperare che possa presto cessare, pure i diplomatici giapponesi cominciano a manifestare i desiderî del loro paese per le condizioni di pace.

In proposito la *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da fonte autorevole che il Giappone, anche se la guerra si chiudesse con la sua completa vittoria, non esigerebbe dalla Russia più di quanto domandava nell'ultima Nota diretta al Governo russo prima dello scoppio delle ostilità. Il Giappone non pensa a conquiste territoriali e non eleverà pretese neppure su Port-Arthur, anche se s'impadronisse di questa fortezza. Il Giappone rispetterebbe pure la supremazia economica che la Russia si è saputa conquistare con la costruzione della ferrovia. Non pensa nemmeno ad accingersi da solo, senza la cooperazione delle altre potenze civili, ad attuare riforme in Cina. Lo scopo precipuo propostosi dal Giappone con la guerra attuale è quello di esser ammesso nel concerto delle grandi potenze e di avere tra queste una posizione rispettata. Il Giappone infine aspira a risolvere la questione dell'Estremo Oriente d'accordo con quelle potenze.

* * *

Come è già noto il capo brigante marocchino Raisuli, ottenuto quanto voleva, ha liberato i due prigionieri americani, i quali giunsero a Tangeri in discreta condizione di salute. La flotta americana non avendo più nulla da fare sulle coste marocchine oggi lascerà Tangeri. Il componimento dell'incidente ha prodotto nelle sfere europee di Tangeri molta soddisfazione, causa le simpatie di cui godono i due americani, ma non garantisce l'avvenire. L'inquietudine è generale perchè si ignorano le misure che intende prendere il Governo marocchino, affinchè non si ripetano simili attentati e si ponga fine all'anarchia che regna nella regione di Tangeri.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Consiglio provinciale di Roma. — Presieduto da S. E. Tittoni il Consiglio provinciale di Roma si è iersera riunito, alle ore 21,30. Assisteva alla seduta il Prefetto Colmayer.

Sbrigate alcune pratiche di secondaria importanza si procedetto allo svolgimento della interrogazione Orrei relativa ad un progetto di sfollamento del manicomio, col quale progetto dovevansi affidare 400 infermi ad un Istituto privato.

Il Presidente della Deputazione provinciale espose all'interrogante le condizioni proposte dall'Istituto, il rapporto in proposito fatto dal prof. onorevole Bonfigli, favorevole. Nullameno su nuovi rapporti dell'onorevole Bonfigli l'Amministrazione del Manicomio ritiene che invece dello sfollamento si potevano adattare dei locali esistenti ed acquistarne attiguamente al Manicomio stesso.

Il consigliere Orrei si dichiarò assolutamente contrario che si affidino 400 alienati alla speculazione privata ed invocò si chiarissero meglio le cose.

Dopo una lunga discussione venne proposto dai consiglieri Annaratone e Veroni di procedere ad una inchiesta sull'andamento delle cose del Manicomio. Il Presidente stabilì di mettere la proposta all'ordine del giorno per la seduta pubblica di questa sera, 28.

Approvato un sussidio chilometrico per la linea tramviaria in progetto tra Roma e Civita Castellana la seduta venne tolta alle ore 24.

La seduta d'oggi venne fissata alle 20.

Un nuovo sanatorio per i tubercolosi. — Ieri mattina, sullo stradale di Orbassano, presso Torino, ebbe luogo la funzione della posa della prima pietra pel nuovo Sanatorio pei tubercolosi, deliberato dall'Opera pia di San Luigi Gonzaga.

Presenziavano il consigliere delegato, rappresentante il prefetto, il sindaco, on. senatore Frola, cogli assessori Fusceglio e Tacconis, il primo presidente della Corte di cassazione, il primo presidente della Corte di appello, gli on. senatori Rignon, Fontana, De Sonnaz, Bertini, di Revel, Badini-Confalonieri e Leone Pelloux, il generale Ottolenghi, comandante il Corpo d'armata, il comm. Rito, primo ufficiale mauriziano, l'on. Ferrero di Cambiano e gli amministratori della Pia Opera.

Poco prima delle 9 giunse sul luogo, in carrozza, il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, e poco dopo S. A. R. la Principessa Laetitia.

Alle 9 precise, scortati da un drappello di carabinieri ed accolti dalla fanfara Reale, giunsero in due carrozze di gala S. A. R. il Duca d'Aosta, rappresentante S. M. il Re e S. A. R. la Duchessa Elena con la Principessa Luisa d'Orleans, e furono ossequiati dal conte di Revel e dalle autorità.

Le LL. AA. RR. ed il cardinale Richelmy presero posto nel palco reale.

Parlarono applauditi il senatore di Revel, il comm Cerrutti, il presidente della Cassa di risparmio, che elargì 500,000 lire per la costruzione del sanatorio, e l'on. senatore Frola.

Quindi i Principi, il cardinale Richelmy e le autorità firmarono l'atto della cerimonia.

Indi il cardinale Richelmy, indossati i paramenti sacri, colle parole di rito, benedisse la prima pietra, che fu collocata dal Duca d'Aosta.

Infine il cardinale pronunciò brevi parole inneggiando al felice connubio della carità e della scienza nell'odierna solennità.

Alle 10 la semplice cerimonia era finita.

Tiro a segno. — Domani, 29, al Poligono Umberto I, a Tor di Quinto, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17, avrà luogo una gara straordinaria di chiusura del primo periodo annuale di tiro.

Essa comprenderà tre categorie di fucile, una di rivoltella ed una di Flobert con premî in medaglie e denaro, come dal programma che si distribuisce presso gli Uffici della Società, in via San Luigi dei Francesi.

Pure nella giornata di domani si eseguiranno le due ultime lezioni di tiro ordinario.

Elezione politica. — *Collegio di Cuorgnè.* — Iscritti 4474. — Votanti 2910. — L'ing. Giuseppe Goglio ebbe voti 2232, l'avv. Allasia Leandro ne ebbe 514 ed il marchese Di Bagnasco 154.

Voti dispersi, nulli e contestati 40.

È stato proclamato eletto deputato l'ing. Giuseppe Goglio.

Per la VI Esposizione internazionale d'arte a Venezia. — Telegrafano da Parigi che colà si è costituito un Comitato di cui fanno parte Besnard e Cottet, Rodin e Charpentier, con l'intento di promuovere la partecipazione degli artisti francesi all'Esposizione di Venezia del 1905.

Fu deciso che le sale francesi saranno ornate di decorazioni murali la cui esecuzione sarà affidata a Besnard.

Nell'autunno i delegati del Comitato si recheranno e Venezia per prendere gli opportuni accordi.

La squadra inglese nei mari italiani. — Ieri le navi inglesi *London*, *Montagna* ed *Eltrich* partirono da Castellammare di Stabia per Siracusa. Le altre navi al comando dell'ammiraglio Domville partirono per Malta.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze. Direzione generale delle gabelle: *Bollettino* di legislazione e statistica doganale e commerciale; marzo 1904. Roma, Stabilimento Calzone-Villa.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Las Palmas* della C. I., partì il giorno 25 da Buenos-Ayres per Santos. Ieri il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana da Suez partì per Aden ed il piroscafo *Ardito* della stessa Compagnia giunse a Madras.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LIAO-YANG, 27. — Don Jaime di Borbone fu testimonio delle crudeltà commesse dai giapponesi sui feriti russi.

Quando i russi sgombrarono la stazione di Wa-fan-gu Don Jaime scrisse su un muro a grosse lettere una protesta diretta ai generali giapponesi, nella quale esprime la speranza che simili fatti non si rinnoveranno più.

CE-FU, 27. — Un cinese, proveniente dalle vicinanze di Port Arthur, ha dichiarato di aver visto all'alba di venerdì due grandi navi giapponesi e tre torpediniere, tutte avariate, abbandonare la squadra, al largo di Port Arthur.

PARIGI, 27. — La Commissione d'inchiesta sull'affare dei certosini ha preso cognizione di una lettera del priore dei certosini stessi, il quale dice che si rifiuta di comparire dinanzi alla Commissione e di comunicare il nome dell'intermediario che fece proposte ai certosini circa personaggi politici, di cui proponeva di sollecitare il concorso. Il priore soggiunge di conoscere i nomi di questi parlamentari, ma dice di aver promesso di mantenere il segreto in proposito. Del resto egli non possiede alcuna prova di quanto gli fu riferito.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Si respinge, con 222 voti contro 164, una mozione presentata dai deputati di opposizione, tendente a far rinviare la discussione sul *bill* relativo alla vendita delle bevande alcooliche.

Essendo la maggioranza a favore del Governo di soli 58 voti, l' Opposizione applaude calorosamente il risultato della votazione.

PARIGI, 27. — La Commissione d'inchiesta sull' affare dei certosini ha raccolto nuove deposizioni senza importanza.

Il testimonio Mazet, durante la sua deposizione, accusò il deputato Pichat di aver fatto un traffico del suo mandato e di aver ordito con Besson un tranello contro Combes.

Avendo il presidente della Commissione, Flandin, protestato contro le accuse di Mazet, questi sfidò Pichat a tradurlo dinanzi la Corte d'assise.

PIETROBURGO, 27. — Nei circoli ufficiali si dichiara che non si è finora ricevuta alcuna informazione positiva circa il risultato della battaglia navale di Port Arthur.

LIMA, 27. — Il partito democratico ha fatto una grande dimostrazione, alla quale hanno partecipato ventimila membri del partito stesso.

Cinquemila aderenti al partito civile hanno fatto una dimostrazione a Callao.

Iersera scoppiarono tumulti a Lima; furono sparati colpi di arma da fuoco e vi furono un morto e numerosi feriti.

VIENNA, 27. — Il Circolo accademico italiano ha commemorato oggi il sesto centenario della nascita del Petrarca con una festa, alla quale hanno assistito i deputati Malfatti e Tambosi, ed i professori e gli studenti italiani.

PIETROBURGO, 27. — Un telegramma inviato dal generale Sakharoff allo stato maggiore, in data di ieri, dice che si ha ragione di ritenere che forze considerevoli giapponesi, avanzando da Wand-sin sulle montagne, si dirigono a nord-est, verso il passo di Tscha-pan-lin.

Il 25 corr. il nemico cominciò ad avanzare da Se-lu-tchu, sulla strada da Liao-yang, verso il passo di Ma-du-lui, ed occupò nel pomeriggio Tu-ni-pu. I tiragliatori russi si ritirarono a Pcha-che-gu ed ebbero un ufficiale morto e cinque uomini feriti.

Lo stesso giorno un battaglione giapponese attaccò due compagnie russe presso Ta-fan-gu. I russi si ritirarono a Ken-dig-pu-dsa ed ebbero due soldati uccisi e due ufficiali e tredici soldati feriti.

SEOUL, 27. — I membri della Dieta giapponese, che erano qui arrivati, sono partiti per Chi-nam-po.

I cosacchi hanno distrutto ieri l'ufficio telegrafico di Pak-chong.

CE-FU, 27. — **Secondo quanto riferiscono cinesi qui giunti con una flottiglia di giunche, provenienti dalle vicinanze di Port Arthur, i russi hanno ingiunto a tutti i cinesi di lasciare Port Arthur.**

Molte granate caddero in città durante il bombardamento del 23 corrente, ma non cagionarono alcun danno. Parecchie non esplosero.

Un ufficiale giapponese, che ha fermato alcune giunche al largo delle isole Miao-tao, ha detto ad un cinese che il 23 corrente tre torpediniere giapponesi rimasero gravemente avariate ed una di esse colò a fondo nel golfo di Pe-tchi-lì.

NEW-CHUANG, 27. — Un corrispondente estero asserisce di **aver letto una lettera di un ufficiale superiore russo, che si trova alla dipendenza del generale Kuropatkine, la quale deplora la discordia che regna tra i generali russi, i dissidî, le gelosie ed i sospetti che dominano fra tutti gli ufficiali russi, e dice che tale stato di cose facilita l'opera dei giapponesi e dei loro informatori** e rende impossibile la vittoria dei russi.

KIEL, 28. — Iersera vi fu un pranzo a bordo dello *yacht* imperiale *Hohenzollern*, al quale assistettero l'Imperatore Guglielmo, il Re Edoardo, il Kronprinz, i Principi Eitel Federico ed Enrico, il Principe di Monaco, il cancelliere dell'impero tedesco, conte di Bülow, ed altri personaggi.

L'Imperatore fece un brindisi al Re d'Inghilterra, salutandolo come nuovo membro dello *Yaching Club*.

Il Re rispose ringraziando per la calorosa accoglienza fattagli. Disse che era fiero di essere divenuto membro dello *Yachting Club* tedesco; ringraziò ripetutamente per i buoni auguri che gli furono rivolti e brindò infine all'Imperatore, capo dello *Yachting Club*.

PIETROBURGO, 28. — Il telegramma del generale Sakharoff così continua: La mattina del 26 corrente un battaglione di giapponesi si avanzò da So-ho-dza verso Wan-dia-putza e ricevette a mezzogiorno rinforzi di artiglieria.

Lo stesso giorno il nemico ricominciò ad avanzarsi da Tuim-pu verso Cha-cheng-vu e sulla grande strada di Liao-yang.

L'avanguardia russa sloggiò il 22 corrente il nemico dalle trincee presso Aia-nia-myn. Alle ore quattro del pomeriggio una batteria di cosacchi a cavallo si avvicinò alla posizione principale del nemico, ma fu accolta dal fuoco di diciotto pezzi di artiglieria. Durante pochi minuti i cosacchi ebbero otto morti e venti feriti. Il comandante russo, avendo constatato la superiorità del nemico, decise di cessare il combattimento. Il nemico si avanzava; i cosacchi allora si ritirarono.

Il combattimento terminò verso le 9 di sera. I russi ebbero 26 uomini morti e 7 ufficiali e 53 uomini feriti. Le perdite del nemico si ritengono gravi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 27 giugno 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755,03
Umidità relativa a mezzodì	48.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno.
Termometro centigrado	massimo 29°,2 minimo 22°,0.
Pioggia in 24 ore	—

27 giugno 1904.

In Europa: pressione massima di 765 sul golfo di Guascogna, minima di 748 sul golfo di Riga.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 4 mill. sull'alta Italia, irregolarmente variato altrove; pioggie e temporali all'estremo nord; venti forti tra sud e ponente; Tirreno qua e là agitato.

Barometro: minimo tra 757 e 758 sull'Italia superiore, massimo a 760 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali sull'Italia superiore e Sardegna, tra sud e ponente altrove; cielo vario sul versante Adriatico con qualche pioggia o temporale, quasi sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 giugno 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 4	22 2
Genova	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	25 9	21 9
Massa Carrara	$^1/_2$ coperto	calmo	25 6	21 9
Cuneo	$^1/_4$ coperto	—	29 7	18 9
Torino	$^1/_4$ coperto	—	29 2	20 3
Alessandria	$^3/_4$ coperto	—	30 3	20 4
Novara	sereno	—	31 0	24 4
Domodossola	$^1/_4$ coperto	—	29 0	12 3
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	31 9	17 2
Milano	$^1/_2$ coperto	—	34 3	18 3
Sondrio	sereno	—	25 5	17 3
Bergamo	coperto	—	28 5	16 0
Brescia	coperto	—	33 0	19 9
Cremona	coperto	—	33 3	20 8
Mantova	—	—	—	—
Verona	coperto	—	30 6	20 5
Belluno	coperto	—	25 0	16 6
Udine	$^3/_4$ coperto	—	27 2	17 4
Treviso	coperto	—	29 9	17 4
Venezia	coperto	mosso	28 6	16 4
Padova	coperto	—	30 4	17 8
Rovigo	piovoso	—	28 2	18 5
Piacenza	coperto	—	31 4	19 9
Parma	coperto	—	30 0	20 6
Reggio Emilia	coperto	—	31 6	21 0
Modena	coperto	—	32 5	19 7
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	31 9	19 0
Bologna	$^3/_4$ coperto	—	31 0	21 8
Ravenna	coperto	—	29 8	21 3
Forlì	$^1/_4$ coperto	—	31 6	18 6
Pesaro	coperto	calmo	33 4	23 5
Ancona	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	31 5	23 3
Urbino	$^1/_4$ coperto	—	28 0	20 6
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	30 7	22 4
Ascoli Piceno	sereno	—	31 0	22 0
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	28 6	17 6
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	27 2	18 3
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	28 7	21 2
Pisa	$^3/_4$ coperto	—	28 5	20 3
Livorno	$^1/_4$ coperto	calmo	30 0	21 0
Firenze	coperto	—	30 1	20 8
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	29 3	18 0
Siena	sereno	—	28 6	18 5
Grosseto	$^1/_4$ coperto	—	31 0	20 0
Roma	coperto	—	30 1	22 0
Teramo	sereno	—	31 6	20 0
Chieti	$^3/_4$ coperto	—	29 6	18 0
Aquila	sereno	—	27 4	16 0
Agnone	sereno	—	26 3	16 6
Foggia	sereno	—	33 1	19 9
Bari	sereno	calmo	31 0	21 8
Lecce	sereno	—	33 6	21 2
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	31 8	20 3
Napoli	$^3/_4$ coperto	calmo	28 7	21 6
Benevento	$^1/_4$ coperto	—	29 5	20 0
Avellino	sereno	—	27 5	16 3
Caggiano	nebbioso	—	26 0	16 8
Potenza	sereno	—	26 0	16 3
Cosenza	sereno	—	33 5	21 0
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	24 2	12 8
Reggio Calabria	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	30 0	22 8
Trapani	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	29 0	21 6
Palermo	$^1/_4$ coperto	calmo	31 5	18 0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	29 0	23 0
Caltanissetta	sereno	—	29 3	19 0
Messina	$^1/_2$ coperto	calmo	32 6	23 4
Catania	sereno	calmo	35 6	21 5
Siracusa	$^1/_4$ coperto	mosso	30 6	20 2
Cagliari	sereno	mosso	33 0	17 7
Sassari	$^1/_2$ coperto	—	29 0	20 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*